ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 27 Novembre 1907 — NUM. 329

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritirono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 80	8 25	4 25
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo le linee del giornale) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi pentaglossi 80 — Finanziari, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La ferma biennale.

Mozione per la sospensiva della legge sul reclutamento. L'affare Nasi verrà alla Camera?

Roma, 26, ore 22,15.

Il presidente del Consiglio ha diramato ai deputati amici del ministero una circolare telegrafica con la quale li prega (cito testualmente) di intervenire alla prima seduta della Camera fissata pel giorno di giovedì 28 corrente, nella quale sarà subito iniziata la discussione di importanti progetti di legge.

L'ordine del giorno della prima seduta comincia con le interrogazioni; ma prima di queste ci saranno le commemorazioni dei deputati morti durante le vacanze, cioè Gianturco e Chiappero. E' facile prevedere che per quella di Gianturco occorrerà più di un'ora, perchè, oltre il presidente della Camera e il presidente del Consiglio, parleranno certamente diversi deputati; nè si può escludere che si dica qualche parola di compianto anche per i senatori defunti, i quali appartennero più o meno lungamente alla Camera dei deputati. Si noti che dopo le interrogazioni, alle quali bisogna consacrare per lo meno 45 minuti, si dovrà procedere al sorteggio degli uffici, poichè in fin di seduta bisognerà dar lettura di tutte le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate durante le vacanze, è facile prevedere che nella prima seduta potrà appena essere iniziata la discussione del disegno di legge sul reclutamento del regio esercito.

Precisamente in vista di questa discussione, il presidente del Consiglio ha diramato la circolare surriferita. Infatti Bissolati ha presentato su questo disegno di legge la proposta di sospensiva, che deve essere discussa e votata prima che si cominci a discutere nel merito la legge. A favore della sospensiva si è iscritto Abozzi, contro, finora, nessuno. La proposta sospensiva è suggerita dal fatto che il disegno di legge si presenta alla discussione mancante della parte, che si riferisce alla forma biennale. Il ministro della guerra proponeva da un lato di rendere più severo il reclutamento per sopperire alla deficienza dei quadri, dall'altro lato introduceva la ferma biennale. La Commissione militare permanente presieduta dal generale Del Verme, non potendo forse venire ad una pronta, concorde deliberazione nella questione della ferma, ha rinviato, per ora, tutti gli articoli riguardanti questa e ha proposto che intanto si approvino gli articoli che rendono più severo il reclutamento. I fautori della sospensiva sembra non s'adattino a questo stralcio: se il Governo — essi dicono — ha bisogno di aumentare il numero dei coscritti è bene che contemporaneamente esso accordi il beneficio della ferma biennale. Eglino quindi scolorano che la discussione del disegno di legge sia sospesa fino a quando la Commissione non abbia riferito anche sulla parte riguardante la ferma biennale. Avendo il Governo consentito allo stralcio, è naturale che il ministro della guerra si opponga alla sospensiva: da ciò l'eventualità di una votazione per appello nominale e forse in fine della prima seduta e nella seconda seduta.

***

Per quanto importante, questa non è questione che interessi maggiormente la ripresa dei lavori parlamentari. I deputati presenti a Roma si occupano invece con molto interesse del caso Nasi. Potrà esso tornare alla Camera? ed in che modo?

Sono state presentate interrogazioni, interpellanze, mozioni in proposito. Nei giorni in cui l'inaspettato arresto di Nasi produsse tanta commozione in Sicilia e tante polemiche nei giornali del continente, pervennero alla Segreteria della Camera diverse interrogazioni e interpellanze attinenti, più o meno direttamente, all'arresto dell'ex-ministro. Cito anzitutto l'interpellanza del deputato repubblicano Mirabelli, il quale affronta direttamente il problema della guarentigia parlamentare contenuta dall'art. 45 dello Statuto. Evidentemente, l'interpellante sosterrà che l'arresto di Nasi è anticostituzionale, quindi illegale. Ci sarà, inoltre, Cavagnari, il quale si riferisce pure alle disposizioni legislative contenute nel citato articolo 45 dello Statuto. Ci sono finalmente le interrogazioni e interpellanze di diversi deputati siciliani, sul contegno della Polizia di Palermo durante la nota dimostrazione contro l'arresto dell'on. Nasi.

In questi ultimi giorni sono pervenuti dalla Sicilia al presidente della Camera telegrammi coi quali gli elettori di Nasi chiedono che il loro deputato sia messo in grado di intervenire libero alle sedute della Camera: ma questi telegrammi, quantunque mandati dal sindaco, dal Consiglio comunale, dalla cittadinanza di Trapani, non saranno nemmeno letti alla Camera, perchè non sono arrivati nella forma prescritta dallo Statuto. I cittadini possono mettersi in relazione col Parlamento soltanto mediante le petizioni. Perchè il voto della cittadinanza trapanese fosse preso in considerazione dalla Camera occorrerebbe dunque che esso fosse formulato in una petizione. Molti intanto si chiedono: sarà presentata la mozione per un supplemento d'accusa contro Nasi? La Camera vorrà, alla fine di novembre, far una imputazione sui sussidi abbandonata dall'Autorità giudiziaria, esclusa dalla stessa Camera alla fine di giugno? A queste domande rispondono negativamente, i deputati che frequentano Montecitorio in questi ultimi giorni di vacanze. Si era detto che la mozione sarebbe stata presentata dall'on. Bissolati. Un senatore mi domandò anche se era vero che la mozione Bissolati era stata presentata con 150 firme. Ora tutti sanno che Bissolati non l'ha presentata nè intende presentarla.

Sonnino sostiene apertamente nelle conversazioni che la Camera commise un grande errore deferendo Nasi al Senato, mentre avrebbe dovuto elevare il conflitto coll'autorità giudiziaria. Si manifesta quindi contrario ad una nuova mozione per un supplemento di accusa.

I ministeriali dicono concordemente che la Camera non deve far nulla. Bisognerà vedere se questa sarà anche l'opinione dei deputati adesso lontani dalla Capitale. Ci sarà poi l'altra domanda che faranno i deputati siciliani. Il deputato Marinuzzi ha preso impegno di chiedere che la Camera, come fece pel deputato Sharbaro, ordini la scarcerazione del deputato Nasi, arrestato senza autorizzazione della Camera. Per ora ogni risposta a tale dimanda è prematura perchè la massima parte dei deputati siciliani sono in Sicilia. Come vedete, la eventualità di una discussione della Camera su cose attinenti al processo Nasi sono parecchie; ma potranno essere tutte evitate o allontanate.

O.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 23.

Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri: è durato oltre tre ore. Il Consiglio ha discusso i progetti di legge sull'arbitrato obbligatorio sui servizi pubblici affidati all'industria privata; ha deliberato inoltre il disegno di legge sul lavoro notturno nei forni; le modificazioni alla legge per Roma (lavori del piano regolatore e concessione della *forza motrice*); un progetto di legge per l'amministrazione del fondo di beneficenza; il regolamento per il passaggio a carico dello Stato di alcune spese che finora gravavano sulle Amministrazioni provinciali; il bilancio consuntivo 1906-1907; il bilancio di assestamento 1907-1908; gli stati di previsione per l'esercizio 1908-1909; modificazioni alla legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari; il disegno di legge per modificazioni dell'organico del personale forestale. Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

I funerali del prof. Sella a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Stamane, alle 11, la salma del prof. Alfonso Sella è stata trasportata dalla sua abitazione alla stazione. La dimostrazione di stima del mondo scientifico e della cittadinanza all'illustre estinto riescì davvero spontanea ed imponente. Una vera folla di amici, professori, studenti seguiva il modesto feretro, ricoperto di olezzanti corone. Reggevano i cordoni: a destra, l'on. Bianchieri, il senatore prof. Volterra, il prof. Cerruti, il prof. Biasema; a sinistra, il neo-sindaco Ernesto Nathan, il sottosegretario di Stato on. Ponzo, il signor Ezechiel, amico di famiglia, ed il rettore dell'Università, prof. Tonelli. Dietro il carro, in un gruppo pietoso, erano i rappresentanti dei parenti del professore, il fratello Corradino, sindaco di Biella, che aveva gli occhi rossi di lacrime, i nipoti Pietro e Quintino, il cugino Massimo, il signor Orengo, il comm. Allasia, il capitano dei bersaglieri Piola-Caselli. Precedevano il lungo stuolo di persone la bandiera dell'Università, della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, del personale subalterno della R. Università. Il carro era fiancheggiato dagli uscieri del Senato e dell'Accademia dei Lincei, che portavano torce accese. Sul carro erano state deposte alcune corone.

Tra i presenti abbiamo notato gli onorevoli Battelli e Frascara, il senatore Cannizzaro, i commendatori Tommasini e Lolley, i professori Carmenati, Millosevitch, Pantaleoni, Bellucci, Parravano, Mazzucchelli, Della Vedova, Ceradini, Milani, Reversi, Guibiano, Mattirolo, Spallino, Carlinfanti, Elbig, Giorgis, Blanc, il senatore Cantoni, rappresentante l'Università di Napoli, l'ing. Mengarini, rappresentante la Società Elettrotecnica, i professori Pulazzo, Oddone, Paolini, Monti, Borgatti, dell'Ufficio metereologico di Roma, il prof. Castriani per la Società «Bach», il maggiore Morris, i capitani Tardini e Pelusio, i tenenti Cianetti e Signorini della Sezione specialisti del genio, i comm. Luigi e Della Rocca del Consiglio superiore delle strade ferrate. Tra gli amici dell'estinto, il prof. Villavecchia, il dott. Dutto, che lo curò fino agli estremi istanti, i professori Pochettino, Folgereiter, Rejna, Castelnuovo, ingegnere Sprega.

Seguivano il corteo anche alcune signore, tra cui la signora Ascoli. Il corteo era seguito da un carro e da dodici vetture cariche di corone. In via Venti Settembre il carro funebre si è arrestato dinanzi alla statua di Quintino Sella, per inviare così, con gentile pensiero, nello stesso tempo, un omaggio al grande uomo di Stato ed allo scienziato suo figlio.

Il rettore Tonelli, al quale il ministro Rava aveva telegrafato con preghiera di rappresentarlo, prese per primo la parola, salutando, con accento commosso, la salma a nome del Governo, dei professori e studenti dell'Università di Roma. Dopo di lui ha parlato il prof. Volterra, preside della Facoltà di scienze, il quale, con un discorso breve ed efficace, tratteggiò la figura dell'estinto, mettendo in chiara luce non solo i meriti scientifici, ma anche quelli di uomo di cuore, retto, buono modesto. Per ultimo prese la parola Ernesto Nathan, il quale è stato di una eloquenza spartana. Ha detto che dinanzi alla salma dello scienziato, che si diparte dalla vita così giovane, quando l'avvenire gli appariva innanzi radioso, e quando la scienza attendeva da lui nuovi lumi, ogni discorso è vano: il rimpianto è nel cuore di tutti, e non ha bisogno di parole per essere espresso. Afferma anzi nel vasto crogiuolo rappresentato dalla città di Roma, e nel quale si fondono il pensiero e l'azione di tutti gli illustri italiani per il bene del Paese, la figura di Alfonso Sella ricordi quella gramfigna del padre suo, del quale seguì le tracce gloriose. Conclude dicendo che le parole che sorgo spontanee sulla tomba dell'estinto è confortatrice per i giovani, per imitarne l'esempio e conservarne eterna, cara memoria.

Il corteo proseguì quindi verso la stazione, dove la salma venne deposta in una vettura parata a lutto.

Fra i rappresentanti di due "blocchi".

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 19,35:

Il sindaco di Firenze spediva a Nathan il seguente dispaccio, con cui saluta la sua nomina a sindaco della capitale:

«A Roma eterna, la figlia primogenita, Firenze, coi sensi di immortale affetto e di devozione, rinnova gli auguri di gloria e di prosperità, ora che per volere del rinnovato Consiglio sta al suo sindacato un uomo cresciuto alla scuola del Grande che più di ogni altro sentì l'auspicio della grandezza di Roma rivendicata all'Italia».

Un repubblicano può essere assessore di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

Ieri sera si riunirono i repubblicani di Roma e decisero che i consiglieri comunali del loro partito possano partecipare alla Giunta municipale.

Amnistia in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 18:

... del giubileo pel 60.o anniversario del regno di Francesco Giuseppe si è pubblicato un'amnistia per tutti i renitenti di leva e i disertori, a datare dal 2 dicembre prossimo.

I punti oscuri dell'affare Talamo-Martini.

In che cosa ci è entrato Nasi? Domande di un foglio socialista e d'una clericale.

Roma, 28, ore 21.

Un punto oscuro della pubblicazione delle lettere dell'on. Talamo è ancora questo: chi ha dato le lettere alla *Propaganda*? Tanto il Rocca, quanto il suo avvocato hanno recisamente smentito di aver dato le lettere al giornale socialista napoletano. Il Rocca ha anzi fatto intendere che gli originali delle lettere sono presso di lui. Evidentemente il giornale socialista napoletano ha avuto le copie delle lettere, copie esatte, o no, che fossero. Sarebbe interessante ricercare chi aveva tali copie. Nel racconto fatto dalla stessa *Propaganda* nel numero antecedente a quello di domenica scorsa possono forse trovarsi alcuni elementi utili alla ricerca del filo conduttore dell'intricata matassa. Narrò la *Propaganda* che nel 1903 il prof. Miranda, grande ammiratore di Nunzio Nasi, ed attuale presidente del Comitato napoletano «Pro Nasi», nonchè aspirante alla candidatura politica al posto del compianto Gianturco, veniva a sapere della causa civile intentata dal Rocca contro gli onorevoli Talamo e Martini.

Il prof. Miranda chiese perciò di informare il suo amico del temporale che si addensava sul Ministero. Chiese i documenti e chiese di poterli comunicare all'amico, on. Nasi. Fu dunque il Miranda animato dal desiderio di salvare il Ministero, di cui faceva parte il Nasi, che condusse l'avvocato Lepore a Roma e lo fece abboccare con il comm. Lombardo, segretario particolare del Nasi.

Ora, il Miranda ebbe in quell'occasione copia delle lettere? Ecco uno dei punti da chiarire. Inoltre, il Lombardo dichiarò in questi giorni di aver riferito all'on. Nasi intorno al *dossier* Talamo-Rocca. L'on. Nasi, dopo una quindicina di giorni, disse al Lombardo, a quanto quest'ultimo assicurò, che non era il caso di occuparsi ulteriormente dell'affare. Naturalmente il Nasi non spese un soldo. Ora, il Lepore diede al Lombardo la copia delle lettere dell'on. Talamo? Ed il Lombardo trasmise tali copie al Nasi perchè le esaminasse e le facesse esaminare da chi di dovere? Ecco un altro punto da chiarire. Sarebbe infatti interessante sapere se effettivamente Nasi sia l'ispiratore di certe rivelazioni, (lettere di Zanardelli, lettere di Talamo), poichè in caso affermativo si avrebbe un'idea abbastanza chiara del suo sistema di difesa, che assomiglierebbe un po' alla tattica difensiva di certi molluschi che secernono pure inchiostro con il quale intorbidano le acque, tentando così di sottrarsi alla vista degli avversari.

Intanto è un fatto che l'on. Talamo, qualche giorno prima della prima pubblicazione della *Propaganda*, ebbe dall'on. Nasi un breve biglietto in cui Nasi diceva all'«Illustre Roberto» — così Nasi chiamava Talamo — di aver visto la campagna della *Vita* contro di lui e concludeva sarcasticamente: «Evviva! Evviva!» Tale biglietto ha qualche correlazione con le pubblicazioni della *Propaganda* dato il fatto che l'on. Talamo è rimasto molto amico della *Vita*? L'on. Nasi ed i suoi amici spiritisconi tuttora di aver avuto mano nelle pubblicazioni della *Propaganda*, ma molti dubitano che tale affermazione corrisponda a verità.

***

L'*Avanti!* così narra dell'offerta che sarebbe stata fatta ad un giornale romano delle lettere di Talamo. Il giornale non sarebbe il *Giornale d'Italia*, nè la *Patria*, ora defunta. Narra il giornale socialista: «Il direttore di quel giornale si recò dall'on. Nasi informandolo della gravità dei documenti e della impressione che avrebbe suscitato la pubblicazione riguardando così davvicino un membro del governo ed il governatore dell'Eritrea.

L'on. Nasi, d'intesa con altri colleghi del gabinetto, sarebbe entrato mediatore, con l'ausilio del suo amico, prof. Miranda. Il noto colloquio fra il segretario del Nasi e il prof. Miranda e l'avvocato detentore delle lettere compromettenti avvenuto a Roma all'*Hotel d'Orient*e, avrebbe avuto soltanto lo scopo di accertare il ministro della pubblica istruzione che di quelle lettere il Rocca possedeva realmente gli originali. Dopo il colloquio dell'*Albergo d'Oriente* nè il Lombardo nè altri intermediari, a quanto ci è assicurato, entrarono più nell'affare, ma è il fatto che gli originali del famoso epistolario non sono più in possesso del Rocca. L'on. Talamo, interrogato giorni addietro, ha pure dichiarato di non possederli. Quindi è logico ritenere che essi siano rimasti nelle mani dell'on. Nasi.

Intanto l'*Avanti!* socialista, ed il *Corriere d'Italia*, clericale, non menano buone all'on. Martini le giustificazioni e spiegazioni date.

L'*Avanti!* in un articolo amaramente sarcastico di Tomaso Monicelli dice: «Quel che possa aver scritto e fatto Roberto Talamo è cosa che ci interessa assai mediocremente. Non era che un povero magistrato allora, non è che un piccolo deputato ora. Ma Ferdinando Martini, no. Parlatore piacevole non meno che forbito scrittore, fu principe fra una mandra di vassalli, imperatore su una popolazione di pretoriani. Sorti da natura insperabile fortuna, ingegno duttile, scaltro, carattere paziente e calcolatore ed ebbe facile tutto nella società italiana. Occupò di sè gran parte della vita nazionale fin sulla soglia della vecchiezza ed, esiliatosi ad un decennale governo di colonia, ritornò istruito nell'arte del dominio ad accogliere l'eredità altrui, di Giolitti o di Sonnino poco importa. Le rivelazioni della *Propaganda* chiudono la sua vita anzi tempo. Egli non ha potuto raggiungere gli estremi onori vivo, e forse glieli inibiranno morto. Per un lontano, dimenticato errore di giovinezza! Ed ecco che, nella disperata furia della difesa, lo scrittore di teatro risorge e, troppo vecchio per creare una finzione di arte che significhi cosa vera o verosimili, prende a prestito l'anima integra di Pietro Mattei, il «Papà eccellenza» di Gerolamo Rovetta, cui un consanguineo ruba un segreto di Stato per vincere in borsa e d'un gesto melodrammatico grida ai presenti e ai venturi: No! no! no! Roberto Talamo si sacrifica all'amico: sacrificio sterile certo, ma dal suo silenzio, eloquentemente ammonitore, Giolitti non deve trionfare su tutti. La successione può rimanere aperta anche se «il peggiore passo è quello dell'uscio».

A sua volta il *Corriere d'Italia* dice: «Molti giornali dicono che dopo le lettere e le interviste che gli on. Martini e Talamo hanno fatto pubblicare sui giornali, questo nuovo scandalo, che è apparso sull'orizzonte politico, sia bello e finito. A noi sembra che la cosa stia ben diversamente, poichè siamo ancora nel periodo delle semplici negazioni e di queste sole non si può accontentare il pubblico che si trova sempre dinanzi a gravissime accuse. Il Talamo si limita a fare opera di salvataggio del suo collega in affari on. Martini e dice che nelle sue lettere a Rocca con la lettera F. intendeva parlare dell'on. Raffaele e non del Martini. Ora tutto ciò mentre conferma i fatti, per quel che riguarda Talamo, non è e non può essere verosimile.

«Nelle lettere famose alla sigla F. si alterna il cognome Martini. Ora perchè si deve ammettere, perchè si deve per forza trarre nella faccenda un terzo elemento, questo on. Francesco Raffaele, che è morto quando logicamente F. e Martini stanno così chiaramente d'accordo per formare bello e sonoro il nome di Ferdinando Martini? Ad accuse così precise e di tanta gravità non si risponde con un quasi silenzio».

Una furibonda Nota dell'«Osservatore» sulla nomina di Nathan a Sindaco di Roma.

Roma, 26, ore 24.

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, così commenta l'avvenuta nomina di Ernesto Nathan a Sindaco di Roma: «L'imposizione a Roma d'un Sindaco israelita e già Grande Oriente della Massoneria e l'espressione sintetica e brutalmente oltraggiosa per essa del programma bloccardo che si riassume nella lotta non solamente politica ma religiosa, nella guerra aperta e dichiarata alla sua fede, alle sue tradizioni, al sentimento prevalente dei suoi veri figli sopraffatto e soffocato dalla sovrapposizione di elementi estranei. Un sindaco israelita e massone preposto alla Amministrazione cittadina della grande metropoli del cattolicismo non è soltanto una provocazione, è una offesa recata ad essa, alla città nostra, cui pure viene inflitta questa vergogna. Può almeno tornare di qualche conforto il sapere che nessuno dei figli suoi ha accettato di rappresentare in Campidoglio la sintesi di questo programma e la espressione di questo ideale e che per trovare chi si assumesse la grave e odiosa responsabilità è bisognato uscire non soltanto dalle sue mura, ma perfino dai confini d'Italia per farne dapprima, con il ministero della legge, un cittadino italiano e poi un primo magistrato israelita e massone di Roma. L'ora grigia che pesa attualmente sulla nostra civica Amministrazione potrà passare e passerà certamente al dileguarsi dell'equivoco e della insidia che hanno contribuito a crearla ma resterà il fatto che, all'ombra delle istituzioni vigenti, dopo aver abbattuto sulla vetta capitolina il segno augusto della redenzione, sia stato possibile e siasi osato insediarvi, come primo magistrato della città, il rappresentante ufficiale di una setta che è l'espressione genuina dell'odio e della guerra più feroce al cattolicismo, alla Chiesa ed a Cristo. Il patto discende logicamente dalle premesse e se ci addolora non ci sorprende, ma è la base, l'espressione più efficace di tutta una situazione di cose che forse un giorno non sembrerà vera tanto essa apparisce incredibile e mostruosa».

Il discorso del Trono alla Dieta prussiana.

La cattiva situazione finanziaria della Germania e la questione polacca.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 18:

Si è aperta la Dieta prussiana con un discorso del trono. Il discorso dice che la situazione finanziaria dello Stato si mostra meno soddisfacente che l'anno scorso. L'eccedenza delle entrate sull'esercizio del 1906 è insufficiente a rinnovare i fondi a disposizione dell'Amministrazione ferroviaria e a portarli al totale legale di trenta milioni di marchi. Invece una somma considerevole dovette a tale scopo essere prelevata dall'ammontare dei fondi del bilancio. Nell'esercizio corrente ci si deve attendere ad un disavanzo, sopratutto in seguito al forte aumento delle spese per l'Amministrazione delle ferrovie.

Il discorso del trono annuncia varii progetti relativi, fra l'altro, al miglioramento dello stipendio agli impiegati ferroviari e al progetto di legge circa i polacchi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 22,30:

Alla Dieta prussiana, il principe di Bülow, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, ha presentato nel pomeriggio i nuovi provvedimenti per la germanizzazione della Polonia. Egli ha affermato, anzi, che il Governo era sempre deciso a far proprie, nella questione polacca, le idee del principe di Bismarck, e che egli stesso era partigiano di tale politica.

Il principe di Bülow crede essere necessario di aumentare la proprietà rurale tedesca delle provincie polacche e favorire l'espansione della piccola borghesia tedesca nelle città. Indica quindi i provvedimenti che ha preso allo scopo, e riconosce che sono stati parzialmente ostacolati dal Comitato d'azione polacco. La proprietà polacca ha aumentato di valore in luogo di diminuire. «Ci occorre, dunque, — dice il principe di Bülow, — ogni due anni una certa quantità di terra e ci occorre che l'abbiamo nelle regioni in cui noi giudichiamo necessario. Se ci è impossibile trovarla per mezzo di vendite volontarie, bisogna procurarcela mediante acquisti con vendite forzate od espropriazioni».

Quando il principe di Bülow ebbe terminata la sua esposizione, senza, d'altra parte, menzionare la cifra del credito necessario, i deputati polacchi e quelli del Centro, che lo avevano interrotto, l'hanno vigorosamente disapprovato, mentre la Destra lo applaudiva non meno vivamente.

Un viaggio politico di Ferdinando di Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 1.

Il Principe Ferdinando di Bulgaria è al castello famigliare dei Coburgo, al Ebenthal, ove deve passare alcuni giorni. Si assicura che abbia chiesto di essere ricevuto dall'Imperatore, o che vedrà durante la corrente settimana Aerenthal. Il Principe deve recarsi poi a Parigi ed a Londra. Il suo viaggio avrebbe, a quanto si afferma, stavolta un'importanza politica: quella di trattare direttamente con le Potenze intorno alla recente nota sull'azione delle bande in Macedonia. *(Matin).*

Una lega franco-belga!

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 1.

I giornali belgi menano grande scalpore intorno alla Convenzione conclusa fra il Governo francese e quello belga, in virtù della quale il Belgio eserciterà la linea ferroviaria della frontiera belga, fino a Hazebruck, linea esercitata un tempo dalla «Società ferroviaria della Fiandra Occidentale». Il ministro delle finanze mi ha dichiarato, in un colloquio che ho potuto ottenere da lui, questa sera, che la Convenzione esisteva ed era in vigore e che lo Stato belga agiva, non come Stato, ma come ente civile. *(Matin).*

Nella nuova fase del processo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23.

L'avv. Rubichi ebbe stamani una nuova riunione con l'on. Nasi e con l'antico Collegio di difesa dell'ex-ministro. Pare che i criteri che guidarono l'antica difesa molto probabilmente non saranno seguiti dai nuovi avvocati di ufficio. Con l'abbandono del proprio ufficio, l'antico Collegio di difesa non intende abbandonare l'on. Nasi. L'on. Rubichi verrà sovente a Roma e con gli altri avvocati darà la sua collaborazione agli avvocati di ufficio. Si osserva dagli stessi avvocati di fiducia dell'on. Nasi che una parte degli atti giudiziari potrà essere trascurata dagli avvocati di ufficio, ad esempio, quella parte del processo che si riferisce alle spese di viaggio, visto che l'on. Nasi ha ammesso che le note di spese sono fittizie e celano, secondo egli afferma, delle spese politiche. Ora questa parte del processo comprende dodici volumi ed il non doverli studiare sarà un notevole risparmio di tempo.

Tattica nuova.

E' da notare che i nuovi difensori, secondo la volontà del Nasi, dovranno considerare la questione delle spese di viaggio come assorbita dalla confessione dell'imputato di aver dato a quelle somme destinazioni diverse da quella enunciata nei documenti ufficiali. Tutto ciò indicherebbe che l'ex-ministro, dopo aver invano tentato di giustificare le spese di viaggio, vuole tornare alla ripresa del processo, alla tesi della distrazione delle somme a scopo politico, tesi che per altro attende sempre una dimostrazione ed una documentazione. Se gli avvocati, che nominerà il presidente saranno apparentemente avvocati di ufficio, essi saranno in sostanza avvocati di fiducia, poichè l'on. Nasi li ha accettati ed ha anche concordato con essi la linea della sua difesa, come ha espressamente esplicitamente l'on. Mazza. I nuovi avvocati, che chiameresi «fiduciosamente ufficiosi», avranno continui colloqui con l'antica difesa di Nasi, la quale sottoporrà loro tutti gli elementi che riterrà utili al cliente. L'onorevole Nasi desidera che questa volta il numero dei difensori sia limitato a tre al massimo, poichè ritiene opportuno evitare l'antico errore di avere una pletorica e quindi inorganica difesa. Qualche avvocato dell'antico Collegio di difesa considera l'avvento degli avvocati di ufficio con ottimismo sperando che l'Alta Corte concederà agli avvocati nominati dal suo presidente più che non abbia concesso ai numerosi avvocati nominati dall'imputato. Qualcuno degli ex-difensori di Nasi ha fatto considerare che, anche nei rapporti con l'on. Nasi, gli avvocati di ufficio si troveranno più liberi ed avranno quindi maggiore agilità di movimenti.

Troppa preoccupazione politica e troppo poca considerazione giudiziaria.

Nell'on. Nasi — si è fatto osservare al *Giornale d'Italia* — prevale troppo la considerazione politica e troppo poca la considerazione giudiziaria. Epperò egli spesso costringeva gli stessi difensori in limiti dannosi ai fini della difesa, mentre egli usciva a sua volta dai limiti imposti dalla condotta di causa. I difensori di ufficio invece potranno agire in modo più confacente agli scopi giudiziari del dibattimento. Tutto questo sarebbe bene se effettivamente i nuovi difensori dell'ex-ministro Nasi fossero dei veri e propri avvocati, ma è difficile che la cosa si avveri dal momento che gli stessi avvocati scelti dal presidente, come l'on. Mazza, hanno voluto mettersi a riguardo dell'on. Nasi su un terreno di fiducia, comunque sia, il fatto confortante è che senza nuovi screzi, un nuovo Collegio di difesa sia composto per modochè al più presto si possa riprendere il dibattimento. Tuttavia il pitone quasi generalmente che un nuovo rinvio della causa, magari breve, si imponga, perchè il nuovo Collegio di difesa si prepari e studi il processo. Quindi l'udienza che si terrà il 3 dicembre sarà con tutta probabilità brevissima, giacchè il presidente dovrà accogliere la domanda dei difensori di ufficio di un non lungo rinvio. Così il processo non si riprenderebbe che ed anno nuovo. Questa la situazione di fatto.

Si occuperà la Camera dell'affare? Nasa crede di sì.

L'on. Rubichi oggi si è recato all'Alta Corte ed ha rilasciato al cancelliere questo breve comunicazione per il presidente: «Ho l'onore, di dichiarare a S. E. il presidente dell'Alta Corte che mi sono dimesso dalla Difesa dell'on. Nasi, rendendomi solidale con i miei colleghi». Da oggi quindi il presidente è in diritto di procedere alla nomina definitiva dei difensori di ufficio.

Fra questi sarà certo compreso l'onorevole Mazza e forse un solo altro avvocato. L'on. Mazza, nuovamente intervistato, si è dichiarato amico e convinto dell'innocenza di Nasi e confermò che il rinvio vi sarà, dicendo:

— Un conto è accettare la difesa di Nasi ed altro accettare di discutere il processo il 3 dicembre. Io non ho creduto di allarmare il senatore Biaserna con il cominciargli a chiedere un lungo rinvio, ma certo nessuno può supporre che io mi metta a discutere una causa senza conoscerla.

— Chiederà dunque un lungo rinvio?

Ancora non lo so. Oggi non conosco il processo. Ho chiesto al senatore Biaserna di prendere visione del processo, anzi direi di più, ho chiesto la copia degli atti, ma mi si è risposto che per averla occorrerebbe troppo tempo. Allora non ho esitato a chiedere che portino a casa mia gli atti processuali ma il presidente non ha ancora deciso.

— Si dice che ella in dodici o quindici giorni sarebbe pronto. E' vero?

— In così breve tempo io non avrei potuto prendere visione che degli indici.

— E la Camera? ..

— La situazione non potrebbe essere più complicata. Io credo che la Camera tornerà ad occuparsi dell'affare Nasi e deciderà sull'affare della famosa questione dei sussidi. Se l'accusa sarà estesa per quei presunti reati, io non avrò più bisogno di chieder un rinvio perchè occorrerebbe molto tempo per le indagini ed il processo dovrà ricominciarsi da capo.

La Camera potrebbe fare ben altro ma non si deciderà. Per esempio io sono dell'opinione che l'assemblea nazionale non si è mai sognata di autorizzare l'arresto di Nasi e del parere mio sono due dei cinque commissari nominati dalla Camera.

La questione della presidenza.

Pare intanto che anche la questione della presidenza del Senato cominci ad avere un principio di soluzione. Oggi a palazzo Braschi si è adunato il Consiglio dei ministri. Si afferma autorevolmente che nel Consiglio di oggi è stata dibattuta la questione di nominare il quarto vice-presidente del Senato che dovrà occupare il posto del compianto Codronchi. Il nuovo vice-presidente dovrebbe assumere a suo tempo la presidenza dell'Alta Corte e dovrebbe quindi essere un giurista, su cui si potesse contare come su di un esperto ed imparziale dirigente il dibattimento giudiziario.

Ieri si adunarono a Palazzo Madama i componenti la presidenza del Senato: era assente l'on. Canonico. Il presidente Biaserna fece comprendere come non sarebbe stato improbabile che sorgesse anche per lui l'impossibilità di continuare a dirigere il dibattimento ed in vista di ciò il Consiglio di presidenza deliberò di rivolgere preghiera al presidente del Consiglio affinchè voglia con qualche sollecitudine sottoporre alla approvazione del Sovrano il decreto per la nomina del quarto vice-presidente. In seguito a questa desiderata sollecitazione l'on. Giolitti si sarebbe deciso a proporre al Re la nomina del quarto vice-presidente del Senato.

L'allargamento dell'accusa.

In una lunga Nota sull'affare Nasi, la *Tribuna* dice che la questione dell'allargamento dell'accusa all'affare dei sussidi, non potrebbe essere a rigore portata alla Camera che dai commissari di accusa. I quali potrebbero, ora lo credessero, domandare la integrazione del loro mandato, con la facoltà di estendere e di sostenere dinanzi all'Alta Corte, l'accusa sulla materia non peranco incriminata. «Se poi, — dice sempre lo stesso giornale — la Camera entrasse in questo ordine di idee, quale potrà essere la formula con cui l'assemblea elettiva deliberarà in estensione? Taluni affermano che basterà semplicemente investire della nuova facoltà i commissari. Noi però non crediamo che così sia. Prima di accusare occorre istruire, ed è contrario alle più elementari norme di diritto procedurale che chi compie l'ufficio di giudice istruttore sia in processo designato a sostenere l'accusa». Quindi la *Tribuna* sostiene che la Camera dovrebbe fare una vera e propria istruttoria, perchè per accusare non potrebbe valersi di quelle indagini del magistrato, che conducono quest'ultimo a concludere per il non luogo a procedere, mentre non sarebbe sufficiente elevare ad atto di accusa la breve e sommaria relazione del Comitato dei Cinque.

L'istruttoria di indole giudiziaria è ancora tutta da fare e dovrà compiersi presto che la Camera si decida ad allargare i poteri dei suoi commissari di accusa. Ove ciò la Camera non facesse, recherebbe ingiuria al senso di serena giustizia. Ora quindi la Camera abbia intenzione di veder chiaro, anche sulla questione dei sussidi, occorre prima di tutto si ordini una nuova, regolare, ampia istruttoria affidandola ad un altro Comitato ed in base ad essa la Camera dica se sia il caso o no di invitare l'Alta Corte a giudicare il Nasi anche per le nuove imputazioni. Ma, conclude la *Tribuna*, siamo ancora nel campo delle pure ipotesi perchè non è ancora certo, ed oggi a Montecitorio si negava che la Camera intenda venire all'accennata estensione delle accuse e quindi al rinvio dell'attuale procedimento che da molti parti invece si vorrebbe condurre a sollecita conclusione.

Le interpellanze alla Camera relative al caso Nasi.

Roma, 26, ore 24.

Le interpellanze che si riferiscono al caso Nasi, presentate alla Presidenza della Camera durante le vacanze parlamentari, sono di due generi: il primo concerne la questione delle garanzie statutarie; il secondo riguarda invece l'atteggiamento dell'Autorità in occasione delle dimostrazioni di Palermo a favore dell'ex-ministro.

Sulla questione costituzionale interpellano gli onorevoli Cavagnari, Mirabelli e Colajanni. Il primo chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia a quello degli interni per conoscere se col ritiro di una ubertosa letteratura legislativa non sia giunto il momento di provvedere a dirimere con opportune disposizioni di legge gli esistenti conflitti e le costanti chiose a cui hanno dato luogo gli articoli 45 e 47 dello Statuto, sia intorno ai casi giudicati che da giudicare, e per cui tanto si commosse la pubblica opinione.

L'on. Mirabelli chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia ed il presidente del Consiglio dei ministri per sapere come intendono provvedere contro gli eccessi di potere e salvaguardare le prerogative parlamentari contemplate dagli art. 45 e 47 dello Statuto.

L'

Dopo, la folla, che si era ingrossata enormemente, ha percorso le strade principali della città, malgrado una pioggia abbondante e violenta. Dopo aver percorso la via Vittorio Emanuele e il corso Garibaldi, si è arrestata fin sotto la Prefettura, dove ha emesso fischi assordanti e continui. Poi è ritornata indietro fin sotto il Municipio, dove è stata fermata da guardie di pubblica sicurezza, soldati e carabinieri. Anche qui sono continuati i fischi e le grida. Vennero dati i soliti squilli di tromba e si sono fatti parecchi arresti. Poi di mano in mano, a causa anche della pioggia torrenziale, la folla si è dovuta necessariamente diradare. Sono intervenuti parecchi autorevoli cittadini, che hanno interceduto presso le Autorità, perchè fossero rilasciati gli arrestati. Solo allora che si è ciò ottenuto la folla si diradò, e verso le ore 23 la strada sotto il Municipio e il corso Vittorio Emanuele erano sgombre.

La situazione però è minacciosa: gli studenti continuano a scioperare.

Trapani, 26, ore 21.

La maggior parte degli studenti continua lo sciopero. Stamane alle ore 13 si riunirono nei locali della Borsa ove, fra acclamazioni, si lessero i telegrammi di adesione all'agitazione giunti da diversi compagni delle città della Sicilia. Quindi ebbe luogo la solita dimostrazione calma. La precedevano numerosi agenti. I dimostranti gridavano: *Abbasso i carnefici di Carcaffio Pintauri!* Intanto continuano a giungere rinforzi.

Girgenti, 26, ore 21,10.

Ieri sera ha avuto luogo un secondo Comizio pro Nasi, riuscito imponente, avendovi partecipato anche moltissimi studenti. Parlarono diversi oratori. Sciolto il Comizio, si improvvisò una dimostrazione, che percorse i corsi principali della città, gridando: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! ».

Anche a Salemi ebbe luogo un Comizio pro Nasi, in cui gli oratori ebbero parole roventi contro il Governo.

Il tenente austriaco Fierbas non ebbe rapporti coll'Italia.

A proposito dello spionaggio militare.

Roma, 26, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Da fonte autorizzata si smentisce nel modo più assoluto che il tenente austriaco Fierbas, del cui processo per spionaggio recentemente si occupò un giornale viennese, abbia mai avuto il benchè menomo rapporto coll'Italia ».

A proposito di questa smentita, il *Giornale d'Italia* osserva: « La smentita giunge opportuna a tagliar corto ai commenti a cui già si abbandonano nel vicino Impero taluni giornali italofobi. Da certi organi della stampa austriaca si tende a creare la leggenda che l'Italia si sia dedicata con grande ardore allo spionaggio militare a danno della nazione alleata. Nulla di più falso che questa leggenda. Fra le altre cose, lo spionaggio militare è un'arma di gran lusso, alla quale non potrebbero neanche ricorrere, per deficienza di mezzi, le nostre Amministrazioni militari, e d'altra parte i segreti militari si vanno facendo sempre meno segreti. Gli eserciti e le marine moderne provvedono meglio al loro servizio di informazioni servendo, attraverso la stampa ed alle pubblicazioni tecniche, lo sviluppo e le modificazioni degli armamenti, che non assoldando delle cosidette spie, che viceversa sono più spesso dei truffatori e dei venditori di fumo. Coloro che hanno qualche conoscenza di questa brutta forma di delinquenza internazionale sanno che vi sono vere e proprie bande di truffatori, che si sono dedicate al commercio di documenti falsi od insignificanti, sfruttando grosse somme a Governi esteri, con l'abbondanza dei mezzi a loro disposizione può concedere il lusso di gettare via del danaro, ma sanno anche che con il Governo italiano certi mestieri non fanno affari. Non sappiamo positivo se noi italiani potremmo dire altrettanto di altri Governi. Due anni or sono il ministro della guerra presentò un progetto di legge compilato dal nostro Stato Maggiore, per la prevenzione e la repressione dello spionaggio militare. Eravamo nel periodo in cui un'alta personalità militare di una importante piazzaforte marittima ebbe a dire: « Ogni le spie piovono come cavallette ». Ma il progetto di legge, anche perchè mai consegnato ad esageratamente restrittivo, dorme nei polverosi archivi di Palazzo Madama, nè pare che si pensi affatto a svegliarlo dal pesante sonno. E forse la pioggia, cui alludeva la personalità militare di cui sopra, non è peranco cessata. Comunque, noi italiani non facciamo querimonia o tragedie, e naturalmente sarebbe bene che anche al di là dell'Isonzo si ritornasse la stessa calma, e si prendesse atto senz'altro della recisa smentita del Governo italiano alle voci relative a rapporti dell'Italia con ufficiali traditori scoperti in Austria ».

I funerali di un banchiere fallito.

Ci telefonano da Voghera, 26, ore 23:

Mandano alla *Libera Azione* da Castelnuovo Scrivia: « I funerali del comm. Enrico Gobbo, banchiere, scioltosi domenica mattina con un colpo di rivoltella, lasciando un deficit di un milione e 500 mila lire, avrebbero dovuto effettuarsi stamane, alle ore 10 ieri invece l'Autorità di pubblica sicurezza, d'accordo coi due fratelli del defunto e con Ugo Gietti, decise di anticipare la sepoltura allo scopo di allontanare il pericolo di una dimostrazione vivissimamente temuta per parte dei castelnovesi, rovinati dalle speculazioni borsistiche del suicida.

« Infatti ieri, alle 15,30, si vide uscire dalla palazzina Gobbo un feretro di legno greggio, trasportato a passi frettolosi dai sei uomini, e seguito da poche persone, dirette al Cimitero. Numerosi carabinieri facevano ala al corteo, ed in questo modo poterono evitarsi incidenti deplorevoli.

« Tra le vittime del *crack* vi sono: l'avvocato Bertetti, che perde 50 mila lire; il negoziante De Agostini, che perde una somma quasi eguale, e l'Associazione operaia e le lavoratrici della filanda Rochenbach, per 15 mila e 90 mila lire rispettivamente ».

Una dichiarazione di Galimberti.

L'on. Galimberti pubblica nella *Sentinella delle Alpi* una dichiarazione in forma di lettera a Camillo Fresia, redattore-capo, nella quale dice ch'egli non si occupa della compilazione del giornale, ringraziandolo le sue occupazioni e lascia la più ampia libertà agli scrittori di esso. Questa dichiarazione si riferisce alla famosa notizia relativa alla « fuga di Nasi », che fu pubblicata per esclusiva iniziativa della Redazione.

I postelegrafici e il Governo

Consigli di prudenza e tendenze catastrofiche

Roma, 26, ore 24.

Intorno all'agitazione degli impiegati postelegrafici per la loro mancata inclusione nei miglioramenti contenuti nel progetto di legge preparato dal Governo, il *Corriere d'Italia* pubblica quanto segue:

« La grave minaccia di sciopero è più il fatto della riunione di un Comizio di postelegrafici sono stati argomento dei discorsi dei non numerosi deputati presenti a Montecitorio. La maggioranza dei deputati era d'accordo nel biasimare la condotta degli impiegati, ma più quella dell'on. Schanzer, il quale ha mostrato di dipendere un po' troppa dai suoi dipendenti. Infatti, diceva un autorevole deputato noto per le sue benemerenze verso la classe dei postelegrafici, è chiaro che gli impiegati già avevano cercato di imporre la loro volontà al ministro con la minaccia di un'adunanza e di un Comizio. Nella circolare del 12 novembre si accennava come inutile la convocazione della chiesta assemblea, ed è naturale che i due commissari degli impiegati, nel colloquio avuto con l'on. Schanzer, abbiano a questi fatto presente la necessità di dare una risposta soddisfacente, poichè già vi era la richiesta di un'assemblea o Comizio, che dir si voglia. Un Comizio di impiegati non è comunemente un fatto che possa passare così liscio come un Comizio di sarti o di muratori. Gli impiegati sono funzionari dello Stato, ed anche per rispetto a se stessi non dovrebbero cercare in nessun modo di influire con mezzi poco leciti sulla volontà dei loro superiori e del Governo, che, non si può negare, ha dimostrato in questa occasione una non eccessiva forza. Ora tutti si chiedono spontaneamente, dopo la lettura dell'ordine del giorno votato al Comizio dei postelegrafici di ieri sera: Che farà la Federazione? Un impiegato che maggiormente si è incaricato dell'attuale agitazione dei postelegrafici, ha detto a tal proposito:

« — Noi sitendiamo la decisione del Comitato centrale, il quale però, certamente, non proclamerà lo sciopero. Questa è una voce che è corsa non si sa come. C'è, sì, qualche elemento dei più scalmanati che ha vagheggiato per un momento questa soluzione così catastrofica della questione, ma la maggioranza con ha nessuna intenzione di ricorrere a simili mezzi. Tutti comprendiamo che un atto simile segnerebbe la fine della nostra organizzazione.

« — Ma pure nel Comizio di ieri sera di sciopero si è parlato.

« — Sì, ma accademicamente.

« Oggi, d'altra parte, gli effetti dell'agitazione degli impiegati non sono cessati. L'ordine del giorno di ieri sera, accennando molto evidentemente ad una possibile soluzione, raccomandava la cocsione e la compattezza di tutti.

« — Che cosa significa ciò? — è stato domandato ad un umile federato.

« — Significa molto semplicemente che gli impiegati comprendono che dalla Federazione c'è da aspettarsi tutto o nulla. Noi sappiamo benissimo che fra noi accade quello che è già accaduto con i ferrovieri: i nostri capi finiscono per trovarsi un po' troppo di accordo ed intendersela un po' troppo facilmente con i capi dell'Amministrazione; cosicchè, non voglio augurarmelo, ma non sono alieno dal credere che fra noi ed i capi della Federazione non esiste più quell'affiatamento che esisteva una volta.

« — Se la Federazione consigliasse la calma completa?

« — Noi forse non seguiremmo il consiglio ».

Un Comizio di postelegrafici a Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 24:

Stasera i postelegrafici si sono radunati numerosi nella sala della Confederazione degli impiegati. Presiedeva l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*. Dopo lunga discussione, con voto unanime, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Genova dei postelegrafici, radunata in solenne assemblea per discutere della minacciata esclusione della classe dei postelegrafici dalla prossima legge sugli aumenti degli stipendi agli impiegati dello Stato, considerato che il motivo addotto per giustificare la loro esclusione, consistente nel fatto di avere recentemente ottenuto l'organico, è assurdo, perchè:

« 1.o la maggior parte del personale non ha ottenuto un vantaggio immediato;

« 2.o perchè l'organico ottenuto mirava a sanare le ingiustizie dei passati e non a migliorare le condizioni del personale in vista delle cresciute necessità della vita;

« Ritenuto che i comunicati ufficiosi in forma di monito e di rimprovero per questa recente agitazione sono completamente fuori posto;

« Affermano il loro diritto al miglioramenti che, in vista del maggior costo della vita, lo Stato crede di poter concedere ai suoi impiegati; e delibera di invitare il Comitato centrale ad intensificare l'agitazione, dichiarandosi pronti ad assecondarlo in qualsiasi modo, nulla tralasciando perchè tale azione riesca seria e decisiva, nell'intento di non restare ancora una volta vittime di una misura umiliante, dannosa ed ingiusta ».

L'assemblea ha inoltre deliberato di inviare all'on. Turati, partito da Milano per Roma, insieme al segretario generale della Federazione, il seguente telegramma:

« Sezione postelegrafica genovese, numerosissima assemblea, vuol ordine del giorno contro minacciata esclusione categoria miglioramento generale impiegati. Dichiarandosi pronta assecondare qualsiasi modo movimento diretto Comitato centrale, fiduciosa riuscita decisivo. — F.o: *Canepa* ».

Elogi alla corsa attraverso il mondo

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 27, ore 2.

Tangamann, presidente della « Koltan Automobile Company », ci scrive una lettera nella quale si rallegra caldamente col *Matin*, per l'iniziativa da esso presa di organizzare la grande corsa automobilistica New York-Parigi, dichiarando di impegnare un'automobile « Koltan » nella futura prova, la quale, dice egli, non può mancare di riuscire di grande profitto all'industria automobilistica. (*Matin*).

La buona volontà c'è!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 27, ore 2.

Il *Matin* pubblica la seguente lettera che gli è inviata dal noto costruttore di automobili F. Charron: « Vogliate iscrivermi per il giro del mondo per 50 stretto di Behring. Credo infatti che, quali che possano essere le difficoltà, nessun automobile passerà meglio del mio! ».

I nuovi avvenimenti del Marocco

Parigi, 26, ore 23,50.

Il *Temps*, commentando la notizia di gravi combattimenti, intorno ad Oudjida, scrive: « Si rimprovererà forse al Governo di essere andato incontro al pericolo: questo rimprovero, che leggeremo indubbiamente sotto la firma di Jaurès, è completamente ingiustificato. Se una colpa è stata commessa, non è per azione: è probabilissimo che, se ci fossimo da sei mesi mossi più energici, non avremmo subito l'assalto di domenica scorsa. Non è questa soltanto la nostra opinione, ma anche quella del Jonnart, governatore generale dell'Algeria, che scriveva il 27 agosto il telegramma seguente, che crediamo dover riprodurre:

« Algeri, 27 agosto 1907.

« Gli avvenimenti che si sono svolti nella parte occidentale del Marocco mi fanno un dovere di preoccuparmi della ripercussione che i disordini attuali possono avere nelle regioni vicine dell'Algeria, e di ricercare i mezzi di prevenirli. Da parecchi mesi già gli elementi ostili alla nostra causa, incoraggiati dalla nostra azione nell'Amalato, si sforzano di attirare a sè coloro che si erano dapprima riavvicinati a noi, ed è da temersi che questo movimento non pervenga, favorito dall'effervescenza generale che si propaga nell'Impero scerifiano, ad una concentrazione ostile delle popolazioni di questa regione, che obbligherebbe ad un intervento molto più esteso. E' presso i Beni Snassen che, per avviso generale, si trova il focolare della opposizione contro di noi, e principalmente tra le frazioni il cui territorio è più lontano dalla nostra frontiera, e che, spinte sordamente dalla Hamel di Oudjida, e prevedendo la fine prossima della nostra occupazione, fanno agitazioni e minacciano le altre frazioni della loro tribù, che sarebbero piuttosto disposte in nostro favore. In arabo generale sarebbe affatto necessario riconoscere alla nostra colonna di occupazione una maggior libertà d'azione. I rapporti che mi sono diretti dalle nostre Autorità militari e quelli del commissario del Governo a Oudjida concordano nel riconoscere che gli inconvenienti risultanti per la nostra situazione nell'Amalato, dai limiti troppo stretti nei quali le istruzioni del Governo hanno racchiuso l'azione delle nostre truppe, sono piuttosto andati aumentando, che diminuendo. L'interdizione che loro è stata fatta di irradiare al di là di dieci chilometri intorno a Oudjida, può metterli in una situazione critica il giorno in cui i nostri avversari, resi più arditi da questa prudenza eccessiva, arriveranno a riunire contro di noi tutti gli insorti. Sarà necessario allora fare una manifestazione più imponente, mentre attualmente basterebbe alle nostre truppe mostrarsi semplicemente di tanto in tanto nelle vicinanze delle popolazioni agitate, per tenerle in rispetto. L'esperienza di questi ultimi anni nel Sud Oranese è assolutamente concludente a tal proposito. Mi permetto di richiamare la più seria attenzione del Governo sulle considerazioni che precedono a sulla gravità delle conseguenze che possono risultare dalla prolungazione di un contegno puramente osservante in questa regione.

« JONNART ».

« Clemenceau, in risposta a Jonnart, gli telegrafava, in data 2 settembre: « Il Consiglio dei ministri, dopo aver deliberato, non ha giudicato che, allo stato attuale degli affari marocchini, fosse opportuno darvi seguito. Infatti la situazione dell'Impero scerifiano ci impone il rinvio di ogni provvedimento, che potrebbe far credere al Sultano, alle popolazioni e alle Potenze estere che cerchiamo di approfittare dei disordini interni, delle competizioni dinastiche e della debolezza dei Maghzen per ingrandire i nostri possedimenti nella regione frontiera. Vi prego quindi di dare le disposizioni necessarie perchè le Autorità militari di Oudjida continuino ad osservare quel riserbo che ci impongono le circostanze ».

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: « Le truppe di Abd-el-Aziz, che hanno lasciato Rabat il 23, sono arrivate il 24 a Mazagan, ed hanno occupato la città senza combattere, acclamando Abd-el-Aziz. E' probabile che si mandino quanto prima truppe di Abd-el-Aziz a Safi ».

Le delusioni degli « uomini azzurri ».

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marrakesch, 25, (rispedito da Tangeri il 26).

Eccovi interessanti particolari sopra la partenza imminente (?) di Ma-el-Ainin. Lo sceicco Ma-el-Ainin, il quale è il sopranome che gli diede sua madre e che vuol dire « intimità dei miei occhi », si chiama col suo vero nome Moustapha-ben-Mahmoud-Fadel. Grande sceriffo, appartiene alla famiglia degli Eidrissets: i suoi libri di diritto e di religione sono reputati nel mondo musulmano tutto intero. Padrone assoluto della regione dei Seguelt el Lamra, ha opposto una barriera insuperabile alle nostre relazioni tra il Senegal ed il Marocco. Mentre si svolgevano gli avvenimenti di Casa Bianca, Abd-el-Aziz lo aveva fatto chiamare a Fez con le sue truppe, allo scopo di aiutarlo nella lotta contro i francesi.

Le intraprese guerriere sono molto amate dagli « uomini azzurri ». Lo sceicco Ma-el-Ainin si mise quindi in viaggio con tanta maggiore precipitazione, in quanto che ogni viaggio a Fez gli fruttava numerosi doni, di armi e grossi benefici sopra la vendita delle piccole negre. Cinquecento uomini si posero in viaggio con lui. Abd-el-Aziz era sempre rimasto in relazione con Ma-el-Ainin: gli mandava spesso armi e munizioni che l'altro reclamava per opporsi alla marcia dei francesi sul Senegal. I migliori fucili dei Maghzen andavano a lui. Capitò uno di essi che in viaggio a Safi, i Ma-el-Ainin conobbero la proclamazione di Mulay-Hafid. Pensando che quest'ultimo, come Sultano della guerra Santa li riceverebbe magnificamente, e trovandosi già vicini alla capitale del sud, si recarono a Marrakesck, ove Mulay-Hafid li ricevette amichevolmente e pose a loro disposizione i locali liberi della città.

Vi ho già detto come Mulay-Hafid si trovasse imbarazzato da essi: la città non era del tutto sicura ed il tesoro sacrificano si trovava ogni giorno alleviato di 800 *duros* (circa 3500 franchi). Lo sceicco Ma-el-Ainin aveva promesso ai suoi uomini armi nuove e un numero considerevole di cartuccie, ma Mulay-Hafid non si trovò così ben disposto a sacrificî quanto lo era stato suo fratello Abd-el-Aziz; e, comprendendo tutto quanto vi era di pericoloso per sè, se si fosse circondato da uomini come i Ma-el-Ainin, fanatici e bellicosi, fece comprendere allo sceicco che interessi più seri lo occupavano.....

Mulay-Hafid non mandò loro quindi che 500 fucili: sono queste le vecchie armi trasformate, che ho visto passare un giorno a di cui vi ho già parlato!

I Ma-el-Ainin sono oggi irritatissimi di non avere che vecchi fucili arabi, mentre le truppe del Sultano hanno ottimi fucili Martini. Essi hanno manifestato con alte grida il loro malcontento. Inoltre non soltanto Abd-el-Aziz li copriva di doni, ma li rinviava per mare alle loro case, mentre Mulay-Hafid ha loro ordinato di recarsi per terra nei loro paesi. Rimproverano quindi al loro capo di avere abbandonato Mulay-Abd-el-Aziz, che li aveva chiamati, e di essersi alleato a Mulay-Hafid che non vuole battersi contro i cristiani.

Ne segue che, è da temersi, una rivoluzione e anzi vengo informato da uno dei più importanti personaggi dei Ma-el-Ainin che gli « uomini azzurri », eccitati dai loro fratelli di Seguiet-el-Lamra hanno intenzione di sollevarsi contro il loro sceicco al suo arrivo e di manifestare apertamente quanto disapprovino la sua condotta ed il cammino disastroso che fu fatto loro intraprendere. (*Matin*)

(*Servizio speciale della Stampa*).

Barrakesch, 27 (rispedito da Tangeri il 28).

Lo sceicco Ben-Ma-el-Ainin deve partire oggi coi suoi soldati ed il suo gran turbante. Si era già detto che erano partiti ieri; ma la cosa non era esatta. Forse non partiranno che domani o posdomani: forse anche la partenza sarà rinviata alle calende greche. E' una cosa molto complicata la partenza dello sceicco Ma-el-Ainin!

Occorre quasi una giornata per preparare il turbante: occorre almeno un'altra mezza giornata per metterglielo sulla testa. Quanto a ciò che concerne le difficoltà di metterlo sul cammello, se ne può avere una idea soltanto assistendovi. Il fatto sta che Mulay Hafid ne ha abbastanza di essi: è che la popolazione di Marrackesck farà una grande festa il giorno in cui non li vedrà più girare per le vie. Sono tutti vestiti di nuovo: oggi si sono messi una specie di *haik* bianco sopra il loro *grandoura* azzurro.

Sono dieci giorni che non abbiamo più nessuna notizia da Tangeri nè dalla Francia. Il Maghzen si aspetta di ricevere da un giorno all'altro il risultato della battaglia combattuta tra le truppe di Anflouss e quella di Mulay-Hafid dalla parte di Mogador. Questa battaglia potrà darci un'idea approssimativa della forza dei due nemici. (*Matin*).

Tre umili eroi!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Orano, 27, ore 1.

Una cerimonia, commovente nella sua semplicità, ha avuto luogo, stamane, a Marnia, in occasione delle esequie dei soldati indigeni uccisi nel combattimento di domenica. Le salme dei due *spahis* e di un *goumier* riposavano sopra barelle ornate di bandiere tricolori, portate da indigeni, che si sostituivano di cinque in cinque minuti. Un distaccamento di soldati della legione straniera rendeva gli onori. Il colonnello Rebeille, comandante del Circolo di Marnia, stava a capo del corteo, seguito da tutti gli ufficiali superiori del presidio, dalle Autorità civili e dalla popolazione europea, e da parecchie migliaia di indigeni. Tutti i Corpi di truppa del presidio erano rappresentati dalle delegazioni. Al cimitero mussulmano, dopo che i marabutti ebbero detto le preghiere pei morti, il colonnello Rebeille pronunciò una allocuzione.

« E' in nome della Francia — disse egli — che saluto le spoglie mortali di questi valorosi, che sono morti per essa, firmando ancora una volta col loro sangue, il patto che li lega al grande nostro paese. *Spahis e goumiers*, ovunque vi siete mostrati degli eroi! Possa il vostro sacrificio mostrare a tutti coloro che abitano il paese vicino, che la Francia è una nazione generosa, che ama gli indigeni, come gli indigeni la amano.

« Miei prodi, avete fatto il vostro dovere, e Dio vi ricompenserà! ».

Queste parole, pronunciate con calore, hanno prodotto una viva emozione sopratutto presso gli indigeni, a cui l'interprete Bertrand le traduceva a misura che venivano profferite.

Dispacci ricevuti nella serata, annunciano che le due colonne che erano state mandate nella regione di Oudjida e in quella di Kiss, ritornano alle loro residenze dopo avere disperso i Beni-Snassen, che si sono rifugiati negli altipiani. Le nostre truppe non hanno subito nessuna nuova perdita. (*Matin*).

Gravi notizie dall'Algeria.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Algeri, 7, ore 0,15.

Le tribù Ulad-Mançour, Atana, Quara, Quaidonma, che si mantenevano in principio neutre, hanno deciso di unirsi ai Beniuarsen. La situazione diventa critica: se i rinforzi non sono mandati immediatamente, il distaccamento francese rischia di soccombere sotto il numero estremamente superiore degli avversari. Le popolazioni della frontiera, tanto le europee quanto le indigene, sono molto spaventate. Tutta la notte ardono fuochi dalle montagne al mare. (*Matin*).

Una terribile catastrofe ferroviaria..... provvidenziale!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 27, ore 2.

Si attendono con grande ansietà a Barcellona ed a Valenza i particolari sull'accidente del treno diretto. La catastrofe accadde dopo che la locomotiva, il vagone dei bagagli ed un vagone di prima classe furono passati sul ponte. Due vagoni di prima classe precipitarono nel vuoto e sopra di essi cadde il furgone postale. Due carrozze di terza classe rimasero sopra la via. Il treno contenevo 73 viaggiatori dei quali due solo rimasero illesi.

Tra i morti si trova il direttore della sede del Credito Lyonnais di Barcellona, un commerciante in olio e due coniugi di Valenza ed i loro tre figli. Tale catastrofe era talmente da prevedersi che una ispezione alla linea era stata ordinata e doveva aver luogo prima del 31 dicembre. (*Matin*).

La grave situazione al Portogallo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 27, ore 2.

Nonostante le smentite ufficiali, le notizie da Lisbona che qui pervengono continuano ad essere cattive. L'agitazione non è ancora sulla via, ma è sorda ed intensa. Le dimissioni continuano: le ultime conosciute sono quelle del generale Malaquias, capo delle guardie municipali, che ha espresso il proprio desiderio di non più servire sotto il regime attuale, pieno di pericoli, e quella di Juan Alarcon, rettore dell'Università di Coimbra, ex-ministro della pubblica istruzione, che si dichiara contrario al Governo.

Ad Oporto ed a Villanova de Gaya, il Governo ha vietato le riunioni pubbliche in ventun Circoli politici, che sono pure regolarmente costituiti: sedici di essi, però, sono repubblicani. (*Matin*).

Il bilancio della marina tedesca.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 7, ore 2.

Il bilancio della marina tedesca si eleverà per il 1908 alla cifra enorme di 425 milioni di franchi. Tale è il fatto brutale che è stato rilevato da una nota ufficiale pubblicata in questi giorni dalla *Gazzetta della Germania del Nord*. Si comprenderà lo aumento di forze navali che presuppone una tale cifra se si vuol ricordare che il bilancio della marina tedesca nel 1898, cioè dieci anni or sono, non era che di 147,500,000 di franchi.

Aggiungiamo che d'altra parte nel 1911 il medesimo bilancio si eleverà alla somma di 575 milioni di franchi. Ma fra le caratteristiche del bilancio del 1908 è la somma di 12 milioni e 500000 franchi iscritta al capitolo: « costruzioni di sottomarini ». Questa somma anch'essa crescerà ogni anno per arrivare fra due o tre anni alla cifra di 20 milioni.

La nota ufficiale della *Gazzetta della Germania del Nord* aggiunge: « Nuovi aggravi peseranno sui contribuenti e si debbono questi aggravi ai progressi e ai perfezionamenti che tutte le grandi marine del mondo hanno realizzato nella costruzione degli armamenti delle loro navi. La Germania non può rimanere indietro alle altre potenze e la marina tedesca non può essere privata dei considerevoli miglioramenti tecnici dell'arte moderna ».

E ciò accade nell'anno stesso in cui si è tenuta una conferenza della pace, chiamata già « conferenza del disarmo ». Che sarebbe se le potenze europee non pariassero sempre del disarmo e della pace? (*Matin*).

Il processo Druce.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 27, ore 2.

I dibattimenti del processo intentato da Giorgio Hollamby Druce a suo zio Erberto Druce continueranno domani. Il tribunale, dopo l'interrogatorio della signorina Robinson per parte dell'avvocato del querelante, Atherley Bones, sentirà il terzo teste, la signora Hamilton che ha conosciuto il quinto duca di Portland che era un amico di suo padre. Essa verrà a dichiarare che il duca era il medesimo uomo che T. C. Druce.

Una certa Valette, abitante a Parigi, dichiara essere sua nipote e afferma di avere visto parecchie volte il duca dopo la sua morte fittizia nel 1864. T. C. Druce lo avrebbe affidato una busta sigillata nella quale dava particolari intorno alla sua origine. La signora Valette, che ha lasciato Parigi diretta a Londra, non ha ancora visto il procuratore di Giorgio Hollamby Druce. (*Matin*).

Un bel totale!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Harsiglia, 27, ore 1,30.

Il Presidente della Repubblica ha commutata in quella dei lavori forzati a vita la pena di morte che era stata pronunziata il 23 aprile scorso dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano contro il pericoloso malfattore Paolo Lanzini. Questo individuo, che ricomparve allora per la quinta volta dinnanzi alla Giuria, era stato condannato, oltre che alla pena di morte, a sessant'anni di lavori forzati, che gli erano già stati condonati! (*Matin*).

Una vecchia ottuagenaria strangolata.

La figliuola impiccata ad una trave.

Aosta, 26, ore 23.

Dal vicino paesello di Nus giunge notizia di un orrendo delitto che fu scoperto ieri casualmente. La vecchia Rosalia Gorret, d'anni 78, fu trovata soffocata nel suo letto, e nessun dubbio esiste che si tratti di assassinio. La figliuola sua, certa Serafina Gorret, maritata Monnay, d'anni 25, la si rinvenne appiccata ad una trave nel fienile attiguo alla casa.

L'Autorità di Aosta è corsa subito sul luogo per le indagini necessarie. Gravi sospetti sono sorti a carico del marito della giovane donna, Pietro Monnay, il quale è scomparso da qualche giorno. I cadaveri, infatti, malgrado il freddo, cominciavano a decomporsi, ciò che dimostra come il delitto sia avvenuto da tre giorni almeno.

LE PRIME INDAGINI.

Ci scrivono da Nus, 26:

Eccovi i particolari dell'emozionante fatto di cui vi ho sommariamente informati nella mia precedente:

Il fatto avvenne nella frazione Mazod di questo Comune, solitamente tranquillo.

Il primo cadavere scoperto fu quello della madre, vedova Gorret, una povera vecchia di 78 anni. Essa era appiccata ad una trave nella propria stalla: non evidenti tracce di strangolazione facevano subito comprendere come la vecchia non si fosse affatto uccisa volontariamente, ma tutto l'apparato si dovesse alle mani di un assassino. Essa portava ai lati del collo impressi i segni delle dita, mentre la corda non aveva lasciato che poche traccie.

Il paese fu naturalmente subito sossopra: si cercò invano della figlia della povera morta, che da due giorni più non era stata veduta; tutti si abbandonavano alle più straordinarie induzioni, quando anche la folla fu trovata appiccata nel fienile di una casa poco discosta.

Tutto questo succedeva la mattina di lunedì scorso. Il delitto doveva però risalire ad alcuni giorni prima.

Ad Aosta le prime notizie, vaghissime, non si ebbero che nella serata di ieri: questi oggi sono venuto a raccogliere da visu o dalla bocca dei contadini più minuti particolari.

LE AUTORITÀ SUL LUOGO DEL DELITTO.

Col medesimo convoglio che mi portava a Nus viaggiavano pure le Autorità per le constatazioni di legge, per la rimozione dei cadaveri e per procedere ai più urgenti atti di istruttoria.

Giungiamo a Nus poco dopo mezzogiorno, seguiti da un codazzo di curiosi, attraversiamo il paese per recarci alla frazione di Mazod, distante circa venti minuti dal capoluogo. Sono poche case aggruppate ai di là di un torrentello che scende dall'alta montagna per un borrone dominato dal castello medioevale di Nus e dalla sua torre rotonda.

Le Autorità entrano nella prima casa del villaggio, dove si trova il cadavere della figlia, Gaspard Giuseppina: sono il procuratore del re, il giudice istruttore Zanini, il delegato Puyl, il dottor M. Gray di Aosta, il dottor Grillet di Nus ed il consigliere comunale Rossel, che fra i primi ebbe ad interessarsi del delitto.

LE VITTIME.

La vecchia Gorret, vedova da molti anni, aveva una figlia sola, la Giuseppina, che andò moglie quindici o sedici anni fa ad un certo Pietro Monnay. Da questa unione nacque un figliuolo, tuttora vivente, ed i primi anni trascorsero relativamente tranquilli per la piccola famiglinola. La moglie aveva un piccolo patrimonio in beni stabili; il marito si recava nella stagione propizia a lavorare all'estero, d'onde tornava con qualche risparmio, che assicurava alla famiglia una modesta, ma onorata agiatezza. Senonchè il Pietro Monnay si innamorò alcuni anni fa di un'altra contadina, certa Chablox, figlia di Antonio Chablox. Questa colpevole relazione portò la discordia e la rovina nella piccola famiglia. Il Pietro Monnay cominciò a passare quasi tutto l'anno all'estero coll'amante, ne portava più il benchè minimo soccorso alla moglie, al figlio ed alla vecchia suocera, che vivevano assieme nel dolore nel villaggio di Mazod.

Il suo carattere prepotente divenne intollerabile ed egli divenne l'incubo della moglie e della vecchia Gorret, che minacciava continuamente nelle rare sue visite. Anzi si afferma con molta insistenza che alcuni anni fa egli ebbe già ad attentare alla vita delle due donne. Nascostosi dietro alla porta della stalla, quando la vecchia fece per entrare, egli la schiacciò tra la porta ed il muro, tentando di soffocarla, mentre avrebbe tentato di strangolare la moglie. Le due donne, spaventate, pur di essere libere da quell'uomo, gli avrebbero allora fatto donazione di una parte dei loro beni, a patto di non essere mai più perseguitate da lui. La moglie gli lasciava carta bianca di vivere come, dove e con chi credesse, contenta d'essere sfuggita ai suoi artigli.

Ma questo non bastava al Pietro Monnay. I suoi propositi erano noti a tutti quanti: egli voleva la morte della moglie per dilapidarne tutto il modesto patrimonio, poichè si era ormai dato ai vizi e soprattutto voleva spenare la sua ganza.

QUANDO AVVENNE IL DELITTO.

Per questo passato famigliare, appena fu scoperto il duplice delitto, ne fu indiziato autore Pietro Monnay. Questi ritornò alcuni mesi fa da Parigi al natio paese di Nus, ove, Quivi si diede ad una vita di bagordi, nell'ozio più completo. Ciò malgrado, la moglie lo ricevette ancora in casa propria, anzi ultimamente egli ritornò a vivere con essa, non nascondendo però il suo proposito di ripartire presto per Parigi, dove la attendeva la Chablox.

Il venerdì a sera egli fu visto col padre dell'amante per il paese. Anzi nell'albergo locale dove essi si recarono a bere, la padrona mi disse che l'aveva colpita un pallore strano nel Pietro Monnay ed una certa aria sconvolta che essa aveva allora attribuita al suo carattere irascibile, forse eccitato da qualche momentanea contrarietà. All'indomani stimano egli partiva per l'estero, dichiarando di tornare a Parigi.

COME AVVENNE LA SCOPERTA DEL DELITTO.

Lunedì Antonio Chablox, padre dell'amante, cercava insistentemente il sindaco di Nus per avvertirlo che si era trovata morta una donna. Più tardi si seppe che si trattava della vecchia Gorret vedova Gasparri.

Nessuno se ne meravigliò, data la sua vecchiaia, ma l'opinione pubblica fu sinistramente impressionata quando seppe che essa era stata strangolata. Il Chablox diceva ancora che aveva invano cercato la figlia moglie Monnay, e credeva che fosse andata via. Ma il dubbio fu presto tolto colla scoperta del suo cadavere nel fienile della misera casetta sul limitare del villaggio.

UNA LETTERA CHE DICE MOLTO.

La figlia lasciava una lettera diretta al marito, che però, naturalmente, fu letta invece dalle Autorità. In questa lettera essa invocava il perdono per avere assassinato la propria madre e dichiarava che, non sapendo vivere il rimorso, si uccide alla sua volta!

Orbene tutti affermano che la Gaspard Serafina moglie Monnay non sapesse scrivere... Nella sua casa non furono trovati nè penne nè inchiostro!

Si è fatta poi una perquisizione presso il Chablox Antonio, e fu repertata, fra l'altro, una boccetta d'inchiostro. Si è anche fatta una prova per vedere se esso poteva essere il medesimo della lettera, ma non si dirvene l'esito, che del resto non può essere che incerto prima che si proceda ad una regolare perizia.

Mentre vi scrivo i medici procedono alla autopsia dei cadaveri sul luogo stesso del delitto.

Indescrivibile è l'impressione generale in questi paesi, dove di tali misfatti non succedono mai, e dove specialmente l'omicidio con premeditazione è del tutto ignoto. Tanto più lo quanto le due donne erano veramente di un'indole così buona e di un carattere così ingenuo e semplice nella sua rettitudine, da non far nemmeno sospettare che potessero eccitare gli istinti feroci di un assassino.

UN ARRESTO.

Come vi dissi, il Pietro Monnay è uccel di bosco: fu arrestato per il momento un certo Nosset Vittorio, domestico delle due donne. Egli, interrogato, sia perchè defenda da sotto l'incubo di qualche minaccia, sia perchè partecipe (quanti lo conoscono escludono però quest'ipotesi), non seppe o non volle rispondere in modo preciso, si contraddisse, in modo da giustificare il suo arresto a titolo di precauzione.

Altri arresti più importanti sono imminenti.

A. L.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(200)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Leggenda quel racconto, Lavarannes s'era sforzato per nasconderle il suo turbamento. Tuttavia un testimonio più perspicace del giovane visconte avrebbe notato più d'una volta, una contrazione nervosa del suo volto rischiarato dalla luce diretta della lampada alla quale s'era appressato, un leggero tremolio della voce, improvvise pause, come se le parole stentassero ad uscire dalla sua gola.

Eccola

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

L'Isola delle perle.

Auf Flügel des Gesanges, sulle ali del canto, vuole Enrico Heine condurre la sua bella a un luogo bellissimo che egli sa e che è alle rive del Gange. Le rive del Gange son tappezzate di felci e ombrose di muse, ma il paese fantastico dove pare si giunga scivolando su una musica è di qualche parallelo più basso. E' l'isola di Ceylan che sorge sul mare ricco di perle.

Una leggenda maomettana convisse con una leggenda buddhistica ad allogare in questa isola verde il paradiso terrestre. Può essere. La divina foresta spessa e viva che vide Dante, stendo infatti i suoi abbracciamenti fino alla mia finestra e pare voglia invadermi la stanza. Ma le foglie non tremolano come nel poema, nè si sente alcun colpo di vento. La pesantezza di questa vegetazione salisce dalla cintura del globo verso il sole, che la punge a piombo di sopra, opera in un fervore immobile e silenzioso.

Tutti gli alberi, i cui nomi coltivano la nostra fantasia adolescente vagante sui libri di viaggio e sulle storie naturali illustrate, sono qui, nella via o si tendono le braccia sopra il tetto della casa. Basta uscire nella strada per riconoscerli e immaginare un istante di aver messo il piede su una terra vergine che portorà il nostro nome. In tutte le altre città, popolate da gente a somiglianza nostra, vi è qualche albero fra le case. A Colombo, per contro, qualche casa deriae sotto gli alberi. Soltanto gli edifici musicci, gli uffici pubblici, i grandi magazzini sono riusciti a tenersi stretti gli uni agli altri e a formare due o tre *boulevards* all'europea, nei quali si può scorgere un uomo dal lato opposto della via. Le altre abitazioni sono disposte nella foresta, fra i giganti dementici della flora tropicale, specchiantisi nell'acqua dei canali che rifluiscono d'ogni parte. Passeggiando nel *Victoria Park*, il piede urta nelle magnolie caduti dagli alberi e affonda talora in un tappeto bianco di petali di *ylang-ylang*. Le palme mostre fino sulla sabbia del mare come nello scenario delle opere, serrato l'una accanto l'altra in moltitudini innumerevoli, sostano dovunque nell'aria le loro punte e dànno l'immagine di eserciti barbarici in cammino sormontati dalle armi agresti. I banchi si stanziano fino a venti metri d'altezza. L'albero del pane, il cocco, la cannella l'acajù, il tamarindo, il mango, la noce moscata, l'albero del *cautchouc* crescono dinanzi alla veranda dello zoo: i camaleonti mutano colore sui muro dei giardini e i colibrì mettono un'irridescenza di gioielleria fra i fiori carnosi chiusi dovunque. L'azzurro del cielo è un fondale remoto di cui si scorgono soltanto i ritagli capricciosi fra gli intrecci del fogliame, ridisegnati per terra in mobili rabeschi a trifoglio colorati dal sole. L'isola respira sordamente sotto questo denso verde. Pare che a tender l'orecchio, si debba percepire, tra il rosario degli insetti, un canto monotono delle liane salienti nel tronco degli alberi in un bollore di lave. Il riposo e lo smarrimento sur un giaciglio di foglie secche erano dunque il destino originario dell'uomo; e l'uomo lo ha spezzato per avidità dei frutti attossicati dell'albero del bene e del male..... Ho compreso qui, per la prima volta, la imperdonabile leggerezza del peccato originale e l'ossa punizione che fiammeggiò da prima sulla spada del cherubino, alle soglie dell'Eden.

Pure questa suprema espansione delle forze vegetali grava sull'uomo bianco come un'oppressione, quasi una mortificazione, e suscita insieme un'indistinta nimistà. Questa natura bruta è troppo più forte di noi, troppo più leggiadra e possente d'ogni opera delle nostre mani. Mentre queste periscono, ella rinasce. Quando Alessandro calò qua giù, la stessa incandescenza del sole gli ferì l'occhio orgoglioso per cui balenava la tirannia, e non una foglia di quegli alberi, fra cui ve n'ha forse qualcuno che vide la sua marcia trionfale, si staccò dal ramo per cadere ai piedi del conquistatore. Ora non v'è più nulla della civiltà macedone, ma il sole gitta gli stessi sprazzi scarlatti della sua porpora imperiale fra il velluto delle foglie immobili. E una gran voce pacata ripete un precetto eterno di pessimismo e di umiliazione: *Ad quid?*

E ripensiamo che la liberalità della natura educa i popoli alla rinunzia e alla miseria, mentre il suolo avaro tempra tutte le energie umane. Questi singalesi portano le chiome raccolte sotto un pettine di tartaruga e le loro forme sono donnesche a tal segno che non è facile distinguere il sesso degli adolescenti nerissimi. La nutrizione è facile: il suolo dà molto e il corpo chiede poco: si moltiplicano le braccia al lavoro e ribassano i salari. In nessuna terra popolata la natura è prepotente quanto nelle Indie: e nessun popolo fu più reprittoso, e mai furono patite oppressioni politiche più dure, nè fu più sfrenata l'immaginazione religiosa. La temperata dolcezza del cielo ellenico invitò gli uomini a impiantare palestre e accademie; dalle membra snodate e dai cervelli leggieri tutte le energie della stirpe si espandettero all'intorno, e il suolo ignudo germogliò di marmi, e per gli orizzonti liberi e scoperti, nello spazio illimitato, l'occhio arrabbiato intravide arrecate sconosciute di linee e di pensieri. In questo tropico non si vede cielo; non qui si sarebbe potuta creare la geometria.

La natura è troppo possente perchè l'uomo osi d'interrogarla, e di farle confessare i suoi misteri. Le forme inferiori della vita organizzata scorchiacce l'uomo di una barriera di energie invincibili, gli compongono sul capo un verde coperchio di tomba, e una tomba cerca sotto cui è dolce piegare le spirito, reclinare il capo, incrociare le braccia, sentire che non siamo più un corpo e sperare che un giorno non saremo più un'anima. E però la parola di Buddha, levatasi di fronte al nevoso Imalaya, fu rimbalzata qua giù, ove il nirvana prende con dolcezza anche l'ospite di un giorno. Fatto il sole, che ingialliace nel volger d'una sola giornata le grandi noci sugli alberi di Cocos, i corpi si nutrono di frutta e le anime di sbili.

Britannia rule.

Bisogna essere inglesi, cioè uomini di sasso e di acciaio, per serbare intatto il vigor corporale e la lucidezza di mente fra questa alta pressione delle forze naturali. Tutti i conquistatori furono vinti dalla loro conquista, ma non vi sono ezj di Capua nella storia dell'Inghilterra. Fuor che la nebbia hanno recato qui tutto dalla loro patria, poi che nelle colonie ogni inglese dev'essere inglese due volte.

Così hanno trasportato nella zona torrida il facchinaggio dei loro *sports* faticosi, la rigida etichetta, l'abuso della carne e l'uso del *eddy* e hanno avuto ragione del clima come della terra, della ostilità degli uomini, che intralciava il commercio e l'amministrazione, come della violenza della natura, che ingombrava di lave e di falci le terre era disciplinate alla piantagione. Nessuna famiglia umana è mai stata così mirabilmente temprata al dominio.

Conviene ricrederci degli inglesi, al cospetto dell'opera loro. Ora sono al riparo dalla cucina britannica, composta interamente nella carne arrosto e nella patate lesse, non ho più da subire la loro conversazione, fantasiosa quanto la loro cucina, e l'antica ammirazione mi riconquista. Questi *gentlemen* dalla camicia di porcellana e dalla cravatta impeccabile sono lavoratori di una tenacia meravigliosa, ma la fatica incessante non li trasforma in altrettante macchine da lavoro come accade dei loro emuli tedeschi.

Alle sei del mattino sono già nei loro campi di tho, e dare con la campana il segnale del lavoro ai singalesi e agli hindù, accorrenti in fronte variopinto a cogliere le foglie emunali e ed acconciarle con i procedimenti tecnici raffinati, in virtù dei quali il tho di Ceylan ha scacciato dai più ricchi mercati il the della Cina. Questi piantatori che compongono la parte più cospicua della colonia inglese sono nella maggior parte cadetti delle grandi famiglie. Il maggiorascato, tuttora in onore in Inghilterra, li ha respinti a cercare una nuova fortuna e un nuovo prestigio fra le genti diverse. Dimorano sulle montagne, come feudatari antichi, entro *bungalows* adorni di ogni cosa graziosa e confortevole, nella candida pace dell'Acme britannico, e trasferiscono in queste solitudini tutti gli usi della patria, senza dimenticare un solo *luncheon*, quasi fosero nel castello paterno o le terribili fiamme del tropico non divampasero all'intorno. I ricevimenti si seguono come nei saloni di Kensington. Sul campo delle corse di Colombo si scommette come ad Hyde Park. Nella stagione più inclemente trasmigrano sulle alture di Kandy o di Nuwara-Elia, rispecchiando i loro *girls* fanciullesche fra i grandi nenufari degli stagni, trascinandoli nelle lunghe partite sui campi di *cricket*, circoscritti dalle foreste profonde abitate dai serpenti, sotto il cui fervore una francese cadrebbe sfinita dopo due giorni. Le vecchie dame inglesi all'incontro serbano, a traverso questa cintura esauriente, la freschezza giovanile che brilla sulle loro gote anche nell'età delle rughe. I loro *pique-nique* al margine delle cascate, le pesche alle trote nei laghi della valle si alternano con le cacce al cervo e la *gem-hunting*, la « caccia alle gemme » nei torrenti dissecati, dove spesso i ciottoli sono piccoli zaffiri, occhi di tigre, ametiste, e *clair-de-lune*. L'isola di Ceylan è ricca di pietre preziose come il suo mare di ostriche perlifero. I mercianuoli girovaghi vendono bellissime ametiste; ma come l'uomo è più intelligente della natura, anche nei luoghi dove la natura supera se stesso, egli son tormentato dal vago sospetto che molte ametiste di Ceylan siano state disotterrate in qualche vetreria di Germania.

Ametiste e perle, indaco e cocciniglia, thè e cannella, un patrimonio di rarità e di varità, di iridescenze e di aromi, ha dato a questa conchiglia d'oltremare una storia politica. E anche ha contribuito a generare il mondo in cui viviamo. Si potrebbe scrivere una curiosa meditazione sopra l'influsso della cannella sui destini degli uomini. Esso ha trasformato il modo di vivere quanto e forse più che non abbian potuto l'idea di Dio o quella di nazionalità. Nelle scuole s'insegna la gestazione dell'età moderna esser cominciata con la Riforma e compiuta nella Rivoluzione francese. Ma in verità i destini umani deviarono il giorno che fu scoperta la via delle Indie e presero l'aspetto serbato tuttora quando fu instaurato il regno del vapore con il primo condensatore e la prima macchina *compound*. Ebbene, il magnanimo vagabondaggio delle galere latine a tentare questo sospirato cammino della Indie durò più di due secoli e fu inteso soltanto a far giungere agli scali mediterranei le spezie d'oriente accumulate a Ceylan senza pagare il pedaggio ai saraceni levantini. L'accrescimento dei bisogni voluttuari e l'avvento della borghesia, onde ne derivati all'Europa un'anima nuova, un diverso aggruppamento politico, una nuova gravitazione sociale e una legislazione rinnovellata, furono adunque operati su questi mari dai crociati della noce moscata e della ametista, per amore di queste non imporderabili che sono il profumo d'una bevanda o il bagliore d'una gemma. Mentre una zaffata confusa di missionari, di venturieri e di mercanti, calati dalle antipode terre d'Olanda, del Portogallo e dell'Inghilterra, insanguinava questo giardino paradisiaco, altri imponderabili morali avventavano i popoli di Europa l'uno sull'altro, e si bandiva una guerra per un'interpretazione della Bibbia o per spezzare in tre l'unico colore d'una bandiera. I contadini singalesi che non distolsero lo sguardo dalle zolle al passaggio delle milizie d'Almeandro, come non lo rivolgono ora allo sfridore delle pive dei *redjackets* britannici, sono probabilmente i discepoli prediletti della sapienza eterna. E' forse saggia questa febbre che assale l'umanità al bagliore della porpora e all'odore della noce moscata? Pure non s'attenua e inferisce da secoli; da quando Ceylan era la favolosa Taprobana, nota forse ai fenici, certo anche agli israeliti che ragionavano di traffici sotto le mura del tempio di Gerusalemme. E anche allora, nel bacino dove il piroscafo che mi attende si rifornisce di carbone, i battelli di Salomone approdavano per ripartirne carichi di mirra, d'incenso e di cinnamomo.

Bergeret.

Sul valore della biblioteca di Crispi.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Il *Pungolo* espone alcune sue osservazioni intorno all'estimo che si è fatta della biblioteca di Francesco Crispi, la quale biblioteca ora si vende all'asta a Roma, per cura del libraio Nardecchia.

Il *Pungolo* dice che la biblioteca è sopravalutata, e che un valente bibliofilo e bibliotecario di Napoli non l'ha stimata, qualche tempo fa, più di 5 mila lire. Poi Ernesto Nathan, era sindaco di Roma, la diede ad occhio e croce il valore di 30 mila lire.

Adesso invece sembra che i venditori si ripromettano di ricavare dalla vendita più di 100 mila lire.

REATI E PENE

Epilogo d'uno scandalo clamoroso: La Fumagalli, don Riva e don Longo alle Assise di Milano.

Una corrispondenza milanese al *Caffaro* di Genova riassume la situazione di questo processo alla vigilia del suo rinvio alle Assise di Milano. Dopo avere riassunto le rivelazioni che originarono l'accusa contro i ben noti personaggi di questo loroo affare, in corrispondenza passa a lumeggiare la situazione attuale di ciascuno di essi.

« Un fatto meritevole di speciale considerazione — scrive il corrispondente — si presentò subito dopo l'arresto del sacerdote don Longo. All'atto della misura, adottata dall'Autorità, le notizie sul conto del prete don Longo apprendevano che egli già da un mese era partito per l'America, ed ivi adunque ormai si trovava quieto e tranquillo. Messo lo scandalo in rapporto con esse, la partenza di don Longo poteva assumere tutti i caratteri di una fuga.

« Il ritorno di questo preso e la sua presentazione alla Giustizia, nella certezza di dover affrontare un'accusa tanto grave fra il tempestoso uragano scatenato sopra di lui da tutte le parti, esso circostanze che, a buon diritto, hanno impressionato molti. Ma altre circostanze sorgerebbero ad imporre esse una serena riflessione. Una ragazzina dell'Asilo — una soltanto, è vero — accusa don Longo. Inoltre si assicura che don Longo sarebbe tornato in Italia ignaro di quanto era avvenuto, e la sua costituzione sarebbe stata sollecitata dall'Autorità ecclesiastica, la quale, di fronte alle accuse ventilate e formulate contro di lui, malgrado le sue proteste d'innocenza, lo avrebbe costretto a presentarsi e difendersi.

« Mi consta che le indagini del magistrato hanno ridotto grandemente le presunte constatazioni della Questura, ad esempio, sulle condizioni fisiologiche delle due inservienti — la Chiappino e la Ciana, già ridonate come sapete, alla libertà provvisoria — e delle piccole ricoverate.

« E questa riduzione è così fatta che fra giorni la Camera di consiglio emetterà una ordinanza, la quale assolverà — forse per insufficienza di indizi — non soltanto le due inservienti summenzionate, ma anche la vicedirettrice dell'Asilo, signora Disperati.

« E la Fumagalli?

« La figura di questa audace donna — che, malgrado le esplicite confessioni dell'Autorità ecclesiastica, rese pubbliche dal pergamo e dalle circolari dei prebiteri, insisteva stacciatamente nell'opera sua non morale, celandosi sotto l'abito religioso — è tratteggiata in istruttoria con le tinte più antipatiche: una figura di femmina senza ritegno, la quale abusava dell'obbedienza servile delle sue ancelle maggiorenni e delle ingenue orfanelle, allo scopo di accattonare, nel nome di Dio, la carità del prossimo pietoso e papparsela con le maggiori comodità, in barba ai sonni, ipnotizzati dalla sua astuzia volpesca.

« Tutto questo costituisce una enorme gravità morale, ma qualche cosa d'altro genere necessitava stabilire all'istruttoria, per dedurre, nei fatti specifici, ond'è imbastito il processo, la responsabilità penale della Fumagalli, e questo qualche cosa pare non sia scaturito. Rimarrebbe soltanto la convinzione morale contro costei, la quale non significare molto come nulla affatto.

« Sul conto di don Riva posso rispondervi con una frase sfuggita, in una irrefrenabile esplosione di nausea e di sdegno, ad un magistrato: « Egli è impacciato fino al collo! ».

« E dire che questo vergognoso, svergognato e indegno ministro del culto ha avuto la temerarietà di scrivere dal carcere al fratello suo quella famosa lettera, che forse non avrete dimenticata, nella quale, fra l'indignazione, i lai e la querimonie, protestava la propria innocenza siccome la più candida delle colombe.

« Volete sentirne una, per giudicare con maggiore sicurezza questo prete?

« Di fronte ai suoi referenti e adeganti dileghi contro le accuse specifiche a suo carico, chiuse come giustificasse le origini del male innominabile ond'è copiosamente affetto, rispose con aria di scherno: « Sono effetti di una sbornia di birra ».

« Vedremo come valuteranno i periti e i giurati questa risposta ».

Milano, 26, ore 22,10.

Oggi il sostituto procuratore del Re, avvocato Rossignani, ha presentato le sue conclusioni sul processo contro don Riva, don Longo, la Fumagalli e tre sue assistenti.

Forse sabato la Camera di Consiglio emetterà la sua ordinanza.

Secondo la *Sera*, la requisitoria del Pubblico Ministero conclude per il rinvio a giudizio di don Riva, don Longo, suor Fumagalli e della Disperati, proponendo invece il non luogo a procedere per le altre due assistenti.

A quanto mi risulta da fonte sicurissima, nei confronti avvenuti, nel corso dell'istruttoria, tra le piccole ricoverate dell'asilo della Fumagalli e i due preti oggi chiamati a render conto di così gravi accuse, che la mente umana rifugge dal soffermarvisi, alcune delle piccole..... protette della Fumagalli si sarebbero mostrate indecise, poco sicure, titubanti di fronte ai due tonsurati. Parecchie altre poi avrebbero con la massima sicurezza confermato, con inenarrabili particolari, nel modo più preciso e più sicuro le accuse che gravano sul capo dei due indegni sacerdoti.

Don Riva, secondo quanto mi consta, sarà mandato dinanzi alla Corte d'Assise, sotto la imputazione di violenza carnali commesse sopra minorenni; l'accusa che si muove a don Longo è di atti lubrici e di eccitamento alla corruzione contro innocenti bambine. Il resto, i reati, anzi, che si imputano a don Longo sono di competenza del Tribunale, ma, per connessità di causa, sarà, con don Riva, giudicato dai giudici non togati.

La Fumagalli è chiamata a rispondere della complicità che avrebbe prestato ai due non esemplari sacerdoti del Dio che amò tanto i bambini!

Milano, 26, ore 24.

Vi confermo che l'istruttoria del processo per i fatti avvenuti all'Istituto della Colonia è stata chiusa pochi giorni or sono, e che oggi il sostituto procuratore del re avvocato Rossignani, ha consegnato al giudice istruttore, avv. Banfi, la sua requisitoria.

Essa consta di trenta pagine scritte fitte fitte, è minutamente esamina e discute le risultanze di tutta l'istruttoria. Il giudice istruttore si è riservato pochi giorni per predisporre la sua relazione, e pertanto, forse prima di sabato, la Camera di consiglio avrà emessa la sua ordinanza.

L'Autorità giudiziaria, trattandosi di istruttoria, mantiene ancora sul più completo segreto le deliberazioni prese dal procuratore del re. Però vi posso confermare che la requisitoria conchiude per il rinvio a giudizio di don Riva, don Longo della sedicente suora Fumagalli e dell'altra imputata, la Disperati sorellastra della Fumagalli. Propone invece che vengano assolte la Lenci e l'altra ragazza arrestate all'epoca della scoperta dei fatti dolorosi, ma rilasciate poi in libertà provvisoria.

Le responsabilità maggiori peserebbero, allo stato dei fatti, su don Riva.

Processi a ferrovieri.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'ASSISE).

L'associazione a delinquere — Per il disastro di Settimo — Un manovale condannato.

Stamane sono continuate le arringhe di Difesa nel processo per l'associazione a delinquere dei ferrovieri. Hanno nell'udienza antimeridiana parlato gli avvocati Roccarino, Perrone e Bolmida; nella pomeridiana l'avv. Goria-Gatti e Carlo Nasi, che trattò la questione generale sull'associazione a delinquere.

***

Alle Assise si svolge con scarsissimo interesse il processo contro Raynero Carlo e Tommaso Benente, capo-squadra, accusati di avere per negligenza ed imprudenza causato il piccolo disastro ferroviario di Settimo Torinese. La causa fu da noi più volte riassunta. Al dibattimento venne a deporre il ferroviere Giuseppe Como, implicato nell'altro processo per l'associazione a delinquere. Anzi, questo dibattimento fu appunto sospeso, perchè il Como potesse rendere dinanzi ai giurati la sua deposizione.

Difesa: avv. Garizio, Bracale, Piccò, Donadi.

***

Il manovale Gilodi Nicola fu convinto dal Tribunale di furto di alcuni pezzi d'attone asportati dai vagoni, per il valore complessivo di L. 120 e fu condannato a 4 mesi e 9 giorni di reclusione.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Rameri; Difesa: Konrad; cancelliere: Gallo.

"La bambola"

(Tribunale Penale).

La signorina Matilde a diciott'anni giuocava ancora colla bambola. Queste cose è una cosa che si vede sovente nelle commedie; che si legge di quando in quando nei romanzi, perchè colla pupattola gli autori fanno a meno di qualche scena o di qualche capitolo per descrivere la spensierata ingenuità delle loro eroine, che le rende simpatiche ai loro lettori, specialmente se sono prossimi a diventare vecchi rimbambiti. Matilde, come in una commedia, come in un romanzo, prese tutto di sè, colla sua bambola, il vecchio capo-divisione a riposo del primo piano di rimpetto, il quale incominciò col provvedere le gonnelluccie di seta alla pupattola dagli occhi tondi e stupidi, e finì col regalare un appartamentino ammobigliato alla signorina Matilde, dagli occhi incantatori.

Nel cuore d'una donna v'è sempre dell'ingratitudine se non per tutti, almeno per qualcheduno; e tanto più è così quando la donna è bella e si crede felice. E' vero che la signorina continuò per un pezzo a baloccarsi colla bambola, sotto l'occhio vigile della madre cassa di tanta grassissa ingenuità, e sotto l'occhio rammollito di tenere lacrime del venerando capo-sezione; è vero che se la signorina Matilde lasciò il primo amante, non lasciò la sua pupattola; è vero che sali ai fasti chiassosi e spensierati della vita galante, e non dimenticò mai la muta compagna dei primi giuochi infantili; ma non è men vero che la bambola era stata gran coefficiente della fortuna inaperata dalla signorina Matilde, che ora si chiamava Mam'zelle Lyane.

Il bamboccio mutò parrucca, come Matilde il colore dei capelli: la prima veste di seta fu cambiata con altre e preziose (stupida prodigalità di amanti rimbambiti) e tante ne rinnovò come Matilde i suoi amanti, ma la bambola rimase sempre quella, un poco sgangherata nelle giunture; un po' scolorita, ed ammaccata in volto, parecchio sciupata, come, del resto, era avvizzita la bellezza di Matilde. Un giorno è vero la piccola pupattola, se avesse avuto un po' di cervello per formulare pensieri, avrebbe potuto credere giunta l'ora della pace tranquilla, serena ed anche facolitosa. Matilde aveva ormai, dopo una vita molto avventurosa, trovato un posto tranquillo, nell'alloggetto elegante e nell'affetto generoso di un avvocato più innanzi negli anni forse che non nel giudizio. Matilde nella quiete d'una vita quasi coniugale aveva avuto un ritorno di ingenuità infantile, e la bambola aveva ripreso le assidue cure, come se fosse stato il giocattolo preferito d'una bimba dodicenne. Ma un giorno Matilde doveva dimenticare tutto un passato e tutta una consuetudine di affetto. Matilde per la prima volta incespicò e non guardò dove posò il core: e ruzzolò a capo fitto nell'amore per il garzone fornaio che ogni mattina recava il pane.

E fuggendo coll'intraprendente garzone e col viatico di qualche biglietto da cento, rubato dal cassetto della scrivania del non più giovane avvocato, scordò la discreta e fedele compagna dell'infanzia.....

Dopo tutto, la piccola pupattola non si lagnò di tanta ingratitudine; e continuò a rimanere lunghi giorni inerte su di una poltroncina nel salottino, ch'era immerso nell'oscurità. Nessuno mai andò a vederla, a trarla di cola..... Anzi pareva che tutte l'alloggette fosse abbandonato da anima viva.

Il non più giovane avvocato non aveva, infatti, con tanta rassegnazione sopportata l'ingratitudine della leggiadra donnina: l'uomo il più delle volte non trova miglior mezzo di vendicarsi di una donna infedele che martirizzando se stesso: il povero avvocato si accorse in tal modo della fuga della sua bella ed infedele amica da finire all'ospedale, dove rimase tra morte e vita per qualche tempo. Il giorno, un bel giorno sfavilliante di primavera ch'egli potè ritornare al suo alloggetto, guarito fisicamente più ancora che di cuore, lo doveva cogliere una triste sorpresa. L'uscio dall'alloggio era intatto; non, appena pose piede nel salotto, un grido gli sfuggì dalle labbra: la piccola pupattola non c'era più..... Chi aveva portato via l'ultimo ricordo del suo disgraziato amore? E come l'avevano potuto portar via se tutto era in ordine, nè vi era traccia alcuna di violenza alle porte e alle finestre? E chi, se non Matilde, aveva l'interesse di portare via l'innocente ed insulso bamboccio colla vestituccia di seta rossa e la parrucca color rame? Il non più giovane avvocato va allo scrittoio per premere il tasto della soneria elettrica che risponde dal portinaio, quando una nuova sorpresa lo fa cadere di piombo sulla poltroncina borchiata.

Il cassetto era forzato, e tutto era stato frugato, ed erano stati asportati alcuni titoli al portatore che l'avvocato incautamente vi aveva lasciato.

Cedendo allo stimolo del risentimento, al desiderio della vendetta, il non più giovane amante tradito denunciò non solo il furto, ma i suoi sospetti sull'amica dei giorni più lieti.

Quando gli agenti si recarono nel nuovo nido che Matilde aveva creato al suo nuovo amore, un nido assai modesto, sorpresero la signorina, la quale ormai aveva impegnati i suoi gioielli e vestiva di fraliccio, a baloccarsi colla bambola, che sola ancora conservava le vestigia del lusso antico, nella veste di seta e tulli, già lisa dal tempo e dalle vicende d'una esistenza avventurosa.

Matilde colle lacrime agli occhi (e gli occhi suoi sono ancora belli) confessò un peccato di cuore, non il peccato di unghie rapaci. E' vero, s'introdusse colla chiave, che per caso, disse lei, si trovò in tasca, nell'alloggetto del suo vecchio protettore..... Ma non per rubarvi i titoli, ch'ella protesta di non aver nemmanco veduti, ma per riprendere seco la pupattola sua, e riparare così ad un grave torto di ingratitudine. Ella senza Lili (così chiama la signorina Matilde la sua bambola) non può vivere..... La piccola fedele compagna delle sue vicende d'anima e di cuore doveva ben parteciparne l'ultima fase, così piena di amore, ma così minacciosa di miseria.....

Ma i giudici non l'hanno creduta, e l'hanno mandata a prossimo dibattimento.

Difesa: avv. Levi.

Cibi.

Provvedimenti disciplinari contro ferrovieri napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23:

Non è ancora terminata l'inchiesta sull'Amministrazione delle ferrovie dipendenti dal Dipartimento di Napoli; ma però i provvedimenti cominciano a piovere. Ieri sera un telegramma da Roma sospendeva dal soldo e dall'impiego il sotto-capo d'ufficio Orazio Rasselli, addetto all'Ufficio della trazione.

Ieri in tutti gli uffici venne affisso un manifesto, con cui s'invitano tutti gli impiegati che sanno di irregolarità e di abusi a volerne render conto la Commissione d'inchiesta.

Giornali e riviste

Una curiosa informazione dà il *Morning Leader* ed è questa: Il castello di Highelife, dove giorni sono è stato a prendere qualche riposo Guglielmo II, prima di ergersi, come ora, sulle coste d'Inghilterra, è stato costrutto in Francia. Il dottor Bezançon, scrivendo sui *Débats*, così conferma la notizia e spiega il fatto: Nel 1820 veniva venduta a dei demolitori una bella dimora costrutta al Grand Andelys (Eure) da Jean Picard, signore di Radeol, mastro di palazzo del re Francesco I. Ogni pietra scolpita di tal dimora, portava una propria etichetta ed era distinta con una speciale tariffa. L'ambasciatore d'Inghilterra, lord Stuart di Rothsay, essendo stato informato che i tesori di scultura del palazzo erano stati messi in vendita, venne appositamente dal suo paese per comprarlo.

Dopo aver fatto segare, a qualche pollice sotto le pietre lavorate, l'ambasciatore le fece imbarcare sulla Senna, e le inviò al suo possedimento britannico dove servirono a decorare la sua *Manor house*. Il museo degli Andelys possiede un disegno rappresentante la facciata quale esisteva una volta. Le cartoline postali illustrate che si trovano ad Andelys riproducono tale disegno. La famiglia del dottor Bezançon ha lungo tempo abitato la casa (che ora, del resto ha perduto tutto il suo carattere artistico) ed in molti punti venne rifatta con altro stile. Anche le pietre delle vecchie case, adunque, possono muoversi ed emigrare in cerca di nuove fortune?

***

Mai forse il vecchio *nihil sub sole novi* si può applicare più esattamente come al caso della lotta fra Pio X e i modernisti. Lotta che tutti i combattenti si accordavano — ed era l'unico punto di accordo! — nel ritenere come un frutto, buono o venefico a seconda delle parti, della necessità sociali odierne e dalla loro pressione irresistibile su tutti gli organismi, anche i più solidificati dalla maestà dei secoli, mentre non è, con le debite modificazioni, se non la ripetizione di conflitti già altre volte verificatisi nel seno della Chiesa romana. Il « modernismo » non è moderno: e il primo caso di esso risale — sta scritto nel *Times* — al secolo XIII.

All'inizio di tale secolo l'Università di Parigi — che costituiva allora la più autorevole scuola teologica della cristianità — era pervasa da uno spirito affermante di innovazione. I fini di esso erano poco chiari, ma nettissimi invece ne erano i caratteri: le sue armi erano costituite dalle recenti scoperte delle opere di fisica, di metafisica e di psicologia di Aristotile. L'Autorità ecclesiastica incominciò a impensierirsi. Nel 1209 Pietro di Corbeil, arcivescovo della Senna, riunì un concilio provinciale a Parigi, il quale vietava ogni lettura, pubblica o privata, della « Filosofia Naturale » di Aristotile. Il divieto dell'Autorità locale sembra che non abbia fatto altro se non dare alle opere del grande greco il sapore del gusto proibito, perchè nel 1228 vediamo che il Sommo Pontefice stesso è costretto a intervenire. Nella sua lettera *Ad magistros theologiae Parisienses*, Papa Gregorio IX, dice che il suo cuore è pieno di dolore sentendo che certi maestri parigini, invece di abbandonarsi alle dolci acque della religione, che scorrono così pianamente, si gettino nei vortici spumeggianti della filosofia naturale. Essi fanno servire la regina delle scienze come una ancella, essi pongono l'immagine di Antioco nel tempio di Dio. Tentando di rinforzare la fede con argomenti tolti dalla ragione naturale, essi ne distruggono il valore « perchè la fede non ha merito quando la ragione umana fa fornisce di prove »: essi rivestano coi sordidi cenci della filosofia la sposa di Cristo, degna di brillare nei più smaglianti e reali colori. Tutta questa ricchezza di metafore conclude ordinando che i maestri parigini debbano attenersi ai confini stabiliti dai padri, e insegnare puramente teologia, senza mistura alcuna di scienza umana e senza adulterazioni filosofiche.

Questo fulmine tremendo non poteva avere che un esito: la logica di Aristotile da allora poteva venire usata, ma la sua fisica e metafisica restavano rigorosamente bandite. E, in stretto accordo con questo principio, fu costruita la celebre *Explanatio* di Guglielmo di Auxarre.

Ma anche allora il pensiero attraversava un periodo di veloce trasformazione. Erano trascorsi appena tre anni quando, sotto le abili esortazioni dei « modernisti » il Pontefice mutava il suo modo di vedere. Nel 1231, all'età di 90 anni, Gregorio IX risentiva profondamente l'impressione delle idee nuove e nominava una Commissione di tre maestri di Parigi, per esaminare le opere proibite: « Sensi dire — egli scrive — che i libri di filosofia naturale, già visitati nel Concilio provinciale di Parigi, contengono delle cose utili, oltre alle inutili. Quindi essi saranno accuratamente riveduti e purgati, affinchè possano da ora innanzi, senza ritardo e senza danno, prendere il loro posto negli studi ».

Due dei censori erano Guglielmo di Auxerre e Stefano di Provins, a cui aveva dedicato un libro Michele Scotus, il quale aveva ripudiato la Corte di Federico II e si valeva della sua grande autorità presso Roma a favore del modernismo.

Dopo la lettera del Pontefice, il risultato dell'esame censorio non poteva essere dubbio. I maestri e i discepoli che, combattendo le vecchie idee, avevano letto i libri proibiti, furono solennemente assolti, e nel 1237 ogni divieto veniva tolto, iniziando così — come scriveva più tardi il sommo Bacone — il vero trionfo della filosofia aristotelica.

I cattolici conservatori ne furono costernati. « Questi modernisti — scriveva letteralmente il cancelliere Eudes — spendono tutto il loro tempo nella scienza secolare, poco o punto curandosi di quella di Dio ». Ma essi furono travolti dal torrente. Nel 1245 Alberto di Hales comprendeva nell'insegnamento l'enciclopedia aristotelica; il vescovo Alberto il Grande introduceva i nuovi metodi filosofici a Colonia e, appena trenta anni dopo la condanna di Gregorio IX, Tomaso di Aquino, nelle sue letture a Parigi, citava il « De Anima » di Aristotile come un'autorità di poco inferiore a quella degli apostoli.

Così, con breve lotta, la nuova filosofia guadagnava una battaglia campale per la libertà del pensiero. Oggi — conclude il *Times* — noi non ci muoviamo così rapidamente come nel secolo XIII: la nostra civiltà è più vecchia e più stanca. Ma la storia del vigoroso conflitto nella Università di Parigi incoraggia la speranza che, entro un tempo non lontano, il Collegio Romano realizzerà i suoi *preambula fidei*. Allora verrà l'assoluzione della memoria di coloro che oggi sono scomunicati.

Piccola Cronaca

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

Cioccolato al Plasmon
(Contiene il 25 0[0 di Plasmon)

Cacao al Plasmon
(60 0[0 di Plasmon)

Biscotti al Plasmon
(20 0[0 di Plasmon)

Alimenti naturali da preferirsi sia per l'alto potere nutritivo-ricostituente e la facile digeribilità, dovuti al Plasmo, che per la loro squisitezza. 2819

Le guarigioni delle Pillole Pink

Ci siamo recati a Comignago, piccola e graziosa località di 800 abitanti, sulla linea Arona-Torino. In questo grazioso paese dalle colline fertili, situate presso due fiumi, Scolatore e Renza, dovevamo far visita ad una persona.

Questa persona ha nome Rossi Zaccaria, carabiniere in ritiro e proprietario a Comignago. Il Sig. Rossi ci ricevette benissimo e ci disse quanto egli fosse lieto dell'esito ottenuto colla cura delle pillole Pink. « Da nove anni - egli ci disse - soffrivo e credevo di dover soffrire sempre, perchè tutti i medicamenti non mi producevano nessun effetto benefico. Digerivo con grande pena, non avevo più appetito, e lo stomaco mi faceva molto patire. Questo cattivo funzionamento dello stomaco m'aveva reso assai anemico ed estenuato di forze. Non sapevo più che fare, quando la lettura di un piccolo opuscolo sulle Pillole Pink mi cadde sott'occhi. Esso conteneva tanti attestati di persone guarite da disturbi dello stomaco, che decisi di prenderle. Queste buone Pillole mi hanno, a mia volta guarito, ed ora mi vedete felicissimo di essere liberato dalle mie sofferenze ».

Se soffrite di stomaco, non esitate a prendere le Pillole Pink. Esse vi faranno molto bene. Ridesteranno il vostro appetito, vi faciliteranno la digestioni. Fortificato, tonificato, il vostro stomaco farà regolarmente il suo lavoro di digestione, e voi trarrete ogni buon profitto dal cibo che assorbirete. Ricupererete così tutte le forze perdute, e non soffrirete più. Le Pillole Pink, rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, guariscono pure l'anemia, clorosi, debolezza generale, nevrastenia, le emicranie, nevralgie, la sciatica. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Nizza — Riscaldamento ad aqua calda. — H. Morlock, Propr. — 1.° Ordine, Aperto tutto l'anno. Ottimamente situato alla Stazione. Appartamenti con bagni. — **Hotel Terminus**

LODEN DAL BRUN
Rappresentanza e deposito per Torino ERCOLE CANDELLERO, via Perrone, 19.

Coke Gaz
Antracite inglese
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
Consegna pronta a domicilio
E. PERINETTI, via Saluzzo, 9, Torino
Telefono 4-33. 22000

**Istituto del Dottor L.

La storica seduta di ieri alla Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1.

Oggi, alla Duma, la discussione sopra l'indirizzo allo Tsar, ha dato luogo allo scontro, del resto, atteso, tra Destra, Sinistra e Centro.

Si sono uditi fiumi di eloquenza sopra la questione di sapere se esista o no, in Russia, una Costituzione.

Un terzo della Duma sostiene che l'autocrazia esiste ancora sotto una nuova forma, pure escludendo la burocrazia; un altro terzo sostiene che vi ha una Costituzione, e che è dovere della Duma di dirlo chiaramente: infine, l'ultimo terzo ammette che vi ha una Costituzione, ma che non è necessario impiegare questa parola nell'indirizzo.

Prevako presenta un indirizzo, stato compilato da un Comitato di diciotto membri. Non contiene alcun cambiamento importante in confronto con l'indirizzo degli ottobristi. L'oratore, assecondando la mozione di Goulchakff, dice che il suo partito cerca di conciliare tutta la Duma. « In primo luogo — dice egli — i deputati debbono ringraziare l'Imperatore di avere rotto, col triste passato, e di avere introdotto nel paese ciò che si chiama, in generale, « Costituzione » *(applausi a Destra e a Sinistra)*. In secondo luogo, debbono fortificare l'autorità del trono, che li ha emancipati dall'antico sistema! Un potere reale e potente è necessario per intraprendere l'applicazione delle riforme. Il partito di Gouchakoff è quindi contrario al parlamentarismo, che toglie il potere al trono *(applausi a Destra ed al Centro)*. Poi i deputati debbono prendere in considerazione i bisogni della massa del popolo.

« Tutto ciò — aggiunge Prevako — è compreso nell'indirizzo, che ho presentato. E non ha nessuna importanza alla fin fine se la parola « Costituzione » viene impiegata dal momento in cui la sostanza della parola è compresa nell'indirizzo! ».

Il vescovo *Mitrofan* si oppone alla emissione della parola « autocrazia », e ricorda alla Camera che ogni deputato ha giurato fedeltà all'« autocrate di tutte le Russie ».

Parlando in mezzo alle interruzioni continue della Destra, *Miliukoff* dice che « il partito democratico costituzionale ha presentato un testo diverso perchè non può che ripetere l'indirizzo votato dalla prima Duma. Se l'indirizzo attuale si fosse limitato ad espressioni di fedeltà, i democratici costituzionali le avrebbero approvate, ma essi si pongono nel campo politico ».

Goulcnakoff afferma che l'indirizzo dovrebbe esprimere le aspirazioni unanimi della Camera, ma che le parole dell'oratore precedente hanno tolto questa illusione. « Gli ottobristi tentano di tenere i piedi in due staffe. Così non soddisferanno nessuno, e non faranno che screditare se medesimi ».

« La sfida della Destra richiede una risposta alla domanda se esista una Costituzione in Russia! ».

Miliukoff continua citando il manifesto e le leggi fondamentali per mostrare come una Costituzione esista realmente. In conseguenza chiede agli ottobristi di non più tergiversare e di astenersi dall'incoraggiare il dubbio e l'inquietudine seminati dai membri della Destra, e di dire apertamente nell'indirizzo che il nuovo regime proclamato dal Sovrano è una Costituzione!

« Il partito democratico costituzionale — prosegue l'oratore — propone quindi un emendamento che rispecchi le giuste aspirazioni delle diverse nazionalità che abitano l'Impero ». *(Applausi a Sinistra e a-schi a Destra).*

Il rappresentante della Destra *Pourishkevich* pronuncia un discorso eloquente a favore dell'autocrazia. Dice che lo spirito della nazione russa è incompatibile con i principii costituzionali. « Il tentativo fatto per trapiantarli in Russia è fallito, e fallirà sempre. Non esiste nessuna Costituzione, e ciò che lo Tsar ha dato, egli può riprenderselo! ».

« Lo Tsar non ha egli modificato la legge elettorale senza il consenso della Duma? ».

Pourishkevich desidera, nondimeno, combattere l'accusa che il suo partito sia favorevole alla reazione. « I membri della Destra accolgono con gioia il nuovo regime, che è l'espressione della volontà dello Tsar di sbarazzarsi della burocrazia, che ha condotto il Paese fino a Tsushima! ».

Egli e i suoi amici tendono la mano, amichevolmente, verso gli ottobristi, per lavorare per questo grande paese *(applausi a Destra e su alcuni banchi della Sinistra)*.

Dmowski, a nome del *kolo* polacco, sottopone l'emendamento di cui Miliukoff ha parlato.

Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, senza contare i democratici-socialisti, che si astengono, pronunciano, in mezzo a manifestazioni numerose della Destra, alcuni emendamenti, che si riferiscono a difetti della nuova legge elettorale.

Secondo Miliukoff questa legge costituisce il trionfo della forza sul diritto.

Kappusin, pure facendo apparire il carattere costituzionale del nuovo regime, dichiara che la Duma non ha il diritto di spiegare la parola « costituzione » attesochè questa parola non figura nel testo delle leggi fondamentali....

Boulat, a nome dei deputati della Lituania, appoggia l'emendamento del deputato Dmowski. Rimangono inscritti a parlare ancora 40 deputati. La Duma decise che i discorsi non debbano oltrepassare i 10 minuti.

Il conte Nicola Lvoff, rappresentante del partito della rigenerazione pacifica, previene i suoi amici del Centro che ogni ambiguità in una questione così importante porterà con sè una grande responsabilità.

Il deputato Maksimoff, in un discorso molto eloquente, ricorda al Centro ed alla Sinistra il dovere di prendere apertamente il partito del nuovo regime inaugurato dal Sovrano, regime il quale deve basarsi, come ha detto lo Tsar, sulle leggi del paese.

(Times).

Sciopero tranviario ad oltranza
A MILANO.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Oggi, a mezzogiorno, al Municipio, la Giunta stava esaminando le controproposte dei tranvieri, mentre alla Camera del lavoro gli scioperanti decidevano per le 12,30 un Comizio all'Arena, e la Commissione composta dei 25, con agitata discussione, insisteva per ottenere ulteriori concessioni oltre le 700 mila lire che la Edison ha pur deciso di accordare. Più tardi, al Municipio, all'adunanza che doveva aver luogo tra la Commissione e la Giunta, improvvisamente sono state rotte le trattative.

La rottura delle trattative tra Municipio e personale tranviario è dovuta a questa lettera, scritta stamane dal personale:

« *Illustre Sig. Sindaco di Milano,*

« Questa Commissione del personale si è questa notte riunita per considerare la portata delle concessioni fatte dalla Spett. Società Edison alle domande avanzate, ed ha dovuto convincersi che, mentre per la rinuncia da essa fatte, e che dimostrano tutto il buon volere di raggiungere un accordo, nonchè per l'intervento autorevole della Giunta, le domande di indole finanziaria, che costituivano, come si è sempre detto, l'unico scoglio grave, sono pressochè ridotte alla portata delle offerte, la sullodata Società Edison, in una sua lettera, pone due condizioni che equivalgono ad una vera e propria repulsa completa del Memoriale compilato.

« In cinque anni di applicazione dell'ultimo concordato sono emerse delle lacune nelle disposizioni, deficienze od altro che hanno dato luogo ad inconvenienti e disparità di vedute. E' logico che, dovendosi rinnovare un contratto che vincola per la durata di nove anni, si abbia a provvedere ad introdurre tutte quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrato necessarie. Per queste considerazioni, e per il fatto che anche l'offerta di lire 12 mila destinate al miglioramento delle varie categorie di operai appartenenti al terzo gruppo è assolutamente irrisoria, nonchè la circostanza che nessuna considerazione è dato alle modeste domande degli impiegati, che desiderano solo di conoscere le loro condizioni, questa Commissione, con vivissimo rammarico, non ha creduto di potere questa mattina sostenere in assemblea le offerte e gli accomodamenti come sono stati proposti, non disconoscendo per quanto l'opera altamente encomiabile prestata da questa Giunta municipale in generale e dall'illustre sindaco in particolare.

« Onde evitare però il sibbia a credere che la rappresentanza del personale tranvieri voglia rompere le trattative, o, comunque, ostacolare ogni possibile pronto accordo e conseguente immediata ripresa del servizio, si sente in dovere di far presente che, mentre per il vivo desiderio che nutre di vedere risolta l'incresciosa vertenza, rettifica la portata e le basi delle proprie domande di miglioramento, per modo che l'aggravio di queste è di pochissimo superiore, se non eguale, a quelle derivanti dalle offerte fatte, avanza formale proposta di deferire ad una Commissione arbitrale la risoluzione della parte del Memoriale riflettente le domande di indole generale e morale.

« A schiarimento aggiungiamo che la distribuzione dei miglioramenti domandati e fortemente ridotti dovrebbe essere fatta in questo modo:

« Personale viaggiante tranvieri in genere con partecipazioni agli utili L. 100 annue, dopo un anno di servizio, e regolarizzazione paghe come segue: manovratori per tre anni L. 3 30; quarto, quinto, sesto anno L. 3 70; settimo anno L. 4 10; due riposi al mese; compenso abito L. 70. Bigliettari per tre anni L. 3; quarto, quinto, sesto anno L. 3 30, settimo in avanti L. 3 60; riposi due al mese; compenso abito L. 70.

La lettera continua, facendo le condizioni per l'altro personale, e conclude: « Sempre a disposizione di codesta onorevole Autorità municipale, alla quale, anche in questo momento, porge sentimenti della più viva gratitudine, passo all'altro onere, ecc ».

Il sindaco ha così risposto: « Chiusasi ieri sera, 25, la discussione tra le rappresentanze dei tranvieri e della Edison, in concorso di queste municipali Autorità, con definitiva proposta di ulteriori aumenti da parte della Edison, ottenuto, in seguito alla insistenza delle Autorità comunali, essendosi la rappresentanza dei tranvieri riservata di fare un ulteriore studio di delle proposte prima di riferirne all'assemblea, pervenne stamane al sindaco una lettera firmata Schoen, Dall'Avalla, con la quale la rappresentanza dei tranvieri formula diverse proposte economiche e presenta altre basi alle trattative, che già erano state escluse durante la discussione; l'Autorità comunale, che già ieri aveva dovuto riconoscere il carattere definitivo delle concessioni della Edison, comunicò per un ulteriore scrupolo all'ing. Esterle la lettera suddetta.

« Di fronte però alle dichiarazioni della Edison di non poter entrare a discutere nuove proposte, nè di poter aumentare comunque le concessioni già fatte, l'Autorità municipale deve, con suo rammarico, riconoscere l'impossibilità di proseguire nel suo ufficio conciliante. — *Il Sindaco* ».

In seguito a ciò si riunì all'Arena un Comizio di tranvieri, e dopo discussione animata, con 2070 voti contro 2, si è approvata la condotta della Commissione e quindi lo sciopero ad oltranza.

Dal canto suo la Edison ha pubblicato stasera un manifesto, col quale annuncia del nuovo personale. Fatto notevole, la Edison sarebbe disposta a mandare domani 60 vetture in circolazione, ma assicura che non potrà farlo, non potendo l'Autorità garantire l'ordine pubblico.

L'" Edison " apre nuovi arruolamenti.

L'eccitazione della cittadinanza contro i tranvieri.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Stasera la Società « Edison » ha pubblicato un manifesto, col quale apre gli arruolamenti per il nuovo personale. La Società offre in quel manifesto le paghe che ricevono attualmente gli scioperanti, aumentate dell'8 %, e delle 80 lire fisse come quota-partecipazione agli utili per i tranvieri delle linee urbane, e delle 120 fisse per i tranvieri delle linee forensi. Il manifesto, affisso alle ore 17,30, ha prodotto un'ottima impressione nella cittadinanza, che è più che mai avversa ai tranvieri. Si dice infatti che costoro abbiano avuto offerte più che accettabili, e che la loro ostinazione è davvero deplorevole. Ciò che più di tutto impressiona la cittadinanza è l'improvviso mutamento di contegno della Commissione dei tranvieri e dei rappresentanti della Camera del lavoro. Sino a ieri, infatti si riteneva che tanto la Commissione dei tranvieri, quanto il rappresentante della Camera del lavoro avessero subito lo sciopero come un'imposizione della massa, ma nel Comizio, tenutosi oggi all'Arena, tanto il segretario della Lega, quanto i rappresentanti della Commissione, ed il segretario della Camera del lavoro Della Valle hanno recisamente consigliato i tranvieri ad insistere nello sciopero, ed hanno fatto male. La responsabilità gravi che pesano su di loro dovranno a suo tempo essere vagliate.

Intanto ho potuto avere notizia da fonte sicura che la « Edison » è disposta, questa volta, ad andare sino in fondo, sicura, com'è, di godere dell'appoggio e delle simpatie di tutta la cittadinanza.

Questo sciopero, continuato a base di domando esorbitanti, che sembrano diventate quotidiane, senza non solo enormemente la città operosa e tutta la vita industriale, ma anche quegli operai che non amano lo sciopero per sistema e che pensano che è ora di finirla, o che, se l'industria si metterà seriamente a resistere alle imposizioni che gli operai vanno facendo, finirà col trionfare.

Intanto mi consta che la Edison aveva preparato per domani circa 60 vetture da far uscire, ma che però non le metterà in circolazione, preferendo mettere in circolazione il servizio completo.

Gli arruolamenti si calcola che verranno presto coperti, anche perchè manifesti simili a quelli pubblicati a Milano sono stati diffusi in provincia o nei paesi dove, in questo momento, vi è molta disoccupazione.

Le paghe minime fissate per i tranvieri sono di L. 3 25. Ma ad esse si aggiungono 20 centesimi al giorno per la partecipazione agli utili ed altri ammenicoli, come la massa vestiario, riposi pagati, ecc., sì viene ad avere una paga di quasi L. 3 70 al giorno.

Ora, se si pensa che i tranvieri non hanno bisogno di alcuna preparazione per compiere il loro lavoro, e che i tipografi, che hanno, per esempio, bisogno di lunghi anni di tirocinio per imparare il loro mestiere, guadagnano, lavorando alla cassetta, L. 4 50, si finisce col dire che i tranvieri sono sconsigliati a non accettare le offerte della « Edison ». I tranvieri nel loro Comizio hanno dichiarato che, se la Società « Edison » metterà in circolazione le vetture, essi si distenderebbero sui binari per impedire a queste di proseguire. Ma la cittadinanza pensa che esiste ancora un Governo in Italia, e nel caso che il Governo fosse assente, saprebbe essa fare giustizia contro i prepotenti.

L'Autorità non ha mezzi per mantenere l'ordine?

Ci telefonano da Milano, 27, ore 2:

Continua in città l'impressione per lo sciopero dei tranvieri. Ieri sera non si parlava d'altro. I commenti più acerbi si fanno contro il segretario della Camera del lavoro ed il segretario della Lega dei tranvieri, i quali, mutando improvvisamente il loro contegno, hanno prolungato lo sciopero, rendendo possibile il manifesto di cui vi ho già accennato.

Intanto la cittadinanza è ancora esasperata per una notizia che si fa correre, quella, cioè, che la Prefettura, ad una domanda della Edison, se potrebbe garantire la circolazione di 60 vetture, avrebbe risposto di non poter garantire l'ordine pubblico per mancanza di forza pubblica.

La notizia però non mi pare esatta. Infatti i colleghi, che hanno potuto avvicinare il prefetto stasera, hanno avuto da lui l'assicurazione che l'Autorità avrebbe fatto il suo dovere.

Comunque, lo sciopero dei tranvieri si è singolarmente aggravato, e si teme che possa nascere qualche guaio.

Alla Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 20:

E' stato oggi pubblicato dalla Camera di commercio il seguente avviso:

« Visto l'art. 4 del regio decreto 13 novembre 1907, N. 713, che stabilisce, in caso di esecuzione del diritto di sconto delle operazioni a termine, che il venditore può fare eseguire la consegna dei titoli mediante la girata dell'avviso pervenutogli dal compratore, ritenuto che per consuetudine alla Borsa di Genova le contrattazioni per consegna a termine avvengono per partite di 25 titoli o multipli di 25, considerate che taluni venditori, allo scopo evidente di rendere più difficili e laboriose le operazioni di consegna, tentano di emettere il maggior numero possibile di assegni per una quantità di titoli minima e assolutamente contraria alla consuetudine, eludendo così gli intenti della disposizione che regola il diritto di sconto; rende noto che, in mancanza di contraria pattuizione fra le parti, resta inteso che il venditore il quale intende eseguire la consegna mercè la facoltà accordata dal riferito art. 4 del regio decreto 13 novembre 1907, è tenuto a rilasciare assegni per partite di non meno di 25 titoli o multipli di 25 ».

Per l'annessione del Congo al Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 1.

Alla Commissione dei « diciassette », il Governo ha fatto sapere che contava presentare quanto prima una legge riguardante l'annessione del Congo al Belgio.

La Commissione discusse quindi lungamente l'emendamento Bernaert, col quale si chiede la votazione di un testo di legge, che si basi sul trattato di Berlino, per assicurare la protezione degli indigeni, e gli emendamenti Vandervelde, Lorent, che tendono alla nomina di una Commissione incaricata di vegliare alla sorte degli indigeni.

La Commissione però non è addivenuta, a proposito di questi emendamenti, ad alcun voto. *(Matin).*

Un Re che viaggia troppo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 1.

Re Leopoldo, tornato lunedì sera a Bruxelles, è ripartito mercoledì a mezzogiorno per Parigi. Il treno che lo conduceva alla capitale francese uscì dalle rotaie a dieci minuti da Bruxelles, presso Hal, essendo la vetturaristorante male attaccata al rimanente del convoglio. Il vagone reale, che si trovava alla testa del treno, ha appena risentito l'urto. Un'ora più tardi — grazie all'opera diligente del personale ferroviario — il treno ripartiva per Parigi. *(Matin).*

Galley non è imputato ma querelante.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Si è detto che un'istruttoria era stata aperta contro Galley, di ritorno dalla Nuova Guinea, per un falso che l'amico della Morelli avrebbe commesso durante la sua detenzione a danno dell'Amministrazione penitenziaria che l'impiegava. La notizia vera si è che il Galley non è imputato, ma querelante. Infatti, mentre si trovava ancora all'isola della Salute, fu sporta querela per truffa contro un certo Le Rendu, che fu, secondo lui, suo complice nella confessione dei falsi per i quali venne condannato. Le Rendu è latitante.

Arti e Scienze

Una capanna ed un cuore.

Teatro Alfieri.

Tre atti dei signori Nancy ed Harmont, ch'ebbero la bontà di discendere ieri sera sulla scena italiana e che il pubblico italiano dell'Alfieri ebbe la ventura di ascoltare talora con risate anche clamorose, di fischiare prima e di applaudire poi ad ogni atto, e viceversa. Solite accoglienze che toccano a queste bizzarrie comiche, e però, come accade pure spesso, la comica buffonata dei due autori si replica con probabilità forse anche di miglior fortuna. Il nume protettore delle *pochades* è così capriccioso!

Così stando le cose, e replicandosi i tre atti, chi è curioso di conoscere l'arruffato intreccio che si svolge in *Una capanna ed un cuore*, può apprenderlo *de visu et de auditu* presenziando in teatro al caso di un povero signor Vaperel, che è accusato di avere una amante, quando per amante non ha che sua moglie, e non può far credere invece il contrario quando mette ogni impegno per dimostrare d'averla.

Io non credo di dovervene dir di più. E' bene che nessun riassunto sciupi l'edificio comico dei due autori, che per qualche trovata comica e per l'ampia dose di insipidezze e di buffonerie non è peggiore, nè migliore di tanti suoi confratelli venuti al Francia a rappresentare la moderna comicità. Concorre a interpretare i tre atti quasi tutta la Compagnia: dai Calabresi sino a coloro che non hanno molta dimestichezza con questo genere. La sala era ieri sera più affollata del solito: più affollata di quando Orsola Calabresi recita drammi e commedie.....

di.

Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera ultima della *Fedora*; con la sinfonia *Pietro Micca* e il ballo *Sieba*. Domani *Iglesias* del Baravalle e *Amica* del Mascagni. Il pubblico non mancherà di affollare stasera e domani la vasta sala del Vittorio.

SPORT

IPPICA.

Il prossimo « Paper-Hunt ».

Venerdì, 29 novembre, appuntamento alle ore 14,30 al Ponte del Sangone, viale di Stupinigi.

Arrivo alle ore 16,30 al bivio di Borgaretto, viale di Stupinigi.

Tramvia in partenza da Torino, via Sacchi, ore 14; ritorno ore 17,7.

Un condannato all'ergastolo che rivendica la propria innocenza

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 14,15:

Tre anni addietro certa Argina Linari, sposa giovinetta, veniva barbaramente strangolata in sua casa. Come autori della strage vennero condannati il marito di lei, Adolfo Fuscati, impiegato ferroviario, alla pena dell'ergastolo, e Isolina Grossi, sua amante, a trent'anni di reclusione. Il processo fu emozionantissimo, perchè il Fuscati si mantenne sempre negativo, mentre la Grossi, confessando la propria complicità, lo investì con precise e terribili accuse.

Stamane il *Nuovo Giornale* pubblica una lunga lettera di Fuscati, pervenutale dall'ergastolo di Santo Stefano, nella quale l'ergastolano insiste nel ripetersi innocente, confutando le accuse della Grossi. Lo stesso giornale annunzia poi che questa tentò ieri sera di suicidarsi in carcere, strangolandosi con un fazzoletto e raccogliendo anche la sua ora cosa scrivesse sui muri alcune parole rivelatrici prima di tentare di uccidersi.

Il cronista del *Fieramosca* a sua volta intervistò il direttore delle carceri, che escluse la diceria del tentato suicidio, affermando che la Grossi, messa in cella di rigore per insubordinazione, fu presa da convulsioni isteriche, durante le quali si avvolse un fazzoletto al collo.

Queste notizie riaccendono per Firenze vecchie discussioni, perchè in una parte della cittadinanza ora rimasto il dubbio sull'esito del processo e sulla colpabilità dei Fuscati.

L'epilogo giudiziario d'un incidente tra cacciatori

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 15,45:

Il nostro Tribunale, dopo 14 sedute, dopo aver escusso 60 testimoni e ascoltato sei avvocati, pronunciava oggi la sua sentenza nel processo contro il marchese Luciano Roccagiovine, notissimo patrizio romano, ed il suo guardiano Fiorilli, imputati di ferimento con fucile a danno del maestro Franzini, di Gualdo Tadino, sorpreso di notte tempo armato nella sua riserva di caccia pei fagiani; e contro lo stesso maestro Franzini, imputato di tentato furto e minaccia a mano armata contro il marchese.

La sentenza assolve il Roccagiovine, riconoscendogli la legittima difesa, e condanna a due mesi il guardiano per eccesso di difesa; a due mesi e mezzo il Franzini per minaccie a mano armata, ed alle spese in solido tutti e tre gli imputati, con il beneficio della condanna condizionale.

Fratello e sorella che tentano assassinarsi

Abbiamo da Milano, 26, sera:

In uno dei grandi caseggiati di via Palestrina, al N. 46, abita la famiglia Montevani, composta dai genitori e da due figli, Maria, di 19 anni, ed Antonio, di 13.

Quest'oggi, alle 13, mentre padre e madre si erano assentati da Milano, i due fratelli si rinchiusero in una camera, ove accesero del carbone in un braciere di ferro, sdraiandosi poscia sui letti in attesa della morte.

Alcuni inquilini, attratti dalla puzza dell'acido carbonico, dopo avere invano bussato alla porta, la fecero aprire da un fabbro.

La Maria e l'Antonio si trovavano in condizioni gravi. Chiamati i soliti della Croce Verde, i due disgraziati, mercè le pronte cure, poterono riprendere i sensi.

Entrambi dovettero poi essere trasportati alla Guardia medica di Porta Venezia, ove furono visitati dai dott. Schieppatetra.

I due fratelli non vollero far sapere la causa che li spinse al triste passo.

Il Vesuvio.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Il Vesuvio, che da due mesi non aveva dato alcun indizio di attività, da ieri emette una certa quantità di fumo da tre distinte fumarole contigue all'antico cratere.

CRONACA

Verso la scoperta di una banda di biscazzieri.

L'avventura di due eleganti truffatori di bische.

Truffatori di prim'ordine arrestati.

Già fin da ieri, nelle edizioni del pomeriggio e della sera, avevamo accennato alla prima fase di questo fatto, narrando l'arresto di due giuocatori-truffatori, maestri nell'escamotage d'alta scuola, certi Felice Petroni, d'anni 44, e Stefano Certano, d'anni 49, entrambi della nostra città. In seguito ad un mandato dell'Autorità di P. S. di Parma la nostra Questura, alla quale quei messeri erano ben conosciuti per certe loro gesta passate e le loro abitudini misteriose, tunziouari ed agenti della Polizia torinese vennero messi sulle loro tracce.

Ieri mattina soltanto i loro rispettivi domicilii furono scoperti, e in questi i rappresentanti dell'Autorità si presentarono senz'altro, trascelti in arresto.

Queste due figure dell'alta malavita non saranno certo sconosciute a quanti per loro triste sorte ebbero a frequentare o frequentano quei segreti ritrovi torinesi dove si giuoca d'azzardo, e la notizia del loro arresto non potrà non essere accolta con soddisfazione.

Il capo d'imputazione segnato a carico di ambidue nel mandato di cattura è assai grave: si tratta di truffe commesse mercè giuoco d'azzardo nel Circolo delle Terme di Salsomaggiore.

Ma l'arresto di questi signori non fu che un piccolo episodio d'una serie di operazioni che la nostra Questura, d'accordo con quelle di Milano, di Parma e di altre città italiane e francesi, ha iniziato per giungere alla scoperta di una grossa banda internazionale di biscazzieri, di cui i catturati di ieri non sono forse che semplici soci posti alla dipendenza di altri truffatori assai più abili nel mantenersi nascosti.

Le prime avvisaglie di questo salutare movimento epurativo iniziato dall'Autorità si sono effettuate ieri mattina stessa, subito dopo l'arresto dei truffatori di Salso. Ed ecco come:

In una delle principali vie d'un popolose rione cittadino, e precisamente dinanzi alla porta dell'abitazione del Certano, poco dopo che quest'ultimo ne era uscito in compagnia degli agenti di P. S., si fermò una vettura pubblica con le tendine abbassate. Questa attese qualche minuto; dopo di che uscirono rapidamente dal portone due giovani signore in elegantissime *toilettes* da viaggio, che si affrettarono ad entrare nella carrozza. Una di esse mormorò al cocchiere: « Alla stazione! ». E la vettura partì, raggiungendo la meta in pochi minuti.

Mentre però la « cittadina » avanzava al passo sotto la tettoia di Porta Nuova, un funzionario di P. S., seguito da agenti in borghese, fece segno al vetturino di arrestare il veicolo. Appena questo rallentò, il funzionario aperse lo sportello e si presentò alle viaggiatrici, qualificandosi. Quelle impallidirono, ed esprimendosi in lingua francese manifestarono la loro meraviglia per la non aspettata visita. Quando poi il delegato dichiarò che era costretto ad impedire loro la partenza e ad accompagnarle in Questura, esse tentarono di rifiutarsi, dicendo:

— Ma badi, signore, che qui si tratta di un grosso equivoco. Siamo dirette a Savona.....

Tali esclamazioni tuttavia a nulla valsero, poichè il funzionario aveva istruzioni precise e sapeva perfettamente a quali persone si trovava di fronte.

Così la carrozza, trasportando un passeggiero di più, prese la via della Questura. Le due belle francesi vennero condotte negli uffici della Polizia giudiziaria e colà interrogate.

L'interrogatorio fu condotto così abilmente ch'esse non nascosero il loro vero essere, e rinunciarono per lasciar comprendere di non essere estranee al commercio delle case da giuoco.

Dalle risultanze dell'interrogatorio e da informazioni speciali pervenute all'Autorità si potè dunque conoscere lo stato di servizio delle misteriose straniere, che è il seguente:

La prima, Cecilia Orsatelli, è di Marsiglia, dove possiede numerosi parenti; ha trenta anni; è bionda, alta, slanciata, con un viso aristocratico e due grandi occhi vivacissimi, espressivi. E' maritata ad un cèrto, che usa dire di chiamarsi *Barone dell'Impero*, e che si trova in questi giorni a Milano, dove si è recato con l'intenzione di preparare l'impianto di una bisca.

L'altra, Adelaide Capell, d'anni 37, è nizzarda, e non ha marito. Più piccola della sua compagna, bruna, di corporatura vigorosa, è anch'essa molto avvenente, e possiede tutti i requisiti per essere ritenuta una dama della buona società. Suo padre è pure un notissimo frequentatore di case da giuoco.

L'una e l'altra hanno apertamente dichiarato di trovarsi a Torino di passaggio, diretta a Savona e quindi a Nizza, loro abituale residenza. Dissero di avere scelto l'abitazione presso il Certano che conoscevano e che possedeva un appartamento ammobiliato. Negarono che la loro permanenza a Torino avesse scopi diversi da quelli di una semplice gita di piacere, confessando però di essere tentirici di case da giuoco in città della Francia.

La Orsatelli asserì che a Chambéry essa è proprietaria di un *Casino*, e che per questo motivo non subì mai alcun disturbo dall'Autorità di quel paese. Tanto essa come la sua compagna dimostrarono la più assoluta ed ingenua sorpresa, asserendo che non avrebbero mai immaginato di dover essere tratte in arresto per la loro professione di tentirici di bische.

Allora il funzionario spiegò come esse non dovessero considerarsi arrestate, ma semplicemente trattenute in attesa di alcune informazioni chieste sul loro conto telegraficamente, e che non avrebbero potuto tardare ad arrivare. Dopo ciò esse furono accompagnate in una camera a parte, ove sono sorvegliate.

La Questura, che, a quanto si dice, ha fatto anche operare un'accurata perquisizione in casa del Certano, perquisizione non inutile nè infruttuosa, ha intanto informato d'urgenza l'Autorità di Borgo San Donnino, la quale ha giurisdizione nel Comune di Salsomaggiore, della presenza delle due donne, e attende notizie sulla esistenza o meno, a carico di queste, di responsabilità penali. E' inteso che, quando tali ricerche non avessero esito positivo, le due francesi verrebbero accompagnate alla frontiera della vicina nazione, e lì rilasciate in libertà.

Sappiamo che non sono improbabili altri arresti e scoperte interessanti, poichè la Polizia non cessa di continuare le indagini che l'hanno condotta sinora a così buoni risultati.

La bionda marzigliese e la bruna nizzarda erano già da qualche giorno nella nostra città, e la loro presenza era stata notata non soltanto dagli informatori della Questura, ma specialmente nei ritrovi mondani, nei *restaurants* di lusso e nei teatri. Vestivano sempre abiti molto vistosi, con mantelli a tinte chiare e cappelli di gran valore. S'incontravano quasi ogni sera, dalle 18 alle 19, sotto i portici di piazza Castello, dove passeggiavano a lungo, per recarsi, prima di rincasare, nella confetteria Baratti.

Qualunque sia l'esito delle ricerche intraprese, certo si è che il passaggio di due truffatori-giuocatori e di due tentirici di bische nella nostra città è assai significativo, e induce a far mille supposizioni su ciò che poteva prepararsi nel distrocsena del mondo equivoco torinese quando l'Autorità non avesse saputo stare all'erta ed agire in tempo, con lodevole prontezza.

Un soldato che tenta uccidersi con due fucilate.

Il tristissimo episodio è accaduto — secondo una voce molto attendibile da noi raccolta — al Magazzino d'Artiglieria della Barriera di San Paolo, nel luogo dove sorgeva la polveriera.

Un soldato appartenente al reggimento di artiglieria da fortezza ora colà di guardia, con un picchetto comandato di servizio in quell'edificio. Passeggiava, crediamo, trovandosi di sentinella, col moschetto in mano, quando improvvisamente si fermò. Poi, col molta freddezza, puntò l'arma contro sè stesso e lasciò partire il colpo. Fu ferito ad una spalla.

Non soddisfatto, fece scattare una seconda volta il grilletto, e fe colpito al basso ventre.

Fu un momento: tutti i compagni gli furono intorno. Due dei più volonterosi lo portarono in una barella all'ospedale militare, dove le condizioni vennero ritenute gravi.

Il soldato è certo Alfredo Cicca, della classe 1886.

Stando alle voci che corrono, sembra che la causa del suicidio risalga a dispiaceri avuti per ragioni di servizio.

Un calzolaio che trova la moglie morta nel proprio letto.

Il calzolaio Domenico Montanaro, abitante in corso Regina Margherita, N. 186, ebbe ieri mattina un tragico risveglio. Vide, cioè, appena svegliatosi, la propria moglie Domenica Barn, d'anni 43, distesa sul letto, immobile, estremamente pallida, come se fosse svenuta. Le si avvicinò scuotendola, chiamandola disperatamente; ma dovette constatare con raccapriccio come la donna non respirasse più: era morta!

Allora il poveruomo chiamò aiuto e avvertì le guardie municipali. Poco dopo giungeva sul posto il dott. Rocca, dell'Ufficio d'igiene, il quale, dopo aver constatato, secondo le formalità di legge, la morte, riservò sulle possibili cause di essa ogni giudizio. Infatti riscontrò sul corpo della defunta parecchie lesioni al capo e graffiature al viso.

Come queste possono essere state prodotte? Tale domanda, che sorge spontanea nell'apprendere la notizia di un caso tanto misterioso, preoccupò assai il sanitario, il quale, per mezzo delle guardie, presentò un referto all'Autorità giudiziaria. E l'Autorità ha già cominciato le proprie investigazioni.

Per ora sembra assolutamente esclusa l'ipotesi di un delitto. Si sta, ad appoggio di questa tesi, il fatto che ieri l'altro sera il Montanaro rincasò con la moglie in istato di forte ubbriachezza. Le contusioni possono essere state prodotte da qualche caduta o per via o per le scale. La morte può essere effetto di un'asfissia provocata dalla stessa ubbriachezza, od anche essere dovuta a soffocazione durante il sonno.

Il cadavere è ora nella camera mortuaria del Cimitero generale.

***

Da una successiva e più attenta visita al cadavere, i sanitari rilevarono che la morte è dovuta ad un'imponente sincope.

Il suicidio di un frate delegato di P. S.

Nella cronaca di ieri abbiamo dato breve notizia dell'arresto di certo Dughera Antonio, il quale, nella sera precedente, aveva avuto la bizzarra idea di entrare in una casa di passatempo, in via Conte Verde, ad ivi di assumere le vesti e le funzioni di funzionario di pubblica sicurezza. Tradotte in Questura, l'arrestato fu trattenuto nella notte, e ieri, dopo l'interrogatorio di rito, venne rimesso in libertà, con avvertenza che sarebbe stato denunziato al procuratore del re per avere assunto indebitamente una qualifica ufficiale.

Il Dughera uscì dalla Questura assai preoccupato della prospettiva di un processo, e questa preoccupazione andò via via aumentando nel suo animo fino all'esaltazione. Ritornato in questo stato alla sua abitazione, in via Saccarelli, N. 11, egli meditò di morire piuttosto che di affrontare le emozioni e le peripezie di un'azione giudiziaria, e guidato da questo disperato proposito si appressò al passo estremo, scrivendo anzitutte un biglietto, in cui disse che preferiva la tomba al disonore. Quindi prese una rivoltella e si sparò due colpi alla tempia destra. La morte fu istantanea.

Chiamate, accorsero sul posto le guardie, il delegato cav. Dacimo ed il medico municipale dott. Clerico, il quale non potè far altro che rilevare il decesso.

Il disgraziato aveva 45 anni ed era operaio nell'Amministrazione ferroviaria.

Accoltellatore a tredici anni!

In via Quattro Marzo, angolo via Porta Palatina, verso le 14 di ieri due giovani stavano discorrendo. Pareva che fossero i due migliori amici del mondo, tanto il loro colloquio era cordiale. Ma, ad un tratto, ecco che questo prende una piega diversa, si anima, diventa concitato; quelli che poco prima conversavano tranquillamente, ora si scambiano insulti, e alla fine si accapigliano.

Uno, il più giovane, impugna un coltello, e colpisce l'altro; poi si dà alla fuga. L'altro, comprimendosi il petto, riesce a raggiungere la vettura, ed a salirvi, in compagnia d'un amico, Ernesto Pozzi, d'anni 11!...

Trasportato all'ospedale, il ferito vi fu ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni. Aveva riportato una ferita di punta e taglio al torace destro. Si chiama Deogracia Baffadi, abita in corso Regina Margherita, 174, fa il fattorino ed ha quindici anni d'età.

L'accoltellatore, tredicenne, è certo Antonio Giglio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ma lo svizzero non potè rispondere, chè, sedendosi, aveva provato un duplice dolore acuto e lancinante.

— Eccomi condannato a rimaner seduto per otto giorni almeno! — si lamentò, rialzandosi.

— Non è nulla! — lo consolò Pardaillan.

— Vorrei farlo provare a voi, perdiana!

— Voglio dire che ne guarirete prontamente, se vorrete seguire il mio rimedio.

— Sentiamo il rimedio..... Ahi! Ahi! Possa esso essere buono!.....

— Gli è ben giusto che vi sia dia dopo avervi dato il male!

— Non siete stato voi..... ma il vostro cane... un bel cane per altro!

— E' la medesima cosa. Ecco la ricetta: fate bollire insieme un po' di vino, di olio, di sale, mescolate il tutto con un pizzico di polvere di zenzero o stroficnateri la..... parte due volte al giorno con tale balsamo: ma un direte meraviglie. Ed ora che ci siamo intesi, mio caro, volete

Ancora del supposto pazzo di Sassi

Su questo fatto abbiamo dato notizia così e come ci risultava emergere dalle indagini fatte dai funzionari della Questura. Ora riceviamo da un abbonato la seguente altra versione, che a titolo di imparzialità diamo posto nella cronaca. Eccola:

« Abbia la bontà di credere che la giusta verità è la seguente: Il Vittone Maurizio era di ritorno da una partita di caccia a Castiglione con un signore, proprietario alla Madonna del Pilone; passando nella borgata Sassi e tarda ora s'imbatté nella comitiva che giovanotti per detta strada, e, conosciutolo, cominciarono gli insulti; non per altro che per impaurire gli aggressori, scaricò il fucile (che aveva dietro) per aria, facendosi in tal modo largo, e potè darsela a gambe fino a Mongreno, ove abita colla sua famiglia, e dando al tale fatto nessuna importanza, se ne andò a letto, ove poco dopo venne arrestato. Noti che nell'anno scorso, appunto in questi giorni, dagli stessi individui, senza alcuna ragione, venne preso d'assalto e dovette per molti giorni essere ricoverato al San Giovanni e poi all'Oftalmico per le sassate ricevute ».

Mortale infortunio sul lavoro.

Il pietoso caso è avvenuto ieri in una delle sale della Biblioteca universitaria ed ha avuto il suo triste epilogo nelle corsie dell'Ospedale di San Giovanni.

La vittima è un giovane di appena 21 anno, e si chiamava Canta Vincenzo. In unione ad un suo fratello più anziano, entrambi legatori di libri, il giovane Canta aveva assunto un'impresa di manutenzione dei libri della Biblioteca universitaria, ed a questo titolo egli si trovava ieri mattina nei locali dell'Università. Dovendo rimettere in una scaffale alcune cartelle, il giovane era salito su una scala mobile a non molta altezza. Nello sbrigare tale bisogna, non si sa per quale improvviso accidente, egli cadde sul pavimento e battè il capo in modo che rimase sfordito. A tutta prima però nè a lui nè alle persone presenti parve che l'incidente dovesse avere gravi conseguenze. Egli si sentiva stordito, ma potè da lui stesso rialzarsi alla sua abitazione. Entrato però che fu tra le pareti domestiche, il malessere andò aumentando, dimodochè suo fratello e un suo congiunto, certo Valsesia Giuseppe, credettero bene di accompagnarlo al San Giovanni in vettura.

Anche al medico di guardia non parve che il suo stato destasse preoccupazioni, ma, dopo averlo medicato, stimò prudente ricoverarlo nelle sale del nosocomio in osservazione. Subito dopo si manifestarono, purtroppo, i sintomi di una commozione cerebrale, provocata da un'improvvisa emorragia interna, ed il suo stato si aggravò rapidamente, in modo che circa tre ore dopo il poveretto morì.

Un investimento in corso Principe Eugenio.

Verso le ore 9 di questa mattina il conducente Alpozzo Antonio, d'anni 31, da Druento, abitante in via Carlo Botta, N. 5, transitava in corso Principe Eugenio in coppia di un carro-lamiguone, appartenente alla Ditta Carpanetto. Giunto all'angolo di via Santa Chiara, il veicolo fu investito dalla vettura elettrica N. 151 della Società Belga Torinese. Nell'urto l'Alpozzo fu sbalzato a terra e battè il capo, riportando una commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Il salvataggio di un bambino.

Il bambino Costa Guido, d'anni 4, mentre si trastullava con alcuni coetanei in vicinanza della bealera denominata Becchia, in regione Lingotto, cadde nell'acqua e dalla corrente, alquanto rapida, venne trasportato per un centinaio di metri circa. All'allarme dato dai bambini presenti, accorse certo Seggiaro Ermenegildo, d'anni 34, il quale estrasse dall'acqua il naufrago e lo consegnò poscia ad alcune donne accorse, che gli prodigarono le cure necessarie, riuscendo a farlo rinvenire completamente dalle stato asfittico in cui si trovava.

L'infortunio d'un decoratore.

Nello stabilimento dell'Elettricità Alta Italia, in via Bologna, il decoratore Emiliano Gandino, d'anni 14, abitante in via Nizza, N. 31, stava lavorando, ritto sul davanzale di una finestra, quando gli mancò un piede e precipitò al suolo dall'altezza di due metri. Il disgraziato riportò la frattura dell'avambraccio sinistro.

Al San Giovanni, dove venne subito trasportato, lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

La strana fine d'un milite di cavalleria

Ci venne assicurato da buona fonte che un milite del 22.o reggimento cavalleria morì ieri improvvisamente, per una causa abbastanza insolita e strana.

Egli avera, stando all'informazione pervenutaci, mangiato una quantità esagerata di castagne. Dopo questa scorpacciata era stato colto da forti dolori di stomaco, e infine era caduto malato di indigestione. Ricoverato nell'infermeria, l'infelice andò rapidamente aggravandosi, e poi, d'un tratto, spirò.

Poichè nell'ambiente militare regna sempre il più severo silenzio, non ci è stato possibile sapere almeno il nome dello sciagurato.

La morte della giovane che si incendiò le vesti

Ieri, alle ore 17, nell'Ospedale Mauriziano, dopo un'atroce agonia, la giovane Maria Rosso è morta. Come dicemmo, i medici avevano subito espressa la convinzione che non sarebbe sopravissuta molto alle orribili ustioni.

La chiave del cognato.

Antonio Breda, d'anni 25, abitante in strada di Circonvallazione, N. 534, si presentò all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa al capo, e venne giudicato guaribile in dieci giorni. Raccontò che nella Fabbrica Italiana di cuscinetti in via Malgrà, N. 4, un suo cognato, tal Luigi Cochetto, questionando con lui per futili motivi, lo aveva ferito con un colpo di chiave al capo.

Un incisore atterrato da un ciclista.

L'incisore Giuseppe Gualdi, d'anni 74, abitante in via Po, N. 24, in via Ponte Mosca, all'angolo di piazza Emanuele Filiberto, fu atterrato da un ciclista ignoto, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Un motociclista investito da un'automobile.

Ieri sera il meccanico Balocco Enrico, di anni 23, abitante in via Torino, N. 9, mentre percorreva in motocicletta il Parco del Valentino, presso il castello omonimo, fu investito dall'automobile N. 15 in prova della Fiat, guidata dal meccanico Balma, e riportò delle contusioni alle ginocchia ed al sopracciglio destro. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

La mamma che graffia.

Riccardo Clapier, d'anni 8, scolaro, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle graffiature fattele da sua madre in un momento di cattivo umore. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Un bicchiere sulla fronte.

All'Ospedale di San Giovanni si è recato questa mattina certo Natale Gianotti, d'anni 44, abitante a Mongreno, N. 182, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata domenica sera ad opera di quel certo Maurizio Vittone (già arrestato per aver sparato due colpi di fucile), il quale gli scagliò un bicchiere. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Furto.

Bonas Teresa, abitante in corso Regina Margherita, N. 22, denunziò che ignoti ladri, passando per una finestra non ben chiusa, entrarono nella sua abitazione e vi rubarono vari oggetti del valore complessivo di circa 150 lire.

I panettieri appoggiano i glissinieri.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Gli operai panettieri di Torino, lavoranti in quei panifici che hanno aderito alla « serrata », riuniti a Comizio, dopo lunga e pondarata discussione deliberarono:

« a) Di riconfermarsi sull'ordine del giorno votato il 23 u. s.;

« b) Di essere pronti a fare qualunque sacrificio, sia moralmente che materialmente, fino a completa vittoria;

« c) Di invitare tutti i compagni panettieri a non confezionare in più quantità di pane di forma piccola, come pure di « rubata »;

« d) E fanno voti che il proletariato intenda boicotti tutti quei negozi, come pure gli alberghi, che sostengono la « serrata ».

... di parrucchieri per il riposo del lunedì

... sera alla Camera del lavoro ebbe luogo ... riunione di lavoranti parrucchieri per di... ere ed accordarsi sul movimento per il ripo... settimanale. L'assemblea deliberò che la giornata di riposo venga fissata al lunedì, per 36 ore consecutive, e diede incarico alla Commissione esecutiva di presentare all'Autorità comunale un Memoriale in proposito.

I lavoranti sarti.

In una loro recente assemblea decisero, poichè corre voce che alcuni negozianti non mantengano i patti stabiliti nel concordato, di nominare una Commissione perchè appuri a tal proposito la verità, e ... ricolami, se lo credesse del caso, una ripresa dell'agitazione.

Per l'entrata del vino in Svizzera

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio avverte che il Governo svizzero ha consentito che le Dogane federali riconoscano i certificati di analisi, per i vini importati nella Confederazione, rilasciati dai medesimi Istituti italiani che già ebbero tale incarico in applicazione del trattato con la Germania.

Con detti certificati (che non sono indispensabili) i vini saranno ammessi senz'altro in Svizzera, al dazio convenzionale di L. 8 al quintale (quando non sussista alcun motivo per sottoporre a verifica i certificati ufficiali di analisi che accompagnano le spedizioni).

Avverte inoltre che i certificati suddetti non saranno riconosciuti validi per i vini provenienti da altri paesi e importati in Svizzera in transito, attraverso il territorio italiano, o dopo essere stati introdotti in un deposito franco del Regno.

Fra gli Istituti autorizzati a rilasciare certificati vi sono i seguenti: Laboratorio chimico di Torino, la Regia Stazione chimico-agraria di Torino e la Regia Stazione enologica sperimentale di Asti.

Borse di studio.

Ci si comunica:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto il concorso per le seguenti borse di studio nel R. Istituto sperimentale di Spoleto: *a)* Due borse, di L. 1200 ciascuna, a favore dei laureati in agraria. *b)* Tre, di L. 300 ciascuna, a favore dei licenziati delle regie scuole speciali d'agricoltura; *c)* Tre di L. 300 ciascuna, a favore dei licenziati delle regie scuole pratiche di agricoltura. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura (Div. 3.a).

Alla Camera federale degli impiegati

La Camera federale ha deciso nella sua ultima seduta di convocare tutti gli impiegati dello Stato che si trovano nella nostra città a privato convegno nelle sale dell'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, giovedì sera p. v., alle ore 21. Da questa assemblea dovrà uscire il Comitato d'azione per l'ultimo lavoro a favore del miglioramento della classe.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1907.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Franchino Giovanni con Monticone Giuseppa — Oscola Antonio con Beri Giuseppa.

MORTI: Doria Maria (v.) n. Vottero, di anni 81, di Trofarello, casalinga, via Cristoforo Colombo, 39.

Valenzano mar. Egisto, id. 30, di Asti, commerciante, via Campana, 34.

Girardi Michele, id. 39, di Oronero, pensionato, via Santa Giulia, 21.

Romanisio Giovanni, id. 53, di Cantoiolo, manovale, via Lanzo, 36.

Masserano Pietro, id. 61, di Biella, agiato, via Madama Cristina, 32.

Limone G. B., id. 74, di Torino, contadino, strada antica di Collegno, 463.

Reale Mattia, id. 78, di Ponte Stura, cuoco.

Nejrotti Domenico, id. 56, di Rivoli, carradore.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Un supplemento d'istruttoria nel processo Cuocolo.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Il sostituto procuratore generale, conte Leopoldo Lucchesi-Palli, che ha esaminato i 19 volumi dell'istruttoria del processo Cuocolo, ha con sua ordinanza requisitoria domandato alla Sezione d'accusa che il processo subisca ancora una nuova istruzione, perchè possa ventre interrogato Marino De Gennaro, il quale venne arrestato quando era già stata emessa l'ordinanza, e così il giudice istruttore non aveva più competenza per interrogarlo. Pare che il rappresentante dell'accusa abbia chiesto il proseguo non solamente perchè al De Gennaro sia legalmente contestata l'imputazione, ma anche perchè possano espletarsi altre incombenze procedurali, che interessano ai fini della procedura in genere.

L'incendio di una casa provocato da un gatto

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Alle ore 18 di oggi, al secondo piano del palazzo Mancini, nel popolare borgo del Pallonetto a Santa Lucia, in una camera dove dormiva un certo Recano, il quale è ammalato, un gatto, saltando da un cassettone, rovesciò una lampadina ad olio che illuminava un quadro della Madonna. In pochi minuti il fuoco [illegible] tutta la camera. Il Recano si alzò di scatto, e, buttato fuori dalla finestra un [illegible] con dei valori, scese giù in mutande.

Malgrado gli sforzi dei pompieri, sopraggiunti accorsi in breve tempo, il primo ed il secondo piano delo stabile furono invasi dal fuoco ed andarono distrutti quasi completamente.

La cassetta dei valori che il Recano aveva gettata nella strada per salvarla dalle fiamme, venne da esso trovata, ma..... completamente svaligiata.

Entusiasmi tedeschi pel " raid " automobilistico New York-Parigi.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 7:

Sono stato ieri in automobile al Club Imperiale, dove ebbi l'onore di vedere il conte di Sierstorpf, il quale ne è il vice-presidente.

Questo Club è molto esclusivista e l'Imperatore ne è il protettore ed il principe Enrico di Prussia il presidente onorario. Tra i membri di esso si contano i più alti personaggi della Germania; ed io non insisterò dunque sulla grande importanza che possano avere le dichiarazioni fattemi ieri dal conte Sierstorpf.

— In qual nuova ed ardita intrapresa sta per lanciarsi il *Matin*? — mi chiede. — Ciò che lo conosco dell'Alaska e del nord della Siberia mi permette di dirvi che questo progetto di traversare quelle regioni in automobile è opera ardua e gigantesca. Io fui uno dei primi ad entrare, 14 anni fa, nella colonia inglese prima che i terreni auriferi venissero scoperti, ma mi ricordo delle difficoltà quasi insormontabili incontrate ad ogni passo non appena mi allontanavo dai villaggi. Così, io dico che ciò che voi volete tentare è un'opera diabolica, ma dopo tutto, come si dice in Francia, *à coeur vaillant rien n'est impossible*.

« Noi tedeschi amiamo ciò che è bello e grande, e colui il quale sarà riuscito a compiere questo *tour de force* avrà meritato l'ammirazione del mondo intero. Io non so se, come voi mi chiedete, qualche tedesco prenderà parte a questo vostro *raid*, ma potete stare certi che noi saremo sempre a disposizione dei nostri compatrioti che vorranno cimentarsi a voi in questa formidabile impresa.

« E quando i trionfatori della New York-Parigi passeranno per Berlino, essi vi saranno ricevuti a braccia aperte. Noi affermiamo con entusiasmo ogni occasione per manifestare la nostra stima al vostro paese. L'Automobil-Club di Francia e quello di Germania hanno sempre marciato d'accordo, e ogni volta che abbiamo tentato qualche prova di concerto coi francesi, ne abbiamo ottenuto risultati più che soddisfacenti. Noi non possiamo dunque che felicitare calorosamente quelli che prendono l'iniziativa di simili intraprese, poichè, oltre ai servizi inapprezzabili che esse rendono all'industria e alla civiltà, hanno ancora il merito di ravvicinare fra loro le differenti nazioni. Si impara così a conoscersi, a stimarsi e quindi ad amarsi.

Uno sprofondare d'umbo in una miniera inglese

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Uno degli avvenimenti più terribili che abbiano avuto luogo, da molti anni, nelle miniere di carbone della contea di Cumberland si è prodotto oggi nel pozzo William, a Whitehaven. Varii minatori sono stati uccisi ed altri gravemente feriti.

Verso le ore 13,30 di ieri un'esplosione formidabile fu intesa nella galleria N. 6, la quale si trova a più di quattro chilometri di distanza dall'apertura del pozzo. Undici minatori si trovavano in quel momento nella galleria. Furono immediatamente organizzati soccorsi. Alle 15,30 cinque uomini erano stati ricondotti alla superficie gravemente feriti. Alle 18 furono scoperti i cadaveri di tre minatori, trovati a 200 metri dal luogo dell'esplosione. Ieri sera, sul tardi, non si era ancora riusciti a scoprire i tre ultimi operai. Si teme che essi siano morti. Il fumo rende i soccorsi molto difficili.

La calma nel Portogallo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 12:

Mandano da Lisbona al *Times*, 26: « La riunione dei capi dell'Opposizione e dei loro partigiani avrà luogo l'8 dicembre. Tutto è assolutamente calmo ed i telegrammi sensazionali da Madrid sono esageratissimi ».

La Spagna commissiona le sue navi ad armatori scozzesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9.

Il *Daily Chronicle* riproduce una notizia del *Daily News* di Glascow, secondo la quale una Casa di quella città ha stipulato col Governo spagnuolo un contratto per la costruzione di corazzate ed incrociatori per un totale di 7 milioni di sterline. Il direttore della Casa in questione rifiuta di confermare o smentire questa informazione. Secondo il *Daily News*, i contraenti avrebbero avuto un'intervista ieri sera, i negoziati a questo riguardo essendo sul punto di concludersi.

Ribelli cinesi che s'impadroniscono d'importanti città

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6:

Mandano da Sciangai al *Morning Post*: « Il 26 una sollevazione è avvenuta nel distretto di Kan-Ching, provincia di Tse-Kiang. I ribelli si sono impadroniti di città importanti. Le truppe inviate per reprimere il movimento sono state battute. Le Autorità cinesi hanno versato al console generale inglese una somma di 30 mila *taels* per il pagamento dell'indennità reclamata in seguito agli ammutinamenti del dicembre 1905 ».

Il progetto di traversata della Manica in dirigibile

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Al pranzo annuale dell'Aereo-Club del Regno Unito, che ha avuto luogo ieri, Valace ha annunziato che aveva deciso il signor Deutch de la Meurthe a traversare la Manica a bordo del dirigibile *Ville de Paris*. In un'intervista, Deutch de la Meurthe ha confermata questa dichiarazione. Egli partirà, col suo meccanico, quando soffierà un vento favorevole. Spera di fare il viaggio da Parigi ad Aldershot in 6 ore.

Le vittime del " Kaplan ,, Altri naufragi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 6:

Nel naufragio del vapore *Kaplan*, ad Eraclea, vi furono 110 morti. Durante la tempesta nel Mar Nero numerose altre imbarcazioni si perdettero ed annegarono oltre 200 persone.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

26 novembre, ore 16.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 625.

Azioni Banca d'Italia 1176, 1178, 1177, 1176, 1175, 1173.

- Banca Commerciale 715, 714 1/2.
- Banco di Roma 107 1/2.
- Bancaria Italiana 134.
- Meridionali 658.
- Mediterranee 395.
- Fiat 60 1/2.
- Conc.mi 484, 483.
- Diatto 453, 450.

Tutto fine prossimo.

Affari molto ristretti; solo la Banca Italiana assai attiva sui corsi massimi raggiunti stamane, in chiusura si ebbe qualche offerta che ne indeboli leggermente i corsi. La Commerciale alquanto pesante. La Bancaria invariata ed inattiva. Ferroviari sostenuti e con buona tendenza.

27 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 103 35.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 35.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 475.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 4; denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Germania 7 1/2: denaro 122 625, lett. 122 725.
Londra 7: denaro 25 24, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE RENDICONTO:

Azioni Banca d'Italia 1170, 1172, 1176, 1177, 1179, 1180.

- Banca Commerciale 713, 714, 715, 716.
- Bancaria Italiana 128, 129.
- Ferr. Meridionali 662, 664, 666, 668, 671.
- Ferr. Mediterranee 392, 393, 394, 395.
- Diatto 457, 460.
- Concimi Vicenza 484, 485, 486.
- Fiat 60.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 515.

- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 505.
- Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 469.

Il mercato continua ad essere occupato dalla Banca Italia, che guadagna terreno ad ogni seduta con attivi affari. Conti poco trattati ed alquanto pesante. Fermissimi e ricercati i Ferroviari. Concimi sostenuti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 101 42, compenso 101 40.
» 3 3/4 fine 101 60, compenso 100 25.

Banca d'Italia 1175, compenso 1180 — Credito Fondiario 530, id. 536 — Banca Commerciale 718, id. 710 — Credito Italiano 516, id. 515 — Banco Roma 107 50, id. 107 — Ferrovie Meridionali 660, id. 665 — Navigazione Generale 457, id. 458 — Tramways 266, id. 266 — Acqua Marcia 1440, id. 1440 — Gas 1070, id. 1070 — Condotte d'acqua 375, id. 375 — Elba 413, id. 410 — Ansaldo 253, id. 250 — Ferriere Italiane 250, id. 248 — Metallurgica Italiana 132, id. 135 — Piombino 230, id. 230 — Antimonio 190, id. 185 — Miniere Lignite 106, id. 100 — Montecatini 101, id. 110 ex L. 14 — Immobiliare 266, id. 265 — Beni stabili 253, id. 250 — Imprese Fondiarie 81, id. 81 — Fondi rustici 165, id. 170 — Carbure 1052, id. 1060 — Kerka 458, id. 460 — Valserina 176, id. 180 — Prodotti azotati 240, id. 240 — Elettrochimica 93, id. 93 — Prodotti chimici 176, id. 165 ex L. 12 — Forni elettrici 78, id. 80 — Romana solfati 65, id. 65 — Esplosivi 86, id. 86 — Zuccheri Romani 64, id. 62 — Molini Pantanella 77, id. 77.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari animati, con tendenza sempre ottima. I benefizi maggiori furono stamane per le Edison che, esordite a 966, chiusero domandate a 968; per le Terni pagate ripetutamente a 1255; le Meridionali a 648, 651; le Mediterranee a 377, 380. Nel gruppo bancario pure novantesta in aumento troviamo la Banca d'Italia a 1160, 1171, 1168; la Commerciale a 717, 709; il Credito a 502, 500; la Bancaria a 133, 135. Cambi e Rendita senza variazioni degne di nota speciale.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari animatissimi, con tendenza sempre ottima; la Banca d'Italia ebbe contrattazioni a 1191, 1179, 1175; le Terni a 1252, 1265, 1256; i Concimi a 481, 489, 488; la Commerciale a 717, 714; il Credito a 510, 526, 524; la Bancaria a 133, 136 50 e 134; Raffinerie a 343, 357, 354; Metalli 132, 136, 133; Americano 261, 269; Vizzola 1050, 1060, 1050; Breda a 304, 308; Bergamasco 305, 305; Elba a 415, 418, 418; Ferriere a 247, 250; Savona a 333, 335. Affari numerosi per le Edison a 966, 960, 959; le Meridionali a 650, 650 50 e 650; le Mediterranee a 377, 385. Rendita e cambi senza variazioni.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 99 50 — Banca 1170 — Comit 715 — Credito 515 — Bancaria 133 — Meridionali 658 — Mittal 382 — Rubattino 400 — Raffinerie 353 — Industrie 250 — Erbania 825 — Terni 1845 — Armstrong 250 — Elba 413 — Savona 230 — Molini 147 — Semolerie 181 — Carbure 1050 — Kerka 455 — Imprese 82 — Italia 52 — Rapid 12 — Officine 468 — Volteri 350 — Bunco 139 — Antimonio 185.

Tutto per fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 novembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	94 97
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 05
Cambio su Londra a vista	25 25
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 5/16
Obbligazioni Lombarde	313 —
Cambio sull'Italia	99 15/16
Turco nuovo	92 80
Banca di Parigi	1252 —
Trifilerie	457 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 80
Rendita Ungherese 4 0/0	98 05
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 10
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	39 —
Credito Fondiario	521 —
Suez	4360 —
Lotti Turchi	154 —
Ferrovie Meridionali a termine	656 —
Rendita Russa nuova	95 80
Nuovo prestito Russo	92 80
Rendita Portoghese 3 0/0	61 17
Banca di Francia	Impossibile
Cambio su Madrid	14 80
Banca Commerciale Italiana	Impossibile
Rendita Serba 4 0/0	80 —
Rio Tinto	1566 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (assiai	19 05
Lombardo	143 75	Fond. Austriaco (arg.)	95 75
B. Anglo-Austriaca	361 —	Id. in carta	95 60
Austriache	697 —	Union Bank	656 —
Ung.-Austro-Ungarica	1780 —	Rend. austr. in oro	113 75
Napoleoni d'oro	19 12	Cupbarone 4 0/0	93 —
Argento	108 —	Cupbarone 3 1/2 0/0	81 90
Cambio su Parigi	95 95	Banca Pest Gent	97 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 38	Pers. it. a v.	80 80
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 75	Ferr. Meridionali	100 90
Rendita Italiana	103 20	Ferr. Mediterranee	72 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	99 40	Russo (contanti)	220 40
Rend. Turca 1 0/0	97 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 26 (chiusura).

Cons. inglese	82 1/4	Rame	56 —
Rendite italiane	100 1/2	Uruguay	68 1/2
Argento fino	24 —	Versamenti fatti alla Banca	
Spagnuole	91 1/2	d'Inghilt. L. st.	100,0 0
Turco nuovo	93 1/4	Ritirate dalla Banca d'In.	
Egiziane 1868	99 —	ghilterra L. st.	41,000
Giappone	83 1/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 novembre — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 26-30 novembre — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 26 novembre. — Il corso del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi di L. 99,98.

Genova, 25 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 26 1/2; Londra 25 24 1/2; Germania 122 70 —; Svizzera 99 62 1/2; Belgio 94 82 1/2; Austria 104 15 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,6; ore 15: 728,0; ore 21: 713 3.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 4,7 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,5

26 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44; tramonta alle ore 16, minuti 45.

Giorno della luna 23°; ultimo quarto alle ore 5,21.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9,2	4,6	coperto	Pietroburgo	—5,8
Milano	7,5	0,8	»	Odessa	—
Brescia	7,7	0,0	1/2 cop.	Amburgo	1,0
Venezia	5,8	2,0	»	Vienna	—1,5
Bologna	8,8	2,4	sereno	Trieste	2,3
Ancona	9,0	2,0	1/4 cop.	Madrid	6,5
Livorno	13,0	4,8	1/2 cop.	Alessandria	17,2
Firenze	10,0	2,0	nebbioso	Parigi	10,0
Roma	11,0	3,4	»	Nizza	9,2
Bari	12,0	3,3	1/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	12,0	7,0	»	Costantinopoli	7,7
Palermo	17,8	9,2	3/4 cop.	Malta	14,8
Messina	17,0	11,1	»	Tunisi	—
Cagliari	14,0	6,8	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »), ore 20,45: *Fedora*, dramma di Vittoriano Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musicato dal maestro Umberto Giordano; Fantasia *Pietro Micca*, eseguita dall'orchestra, di G. Ruggeri; *Siebe*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Mademoiselle Josette, ma femme*, commedia brillante in 4 atti, di Gavault e Charvay — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Emilio Calabresi), ore 20,45: *Una capanna e un cuore*, commedia in tre atti di Nanny e Harmont — L. 2 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 20,45: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del maestro Valente — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Tela Gin*, commedia in tre atti di Camillo Sacerdote (novissima - 1.a rappresentazione): *La carta sensibile*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casalegno, diretta dal cavaliere E. Gemelli), ore 20,45: *Mejin d'la Spinella*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biondin; La Geisha; Evoè all'inferno* — L. 0 40.

ANTROPOMETRIA GIUDIZIARIA, via Po, n. 21: *Pittore fulminee; S. M. l'Imperatore di Germania in Inghilterra; Elettricità liquida.*

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una lunga e dolorosissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente si spegneva

Giuseppina Artuffo
vedova Ceresa

lasciando in un profondo dolore i figli: ALESSANDRO con la moglie VIRGINIA MARCHISIO e le figlie ANGIOLINA e DARIA; DARIO con la moglie MADDALENA MOLINA e i figli; MARIO con la moglie VITTORIA ODDONE; GIUSEPPINA; CAROLINA; VIRGINIA; ANNETTA col marito EGIDIO BOZZALLA e i figli; PIETRO con la moglie CLAUDIA PERETTI; SILVIO; i nipoti ed i parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Lagnasco.

Per espresso volere del defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 27702

Ieri, alle ore 9, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva

Garetti Avv. Alessandro
R. Notaro.

La sorella GIUSEPPINA vedova STEVANO, il fratello Dott. GIULIO, i nipoti e congiunti ne danno il triste annuncio.

Torino, 27 novembre 1907.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 28 corrente, alle ore 9, partendo da via San Massimo, N. 24.

La salma sarà trasportata a Lagnasco.

Per espresso volere del defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. 27703

Oggi, alle ore 13, decedeva improvvisamente

Torta Giuseppe
ex-Proprietario " Trattoria Angolo Amerino ,, Lingotto.

Ne danno partecipazione la vedova REALE CATERINA, i fratelli, le sorelle ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 13,15, partendo da via *Silvio Pellico* 23.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 26 novembre 1907.

Il giorno 25 corr. decedeva in Bergamo, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi,

Dino Ramoino
d'anni 34

Gerente della Ditta Singer.

La Famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Stamane, alle ore 7,30, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva in seno dell'anima a Dio

MASSERANO PIETRO
d'anni 64.

I fratelli: GIUSEPPE, CARLO e STEFANO, colle rispettive consorti; le sorelle: MARIA ved. PATETA, LUCIA, col marito BONINO; i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno alla S. V. il triste annuncio.

Torino, 26 novembre 1907. 27665

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 16, partendo da via Madama Cristina, N. 32.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima G. VANZETTI-CAPRIOLO e ALBALDI compie il doloroso ufficio di partecipare la perdita del suo sindaco signor

Cav. Efisio Valenzano

deceduto in Torino il 25 corrente, alle ore 19.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima RIDDANEA ha il dolore di annunziare la perdita del signor

Cav. Efisio Valenzano

sindaco della Società stessa, deceduto in Torino il 25 corrente, alle ore 19. 27682

GUARITEVI COI GLOMERVIL RUGGERI DALL'ANEMIA

BINOCOLI A PRISMA
Goerz, Busch
Zeiss, Fournier
NUOVI MODELLI
Ultralux - Turlux - Fuga
Ingrand., Luminosità, Effetto
ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino
DEPOSITARIO GENERALE - Telef. 23-72

ULTIME NOTIZIE

Le assemblee e le dimostrazioni degli studenti siciliani pro Nasi.

Il mandato imperativo di un Municipio verso un deputato.

Ci telegrafano da Trapani, 27, ore 5:

L'agitazione degli studenti si fa sempre più intensa. Nei locali della Borsa ieri sera ebbe luogo una riunione più numerosa delle altre sere. Si pronunciarono violentissimi discorsi e venne proclamato lo sciopero generale da domani in poi. Quindi la folla, mantenendosi dignitosissima, si sciolse senza emettere alcun grido od urlo, non essendosi incontrato per la via alcun questurino.

Ieri al Tribunale, per direttissima, vennero giudicati gli arrestati durante le dimostrazioni di ieri l'altro. Malgrado le difese e le testimonianze di autorevoli persone, gli arrestati vennero ritenuti responsabili di oltraggi agli agenti e venn

Un misterioso delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Biella, 27, ore 2.

E' domani che deve cominciare dinanzi alla Corte d'Assise di questa città il processo Laborre. I fatti per cui deve comparire dinanzi ai giurati il giovane farmacista, colpevole di aver avvelenato il suo padrone, mescolando ad una bevanda della stricnina, risalgono al 6 maggio scorso. Mentre si trovava a tavola, Vitale a una mosca ed al suo allievo Biane, assistito a Biella dal 1895, il farmacista si meravigliava del gusto amaro che presentava un bicchiere in cui aveva bevuto. Non ebbe il tempo di ricercarne la causa, poichè cadde quasi subito, fulminato. L'inchiesta aperta dal procuratore della Repubblica, per determinare le cause di questa morte sospetta, condusse poco dopo all'arresto del preparatore della farmacia, giovane di 20 anni, per nome Laborre.

Questi venne accusato di avvelenamento con premeditazione, infatti al momento della perquisizione operata presso il disgraziato farmacista, i magistrati avevano sequestrato una bottiglia di acqua minerale, la quale, sottoposta a conveniente esame, diede il segreto della morte. Al liquido era stata aggiunta della stricnina. Il colpevole non fece, del resto, nessuna difficoltà a confessare il suo delitto, die attribuì a convinzioni anarchiche. «Era mio padrone, e l'ho ucciso per vendicarmi», disse egli.

L'istruttoria rivelò non di meno che Laborre doveva aver già fatto qualche colpo consimile, e stabilì che due volte già il farmacista si era lagnato di un male che non poteva definire, e la sua guarigione coincideva sempre con un'assenza del suo allievo.

Su domanda dell'avvocato del Laborre, il giudice istruttore ha fatto esaminare l'imputato da medici alienisti, i quali hanno concluso per una responsabilità attenuata, conseguenza, si narra dicono, di una febbre tifoidea. L'imputato, figlio di un maestro di Vendôme, appartiene ad una famiglia onorevole. Le circostanze nelle quali questo avvelenamento è stato commesso aumentano ancora il potente interesse dell'affare, già di per sè tanto misterioso, e non si crede che i dibattimenti debbano recare una luce definitiva sopra i moventi che hanno potuto fare agire il colpevole. Il farmacista si mostrava paterno e benevolo lo ammetteva alla propria mensa e nella propria famiglia: come mai dunque l'idea di un delitto ha potuto germogliare nel cervello di questo giovane?

(Matin).

Un dramma in caserma.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2,30.

Un terribile dramma, che ha impressionato sinistramente i tranquilli abitanti di Ruell, è accaduto verso le sette di questa sera, in quella città, situata a mezz'ora da Parigi, nella caserma del 16.o battaglione di artiglieria a piedi.

I soldati, che nella giornata, avevano effettuate le loro esercitazioni di tiro, erano ritornati nella loro camerata, e si occupavano alla pulizia delle armi. Uno di essi, per nome Lequèvre, faceva funzionare la culatta del suo moschetto, quando rimbombò una detonazione. Uno dei compagni del Lequèvre, il cannoniere Verbin, cadeva pesantemente a terra, gettando un gemito di dolore. Il disgraziato militare era stato colpito alla nuca da una palla di una cartuccia lasciata, per errore, nel caricatore.

Trasportato in infermeria, il povero giovane moriva dopo pochi istanti. Il feritore fu subito arrestato, e dal comandante della compagnia venne sollecitamente aperta un'inchiesta.

(Matin).

Una coppia di bruti!

(Servizio speciale della Stampa).

Mont Brisson, 27, ore 1.

E' certo oramai che un truce dramma si è svolto a Saint-Cyrieins sabato. Certo Peyllon, rimasta vedova con due figli quasi idioti, si era rimaritato col suo garzone di fattoria. I piccini, in età di sette ed otto anni, erano delle bocche inutili! La Provvidenza della repubblica si è ora convinta che la sinistra coppia li ha avvelenati. L'autopsia dei cadaverini è stata fatta oggi, e le viscere sono state mandate a Lione. Interrogato, Peyllon, che è una donna sui quarant'anni, dal volto rugoso, dallo sguardo fuggente, si difese abbastanza energicamente durante quattro ore. Il giovane, cogli occhi vivi, protestò coll pure la sua affezione per i due bambini.

— Li amavo tanto — disse egli — che li facevo bere nel mio bicchiere!

Egli e sua moglie arrestati oggi all'una tarda, sono stati trasportati a Montbrisson, prove schiaccianti pesano sopra di essi. Il loro domestico, Eugenio Best, dichiarò che non dormivano quando i due fanciulli agonizzavano. I Peyllon, secondo la sua testimonianza, sembravano pronti ad ogni eventualità. Inoltre, potendo dare ai due piccoli animalati del latte di cui disponevano, non utilizzarono questo come contravveleno, e si limitarono a fare ai bambini frizioni di acque sedative. La realtà della madre snaturata sembra evidente.

(Matin).

La fuga di nove detenuti dalle carceri di Novi Ligure.

Un carceriere gravemente ferito.

Novi Ligure, 27, ore 5.

Stamane in città si è sparsa la notizia della fuga di nove detenuti dalle nostre carceri giudiziarie, avvenuta stanotte. La notizia si è diffusa in un baleno.

Ecco come si svolsero i fatti: Le nostre carceri giudiziarie sono vecchie catapecchie mezzo diroccate, situate di fianco al palazzo del nostro Tribunale. Vi si accede per mezzo di una porta sulla piazzetta lì esistente, dove è distaccato un picchetto di soldati, con la sentinella.

A custodia delle carceri, di notte, vi è un solo guardiano. Questi stanotte, verso l'una, si recò a fare la consueta visita alle celle, cominciando dalla prima. Da questa si accede alla seconda per mezzo di una piccola porta. Nella prima cella vi erano quattro detenuti: la porta della seconda era stata abbattuta, coloro i detenuti si erano riuniti nella prima.

Il compiuto ora stato remediato; per cui, al ritornare del guardiano, quattro gli furono addosso, lo atterrarono, e con una chiave, che gli tolsero, lo temperarono di colpi.

Il disgraziato, così malconcio, si finse morto per non finire lì a mani di malfattori. Questi gli toccarono per tre volte il polso; dopo di che, credutolo finito, lo lasciarono, non senza averlo prima derubato di pochi soldi, e si trasero in un cinto nelle celle.

Udii pensarono alla fuga. Con le chiavi tolte al secondino, apersero le celle ove erano gli altri cinque detenuti, e munitisi di un lenzuolo, aprirono una porta che metteva nel corridoio dei locali del nostro Tribunale. Vi giunti, trovarono la porta aperta. Entrarono nelle sale, e dopo aver deposto un pacco d'ossi di macchino, che avevano mangiato in prigione, sul tavolo del cancelliere, si calarono per la finestra di via Lorenzo Cappellini.

La guardia carceraria ferita è certo Boccaccio Paolo, cinquantenne, da Sirvenza. Venne tosto ricoverato all'ospedale e curato dal dottor Bertoli, che lo giudicò, salvo complicazioni, guaribile in 30 giorni. Esso riportò le seguenti ferite: ferite lacero-contuse al cranio, regioni parietali e frontale; alla regione temporale sinistra; ferita alla regione mascellare sinistra, con frattura all'alveolo dentale e ferita all'angolo esterno dell'occhio destro, con enfisema sottocongiuntivale.

Le ferite sono prodotte, come dissi, da una chiave.

Gli evasi sono nove: tutti quelli che erano nelle carceri. Sono tutti dei nostri paesi. A casa vi era Ballacchi Bartolomeo, detto *Moncalvo*, uomo molto abile e che in 31 suo attivo una trentina di condanne.

Recentemente era stato l'iniziatore di due ammutinamenti, che gli fruttarono una condanna per qualche anno di prigione.

Gli altri sono: Moscatiello Giuseppe, d'anni 23, da Borgo Marengo; Reale G. B., d'anni 25, da Gozzolo; Gai Vincenzo, d'anni 25, da Sant'Ambrogio di Susa; Magnani Giuseppe, detto *Ristoff*, d'anni 29, da sirevi; Crespo Natale, d'anni 19, da Novi; Pane Filippo, d'anni 20 circa, da Stazzo, e Castagna Olinto, d'anni 25, da Torino.

Tutti si trovavano dal giorno 17 in queste carceri, perchè in attesa di rinvio di Cassazione, avendo appellato a Casale, alla Corte d'Appello, la quale aveva riconfermate le sentenze del Tribunale di Novi.

Il fatto ha prodotto nella cittadinanza una enorme impressione.

Una compagnia di soldati venne mandata ad inseguire i fuggitivi, ma fino all'ora in cui vi telefono non mi consta che alcuno di essi sia stato ripreso.

Nelle carceri si trovava il noti. Storero imputato di avvelenamento della moglie. Esso è l'unico che sia rimasto in carcere, benchè anch'esso avesse potuto fuggire.

Pensieri pei disastri ferroviari e tranviari.

Ci telefonano da Piacenza, 26, ore 21:

E' finito oggi, dinanzi alla Corte d'Assise della nostra città, il processo, che durava da due giorni, per il disastro tranviario avvenuto il 15 scorso dell'anno corrente fra Sarmato e Castel San Giovanni. In seguito a quello scontro, rimasero ferite una trentina di persone, alcune delle quali abbastanza gravemente.

Venne rinviato a giudizio il controllore tranviario Federico Orsi, come quello al quale doveva toccare la responsabilità della causa che provocarono il disastro. Il processo ha messo in luce le condizioni impressionanti nelle quali si svolge il servizio tranviario. L'imputato ha però negato che di tali condizioni egli possa essere ritenuto responsabile, ed i giurati lo hanno creduto, rispondendo negativamente al quesito che loro venne fatto sulla colpevolezza dell'imputato.

A questo processo dovevano seguirne altri due per il disastro ferroviario avvenuto l'anno scorso a Pinerolo, cioè per lo scontro del 6 ottobre alla stazione di Pinerolo, che fece quattro vittime, e quello per l'investimento sulla linea del Piemonte, in prossimità di Piacenza, nel quale si ebbero numerosi feriti, avvenuto in novembre.

I due processi sono stati rinviati: il primo perchè pende il ricorso in Cassazione del comm. Bianchi, il quale afferma la irregolarità del suo rinvio a giudizio quale ritenuto responsabile; il secondo perchè essendo difensore il senatore Tassi, questi essendosi impegnato per quest'epoca nel processo all'Alta Corte, ha chiesto ed ottenuto il rinvio.

Povera donna!

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

La povera Maria Graziano, che ieri si produsse gravi ustioni tentando di salvare la salma del marito, di cui ieri si morte una candela aveva appiccato il fuoco, è morta fra atroci sofferenze all'Ospedale dei Pellegrini.

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine novembre

Titoli dello Stato.

Rendita 5 o/o lorda (3 sett.) Rend. 3,75 o/o netto 103 —
Rend. 3,75 o/o netto — — Rendita 3 o/o lorda 69 —

Debiti redimibili.

Prestiti

per Cattolici (Buono 5 o/o) — —
San Paolo 5 o/o — —
San Paolo (Prestito 1906) 5 o/o — —

Obbligazioni

Assicurazioni Ecclesiastico 5 o/o — —
Ferrovie Sarde per conto della Stato sulla Società esercente reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-90) Legge Capitelli-Bastogi 3 o/o — 248 —

Certificati

— Speciali, definitivi trentesimo speciale di centrov. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o . 345 —
Strade ferrate sarde Tirreno 5 o/o . . . 512 —
Strade ferrate Meridionali 5 o/o . . . — —
Strade Ferrate Vitt. Emanuele 5 o/o . 300 —
Str. ferr. Nuove 5 o/o . . . . 317 —
Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . . 317 —
Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . . 305 —
Str. ferr. Genova Voltri 5 o/o . . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 278 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde G. nuove. Rubin. 1879 (R. decreto 5 agosto 1875) 2 o/o . . . 242 —
Ferr. Meridionali (R. rendimento 1907) 349 —
Id. id. serie C (R. rendimento 1907) 342 —

Prestito

Unificato della città di Napoli 5 o/o 99 —

Certificati

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto . 493 —
Credito Comun. e Provinciale . . 304 —
Cred. Comunale e Provinc. (Serie 1 o/o . . . . 491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Canonica d'Urbe, Acqua Veronese. . 497 —
Ferr. Meridionali. 235 —
Id. Soc. Sarda . 308 —
Id. Sarde, 2. A . 293 —
Id. Id. Id. B . 329 —
Strada ferr. della Sicilia e sue dir. . 258 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 343 —
Off. Meridionale . 519 —
Società Idroelettrica di Savoia . 509 —
Soc. Id. Napoli, Imprese Elettriche . 180 —

Certificati.

Fond. di S. Paolo
Id. 3 o/o . . . . 515 —
Id. id. 4 1/2 o/o . 505 —
Id. id. 3 1/2 o/o . 455 —
R. d'Italia 3 1/2 o/o 467 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca (200) di Sicilia 1128 —
Banca Commerc. Italiana di Milano 778 —
Credito Italiano 515 —
Società Bancaria Italiana . . . . 135 —
Banco di Roma . 201 —
Banca di Torino (stampigli 1e . . 8 —
San Fin. Finanziaria e Industr. Torinese 320 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali . . . 642 —
Id. id. Mediterranee . 378 —
Id. id. Sicule . 375 —
Id. id. Sarde . . . 317 —
Id. id. Nuove . . . 317 —
Id. id. Cuneo . . . 305 —
Id. id. Genova . . . — —
Id. id. Torino-Savona . 278 —
Id. Navigazione Generale Italiana . 495 —
Id. Tramways e Ferr. econ. 329 —
Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 499 —
Id. id. ferr. Canave 97 —
Id. id. Tram. Tramways Omnibus . . 925 —
Id. id. Nav. Alta Italia 109 —
Id. id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) 245 —

Elettricità, luce ed ind. manifatturiere.

Soc. Italiana Elettriche Conduttori . 307 —
Id. id. Condensatori Elettrici . . . 240 —
Id. id. Elettric. Alta Italia . . . . 280 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Bergamo) . . . . 1960 —
Id. id. Serrière Italiane (nuove) . 265 —
Id. Elettr. Edison . 94 —
Id. id. di Applic. elettriche . . . 150 —
Id. Costruzioni Meccaniche Italiana . 172 —
Id. id. Costruzioni Mecch. ed Elettriche M. Ansaldi . . . — —
Id. Anon. Officine Elettriche Genovesi . 457 —
Id. Ital. Acciaierie Terni, meccaniche (fin ogni) . . . . 30 —
Id. Ital. Ferro, Piemontesi già Vandel e C. 325 —
Id. Anon. fonderia di cannelli Robiolio e C. 150
Id. Siderurgica di Savona . . . . 320 —
Id. Fabbriche Italiana di Lime . . . 97 —
Id. Anon. Ligure Metallurgica . . . 95 —
Id. Anon. Ferriere Italiane Odero . . 510 —
Id. Fonderia di Torino . . . . 475 —
Id. Navigazione Generale Italiana . 495 —
Id. Fabbriche Riunite D'Ansaldo . . 90 —
Id. Ital. Automob. Rapid . . . . — —
Id. Ital. Automob. Rivoli Fiat . . . 30 —
Id. Italiana del Ferro (Genova) . . 25 —
Id. Ligure Metallurgica . . . . 70 —
Id. Jon or Fabbrica Automobili . . 5 —
Id. Acciaio, armi (Milano) e C. . . 210 —
Id. id. Offic. Turkheimer p. mil. e vel. 10 —
Id. Ital. Aceroni (Napoli) . . . 220 —
Id. di Miniere di mercurio (Milano) . — —
Id. Ital. Fiat-Mugg. 400 . . . 1000 —
Id. Soc. Elettr. Piemontese . . . — —
Id. Marchino e Fabb. Automobili (Genova) 10 —
Id. Fides e Fabbrica Aut. (Roma) . 12 —
Id. Canav. Chevallo . . . . 10 —
Id. Un. Eser. Elett. . 10 —
Id. Fabb. Antom. d'Italia «Ferrio» . 10 —
Id. Cantieri Navali Riuniti Muggiano . — —
Id. Industrie Meccaniche e Ferrov. e Fond. Pescarol 47 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acque potabili di Torino 375 —
Id. Generale Immobiliare Agricola . 337 —
Id. Anon. Agricola Ital. «La Veglienza» 305 —
Id. Molini e Past. Biondi e Rossi (Roma) 70 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 67 —
Id. «Eridania» di Genova . . . . 700 —
Id. Anon. Molini Alta Italia (Napoli) — —
Id. Ben. Ferraresi . 253 —
Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . . 62 —
Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . . 35 —
Id. Vetrerie riunite . — —
Id. Vetrerie Vascelli e C. . . . 125 —
Id. Torin. pan. past. . — —
Id. Ital. Il Milione (Milano) . . . 186 —
Id. Compagnia Italiana Grandi Alberghi . 136 —

Industrie varie.

Soc. Gen. Ital. Ital. . 320 —
Id. Carbid. Ital. . . 740 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia v. . — —
Id. id. id. nuove . 228 —
Id. Calci Casale . . 720 —
Id. Ital. Rinnam. e Costr. in cemento armato (Milano) . . . 80 —
Id. Anon. Pelgami e Galaltite . . . 208 —
Id. Industrie Tessili Italiane (Milano) . — —
Id. Istituto Naz. Assicuraz. (Roma) . 384 —
Id. Italiana Imprese Appalt. (Roma) — —
Id. Ind. Tess. stampati (Milano) . . — —
Id. Istituto Naz. Assicuraz. (Roma) . 378 —
Id. Manifat. Seta (Torino) . . . 95 —
Id. Bulzoni corse e Ippodromi (Milano) — —
Id. di Monteponi . 470 —
Id. Fab. Fiammiferi . 90 —
Id. Ind. Cinematografiche (Milano) . — —
Id. Cinematografiche Subalpine . . 280 —
Società Acque potabili di Torino 375 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 337 —
Id. Anon. Agricola Ital. «La Veglienza» 305 —
Id. Molini e Past. Biondi e Rossi (Roma) 70 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 67 —
Id. «Eridania» di Genova . . . . 700 —
Id. Anon. Molini Alta Italia (Napoli) — —
Id. Ben. Ferraresi . 253 —
Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . . 62 —
Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . . 35 —
Id. Vetrerie riunite . — —
Id. Vetrerie Vascelli e C. . . . 125 —
Id. Torin. pan. past. . — —
Id. Ital. Il Milione (Milano) . . . 186 —
Id. Compagnia Italiana Grandi Alberghi . 136 —

Industrie varie.

Soc. Gen. Ital. Ital. . 320 —
Id. Carbid. Ital. . . 740 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia v. . — —
Id. id. id. nuove . 228 —
Id. Calci Casale . . 720 —
Id. Ital. Rinnam. e Costr. in cemento armato (Milano) . . . 80 —
Id. Anon. Pelgami e Galaltite . . . 208 —
Id. Industrie Tessili Italiane (Milano) . — —
Id. Istituto Naz. Assicuraz. (Roma) . 384 —
Id. Italiana Imprese Appalt. (Roma) — —
Id. Ind. Tess. stampati (Milano) . . — —
Id. Istituto Naz. Assicuraz. (Roma) . 378 —
Id. Manifat. Seta (Torino) . . . 95 —
Id. Bulzoni corse e Ippodromi (Milano) — —
Id. di Monteponi . 470 —
Id. Fab. Fiammiferi . 90 —
Id. Ind. Cinematografiche (Milano) . — —
Id. Cinematografiche Subalpine . . 280 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello votato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri Annunci " 10 " "

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CERCANSI campionari esteri, nazionali tessuti lana per donna — Indirizzare offerte cassetta *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 28699

TAPPETI persiani veri, splendidi, tutte grandezze, prezzi straordinaria occasione. — Torino, *Hôtel France*, via Po. c 27408

UFFICIO Internazionale Francese, via Mille, 35, colloca parlini, cameriste, cuoche, bambinaie, cuochi, domestici. Italia ed Estero. c 27545

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ADULTO desidera lezioni aritmetica e lingua italiana, ore serali. — Scrivere subito Fabro, Posta, Torino. 27537

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 39. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c28434

SIGNORA francese diplomata darebbe lezioni francese, pianoforte L. 1,50. — Barbié, Posta Lagrange. c 27558

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

BARBIERE abile cerco subito e in garanzia. — Lupi, Galleria Subalpina. c 27550

CERCASI personale di banco con o senza cauzione. — Scrivere cassetta 253 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27463

CERCANSI chellerine bellissime, anche principianti. Benetti, via Lauro, 2, Milano. Viaggio pagato. 27565 M

CERCASI subito aiuto contabile, giovanotto o signorina. Occorre bellissima calligrafia ed essere disponibile subito. — Scrivere Cassetta n. 277 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27565

CERCASI subito abilissima lavorante maglierie. Buona retribuzione. — Presentarsi via Bagino, n. 10. c 27590

CERCANSI subito abili lavoranti corpiste. Via Andrea Doria, 12. c 27608

CERCASI ragazzo per bene, per aprire e chiudere la porta e fare delle commissioni. — Rivolgersi signor Andreoletti, via Bagino, 4. c 27609

CERCO portinai pensionati ammogliati, senza prole. — Chiamate, già Dollinger, via Po, 25. c 27612

CERCO Esattore. Piossasi, anche signorina, buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 27504

DOTTORE che disponga poche ore al giorno, tre pomeridiane serie occupazione con piccolo stipendio. — Scrivere Cassetta 284 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27617

FATTORINO 14-17 anni, cerco. Stipendio subito. — Biglione via Po, 38, Torino. c 27563

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AUTISTA-meccanico, lunghe pratiche, cerca migliorare. — Scrivere Cassetta n. 274 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27551

DICIOTTENNE, con diploma tecnico, pratica contabilità, parlata doppia, conosce lingua francese, desidererebbe impiegarsi presso Ditte o Fabbriche torinesi. Scrivere referenze, mitì pretese. — Scrivere Posta Giovanni 156. c 27530

DICIOTTENNE, bella presenza, cerca posto cameriera, presso famiglia signorile. — Scrivere M3, Posta. 27464

DISPONIBILE contabile, corrispondente italiano, francese, e segretario. Cauzione 10.000. — Botero, 17. c 27562

DISPONIBILE signorina contabile, corrispondente, francese, dattilografa, cassiera. Cauzione. — Botero, 17. c 27582

DISPONIBILE pensionato alcune ore giornaliere. Amministrazione casa o segretario, contabile, cassiere. Cauzione 100.000. — Botero, 17. c 27324

INGLESE impiegherebbesi presso una Ditta per la corrispondenza. — Scot, Fermo Posta. c 27514

SIGNORINA culta, conoscente lingue, cerca occupazione presso bambini. Alcazzi, Posta, via Po.

SIGNORINA trentaquattrenne occuperebbesi cosa, mansueta presso piccola famiglia seria, senza bambini o signora sola. — F. C., via Mazzini, 54. c 27568

SIGNORE trentenne cerca seria occupazione possibilmente presso amministrativo, disparto cassa, ecc. — Scrivere Cassetta 279 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27572

SIGNORA offresi governare casa, cucina per solo vitto, alloggio. — Scrivere Posta 9-35. c 27578

27ENNE diritta famiglia, licenza ginnasiale, conoscenza francese, cerca impiego decoroso. Disposta viaggiare. Cauzione 20.000 e più, con ipoteca di primo grado fondi rustici. 10164 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 27504 F

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

FARMACIA cittadina piemontese affittasi, buone condizioni. — Delh, Galliari, 19, Torino. c 28734

Vitto, Casa, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI subito piccola palazzina o piccolo terreno fabbricabile, vicinanze Valentino e corso Vittorio Emanuele. Pagamento all'atto d'acquisto. Escluei i mediatori. — Indirizzare offerte, indicazione, prezzo e località Cassetta 281 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27581

ARENZANO (Riviera Ponente). Affittasi in villa abitata da famiglia *inglese*, alloggio elegantemente ammobigliato di cinque camere e cucina, giardino, vista stupenda (aria sana), — Rivolgersi signor Andreoletti, via Bagino, 4. c 27600

CASA civile, comodità moderne, centrale, vendo 145.000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 27529

COMPREREI casa sui 150.000. — Fermo Posta, 2, A. Z., Torino. c 27661

COMPREREBBESI ed affitterebbesi villa od appartamento, primo, secondo piano, venti camere circa per comunità religiosa. — Scrivere cassetta 20764, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26964

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, piantata di tutto il *confort* moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25746

VENDESI casa di grande reddito, posizione centrale. — Gambasi, via Po, 21, Torino. 26963

160 MILA vendo casa moderna, nuova, alto reddito, bella posizione. — Alcade, posta, Torino. c 27087

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI elegante studio posizione centrale, composto tre vasti locali e due uso ripostiglio, ecclesia impianto telefono, illuminazione, riscaldamento, suoneria, ascensore con servitù dieci metri. — Scrivere Cassetta 272 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27542

CAMERA vuota, ammobiliata, per deposito, cercasi vicinanze Piazza Carlina. Scrivere indicando prezzo Casella postale 416. c 27435

CERCANSI subito due o tre camere vuote. — B. M. 25, fermo Posta. c 27579

CERCANSI subito due camere vuote. — Scrivere Penni, via Santa Chiara, 60, Torino. c 27550

LOCALI da affittare per uso ufficio e magazzini mq. 50 circa in palazzina. — Via Vassalli Eandi, angolo Principi d'Acaja. c 27009

VASTO locale a terreno, ciel grande salone a pilastri di 275 mq. in prima luce e due ambienti per ufficio corrispondente, entrate particolari. Corso Napoli, 14. c 27564

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI camera ammobiliata primo piano, ottima strada, nel pressi Porta Nuova. — Fermo Posta 127 R., Torino. c 27582

ALLOGGIO mobiliato signorile 1-16 camera, cucina, calorifero. — Navaretti, via S. Massimo, 53. c 27544

CAMERA mobiliata assolutamente libera, riservata entrata, propria posizione centrale, sopra giovine signore forestiero, residente Isori Torino. Offerte R. U. 27, Posta, Torino. c 27370

CERCASI camera salotto ammobiliati, riscaldati, centrale, col pianoterreno. — Scrivere 253, Posta. c 27465

CERCASI camera, salottino elegantemente ammobigliati, entrata liberissima. — Scrivere posta, 34, C. c 27536

In herbis salus

Raccomandate agli amici il maraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO

del Frate Bonifacio dalla Palma

Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino di Genova.

Purifica rinfresca il sangue

Guarisce in pochi giorni catarri, bronchiti trascurate, affanno, tosse, influenze.

Sana rimedia alle malattie dipendenti da imperfetto ricambio, gastricismo, artrite, idropisia, arteriosclerosi.

Cura purificativa del sangue, efficace in tutte le età, gradevole al palato.

Opuscolo gratis a richiesta.

L. 4.50 la bottiglia (per spediz. 5.50 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA.

Si vende in tutte le Farmacie

"LLOYD SABAUDO,,

Soc. Anon. per azioni - Cap. sociale L. 30.000.000

Servizio postale direttissimo per la America con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Per NEW-YORK

Piroscafi	Da Genova	da Napoli	da Palermo
Regina d'Italia	4 dicembre	5 dicembre	6 dicembre

Per BUENOS-AIRES

Tommaso di Savoia 22 gennaio 1908 | Diretto senza via Gibilterra

Splendide installazioni per passeggeri di 1.a e 2.a classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.

Telegrafo Marconi.

Per maggiori dettagli rivolgersi alla Sede della società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-89).

Per merci e passeggeri di classe al signor G. Ansaldi, via Petrarca, 10, (telefono 28-50). Ufficio per la 2.a classe, via S. Quintino, 6. 5340

L'AURORA

Via Ponte Mosca, 57 TORINO

(Casa propria)

Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO

da non confondersi con altra omonima

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 24365

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati

Condizioni speciali ai rivenditori

Condizioni speciali ai rivenditori

Madame Giorgos

Celebre indovina, da consulti tutti i giorni dalle 14 alle 19. Via dei Mille, 23, piano terreno. c27580

LEVATRICE CORSINO

tiene pensione. Prezzi inlimitati. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 30, piano 2.o. c 27510

OCCASIONE

compera e vende bene E. VIGIANI

Via Pietro Micca, 4, n.° 1° Oro e Argento Pegno Monte di Pietà 24856

Levatrice Raffo

già assist. ecer. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure mistiche, cons. segr. L. 50 in più. Segretezza. Via Saluzzo 14, p. 1.o c 27261

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiegare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, 20, Milano.* — Laboratorio senza succursali.

I PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

ENTRATA GRATIS

Ai ragazzi accompagnati sarà concessa al grande *matinée* di domani, giovedì, al nuovo

Cinematografo Vetta

in Galleria Natta

Spettacolo strettamente di famiglia. 27618

SCIATICA

guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre «Antisciatico Dr. Jones» di fama mondiale. Opuscolo gratis. Ispettore Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 28.

25748 M

REGISTRATORI "Archivum,,

IL MIGLIOR SISTEMA

L. 1,25 caduno

Cartoleria F. REGALDI

3 - Via Cappellai - 3 26000

Gabinetto Magnetico

TORINO

via Lagrange, n. 37, p. 1. si riceve dalle ore 13 alle 15 per consulti di CONSULTI di malattie e sterilità di persona e di corrispondenza. c 26270

ERNIE

Guardatevi dai soliti ciarlatani che promettono l'impossibile solo con un cinto fatto colla massima perfezione come i nostri si può ottenere il migliormente dell'erda. **Bardi e Tirone,** via Lagrange, n. 9, Torino. 27378

EVATRICE

Pensione - cure - partorisce segreto. M. BRIGANTI, Via Roma, 3, angolo Via Venezia. (Telefono 28-39). 117

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 21

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico Specialista, Via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c27617

MALATTIE DELLA PELLE e Venereo Sifilitico

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Dr. A. Gayno Ambulatorio Policlinico Dirett. Docente R. Università di Torino

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

MINATORI

Imboscatori da galleria e Manovali trovano lavoro per tutto l'inverno a Glarus (Svizzera) presso **Società Motor.** 27451

Gabinetto Magnetico D'Amico

per Consulti di Magnetismo.

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento di affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possano formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto dovesi spedire per l'Italia lire 5,15 e se per l'Estero lire 6, entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al 24221

Prof. PIETRO D'AMICO, via Selturino, 13, Bologna.

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita ed affittamento

G. DELMANTO e C., via Borsti, 28, Torino

Annessa Officina meccanica per la fabbricazione dei Motorini a Molla. c25726

ROSAI

BULBI D'OLANDA

30 per rose miste Lire 0.60
50 " " " 1.00
100 bulbi dic. per giardino 2.00
125 " misti, p. piani obbl. 10.00

Premio di merito e medaglia in argento, rame dorato.

CATALOGHI gratuiti più di 100 illustrazioni a richiesta per piantare a serre, frutti e decorazioni.

GEMEN & BOURG LISSERBOURG (Olanda)

PER RIPARARSI LE SCARPE

da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galmalzo.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *oriuolos* (senza scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccano tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 5 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.00 - Estero L. 1.25 — Sei tubi franchi nel Reg